

L'INDEBITAMENTO DEGLI ENTI LOCALI E I RELATIVI ONERI

1.1 - Il quadro normativo.

Nella relazione sulla gestione finanziaria 1981 (Parte I - pag. 353 e segg.) fu riportato un sommario excursus sulla legislazione riguardante la materia, cui è sufficiente far richiamo, per limitarsi ora a pochi cenni alle modifiche relative alla gestione 1982.

Conviene prendere le mosse dalle disposizioni dell'art. 6 del decreto legge 22 dicembre 1981 n. 786, convertito con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982 n. 51, riguardanti il contributo statale «ordinario» ai comuni alle province per l'anno 1982; contributo che, per la parte relativa agli oneri afferenti il servizio dei mutui era da commisurare all'ammontare delle rate dei mutui già in corso di ammortamento e di quelli che sarebbero entrati in ammortamento nel 1982, in virtù di contratti perfezionati nell'anno precedente, con esclusione, però, degli oneri di cui lo Stato non era tenuto ad assicurare il finanziamento, ai sensi dell'art. 11 del decreto-legge 28 febbraio 1981 n. 38, convertito con modificazioni nella legge 23 aprile 1981 n. 153.

Queste ultime disposizioni, intese a scoraggiare concretamente il ricorso da parte dei comuni delle province a mutui con Istituti di credito diversi della Cassa DD.PP. (nonché dall'Istituto di Credito Sportivo e dagli Istituti di Previdenza amministrati dal Ministero del Tesoro), stabilivano (art. 11 - 1° comma in relazione al V), che *nel 1981 e nel 1982*, i comuni potessero farvi ricorso esclusivamente per:

a) il finanziamento di aumenti d'asta e revisioni dei prezzi di opere finanziate dagli stessi istituti, con contratti stipulati fino alla data del 31 dicembre 1980;

b) gli investimenti finanziabili dalla Cassa depositi e prestiti, per i quali la Cassa medesima avesse manifestato (anche tacitamente) la propria indisponibilità alla immediata concessione dei finanziamenti, nonché per gli investimenti diretti alla creazione di zone industriali o artigianali;

c) il finanziamento degli investimenti non rientrati nella lettera b) (cioè non finanziabili dalla Cassa).

Inoltre (2° comma stesso art. 11), soltanto per gli oneri relativi ai mutui (suppletivi) di cui alla precedente lettera a) veniva previsto il rimborso integrale a carico dello Stato (con i trasferimenti ordinari), mentre per quelli afferenti i mutui di cui alla lettera b) il rimborso veniva concesso entro i limiti di quello che ne sarebbe stato l'importo ove i mutui stessi fossero stati contratti con la Cassa DD.PP.; infine, gli oneri relativi ai mutui indicati sotto la lettera c), dovevano rimanere interamente a carico dei comuni che avessero richiesto il trasferimento a pareggio.

Per quanto riguarda le *amministrazioni provinciali*, invece, era più semplicemente stabilito (4° comma) che, sempre per gli anni 1981 e 1982, esse potessero ricorrere ad istituti di

credito diversi dalla Cassa DD.PP., (nonché dall'Istituto di Credito Sportivo e dagli Istituti di Previdenza amministrati dal Ministero del Tesoro), entro il limite annuo del 5% della potenzialità di indebitamento.

Gli effetti concreti di tali limitazioni, poste all'indebitamento degli enti per il biennio 1981/82, hanno incominciato a farsi sentire sulla gestione 1982 ed in considerazione di ciò, con il 2° comma dell'art. 5 del decreto legge n. 7886/1981 convertito nella legge n. 51/1982, è stato fatto obbligo agli enti stessi di trasmettere (entro il 28 febbraio 1982) ai Ministeri dell'Interno e del Tesoro un attestato indicante l'ammontare delle rate di ammortamento dei mutui dovute per il 1982, distintamente alla Cassa DD.PP. e ad altri istituti mutuanti, con separata specificazione dell'onere relativo ai mutui entrati in ammortamento dal 1982; detto attestato, inoltre, doveva comprendere, per ogni singolo contratto di mutuo stipulato nel 1981 con istituti diversi dalla Cassa DD.PP., dettagliate indicazioni circa la natura delle spese da finanziare, il tasso di interesse, la durata dell'ammortamento, l'annualità relativa al 1982, nonché gli oneri da finanziare per il 1982 con i trasferimenti statali, in applicazione di quanto disposto dal citato art. 11 del decreto legge n. 38/1981, convertito con modificazioni nella legge n. 153/1981.

Ed i commi 4° e 5° dell'*art. 5 bis* (aggiunto dalla legge di conversione n. 51/1982), nel regolare il caso degli enti locali non in grado di finanziare, per mezzo della quota dell'avanzo di amministrazione rimasta nella loro disponibilità ai sensi del 2° comma del successivo art. 7, la parte degli oneri relativi ai mutui eventualmente esclusa dal rimborso, hanno previsto la possibilità di ottenere, per la parte non coperta, una ulteriore integrazione dei trasferimenti statali; con la conseguenza, però, di non poter deliberare nel 1982 l'assunzione di mutui fuori Cassa DD.PP. (Istituti di Previdenza e Istituti di Credito Sportivo), senza la preventiva autorizzazione del Ministero del Tesoro.

Altre disposizioni riguardanti la materia dei mutui sono contenute nell'*art. 11* del citato decreto legge n. 786/1981, convertito nella legge n. 51/1982, che ha elevato da L. 4.000 a 4.500 miliardi l'importo complessivo stabilito dal decreto legge n. 38/1981, convertito nella legge n. 153/1981, articolo 9, per i finanziamenti che la Cassa DD.PP. doveva mettere a disposizione degli enti locali, nell'ambito del programma 1981/83, e ha confermato, anche per il 1982, i criteri di riparto previsti per il 1981, stabilendo, inoltre, che, *per il 1982 e per gli anni successivi*, il limite massimo alla contrazione di nuovi mutui da parte dei comuni restasse fissato nella misura calcolata per l'anno 1981, qualora più favorevole di quella determinabile con il colcolo «normale».

Dello stesso provvedimento legislativo sono ancora da menzionare:

— *l'art. 14, 2° comma*, che destinava ai conti correnti per i fondi perequativi, istituiti ai sensi del 1° comma dello stesso articolo, gli interessi maturati a favore dei comuni e delle province, sulla somme rimaste da somministrare sui mutui ad essi concessi dalla Cassa DD.PP.;

— *l'art. 16, 2° comma*, che consentiva ai comuni di indebitarsi *anche oltre i normali limiti*, per il finanziamento dell'acquisizione ed urbanizzazione di aree e fabbricati da destinare a residenza, nonché ad attività produttive e terziarie, ai sensi della legge 18 aprile 1962 n. 167 e successive modificazioni ed aggiunte;

— *l'art. 23, 1° comma*, che autorizzava la Cassa DD.PP. a concedere mutui — *anche in deroga alle vigenti disposizioni* — per complessive L. 65 miliardi ai comuni di Milano, Torino, Roma, Genova e Napoli, per il finanziamento nell'esercizio 1982 della costruzione e ampliamento delle ferrovie metropolitane, *attingendo al fondo di cui all'art. 11*;

— *l'art. 27 quinquies, 2° comma*, che autorizzava gli enti proprietari di aziende (diverse da quelle di trasporto) individuate ai sensi dell'art. 10 della legge 21 dicembre 1978, n. 834,

ad assumere, a fronte del contributo relativo alla perdita di gestione prevista per il 1982 un mutuo a carico del bilancio delle aziende medesime;

— *l'art. 27 septies*, che conferiva alle aziende *in pareggio* dei comuni e delle provincie (oltre che delle regioni), singole e consorziate, (anche dotate di personalità giuridica), istituite per la gestione dei servizi di pubblica utilità, la possibilità di contrarre, previa formale deliberazione degli enti suddetti (o loro consorzi) e subordinatamente alle prescritte autorizzazioni, prestiti obbligazionari con garanzia reale sul patrimonio assegnato alle aziende stesse;

— *l'art. 36 bis*, che consentiva ai comuni disastrati dal terremoto della Basilicata e dalla Campania di contrarre mutui (nel 1982) anche senza aver approvato il consuntivo 1980, qualora essi avessero subito la distruzione totale o parziale degli atti contabili a causa degli eventi sismici;

— *l'art. 36 sexies*, che fissava ad un punto in più del saggio ufficiale di sconto, vigente alla data di concessione, il tasso di interesse per il calcolo delle annualità di contributo nella spesa di costruzione dei serbatoi artificiali di cui agli artt. 73 e segg. del testo unico sulle acque e impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed ammetteva a riliquidazione i contributi già concessi dal 1 gennaio 1980 in poi.

Altre norme riguardanti la materia dei mutui sono inserite in diversi testi legislativi:

— *con l'art. 2 del decreto legge 23 gennaio 1982, n. 9*, convertito con modificazioni nella legge 25 marzo 1982 n. 94, si è stabilito che, nel triennio 1982/83, nell'ambito dei programmi straordinari di edilizia abitativa (per complessivi L. 1.400 miliardi) da realizzare da parte di comuni e consorzi di comuni, in aree metropolitane preventivamente individuate, la Cassa DD.PP. provveda a mettere a disposizione L. 500 miliardi sui fondi di cui all'art. 9 del decreto legge n. 38/1981, convertito nella legge n. 153/1981 (dei quali L. 200 miliardi per il 1982);

— *con il successivo art. 3*, si autorizzava la stessa Cassa a concedere ai comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, o capoluoghi di provincia, mutui decennali senza interessi per l'acquisizione e urbanizzazione primaria di aree edificabili, mediante l'apporto di L. 600 miliardi nel triennio 1982/84 (L. 100 miliardi per il 1982) dal bilancio dello Stato;

— *con l'art. 21 ter* dello stesso provvedimento legislativo, la Cassa medesima veniva autorizzata a concedere al comune di Roma, al tasso corrente di interesse, mutui fino all'importo complessivo di L. 240 miliardi (L. 100 miliardi nel 1982), avvalendosi dei fondi dei conti correnti postali, per l'acquisizione — anche mediante espropriazione — e il completamento di fabbricati a prevalente destinazione residenziale, che non risultassero ultimati e i cui lavori fossero stati sospesi da oltre un anno;

— *con l'art. 9, 11° comma del decreto legge 1° ottobre 1982, n. 697*, convertito nella legge 82 n. 887, si sono autorizzati i comuni e i consorzi di comuni, beneficiari dei mutui di cui all'art. 8 del decreto legge n. 629/1979 convertito nella legge n. 25/1980, a destinare al completamento dei programmi straordinari di edilizia (costruzione alloggi), da detta legge previsti, le somme non utilizzate per le finalità di cui all'art. 7 dello stesso decreto-legge (acquisto alloggi);

— *con l'art. 15 della legge 7 marzo 1982, n. 526*, è stato confermato, per il 1982, fino al completo utilizzo dei L. 700 miliardi complessivi previsti, il disposto dell'art. 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119 in materia di edilizia giudiziaria e carceraria; con l'art. 28 della stessa legge, è stato integrato l'art. 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784 (metanizzazione del Mezzogiorno), prevedendo la possibilità per i comuni di chiedere, in sostituzione dei contributi sugli interessi relativi ai mutui a tasso agevolato da detta norma autorizzati, l'erogazione di un contributo in conto capitale.

1.2 - Il livello di indebitamento degli enti locali.

Proseguendo l'indagine iniziata con riferimento alla gestione finanziaria del 1981, si è richiesto alle amministrazioni provinciali e comunali, oltre che di fornire copia del prospetto generale dei mutui in ammortamento che va allegato al bilancio di previsione (paragrafo 10 n. 6 della circolare del Ministero dell'Interno FL 7/79 n. 15400), di compilare un prospetto riepilogativo per istituto mutuante, con specificazione degli oneri che nel 1982 il servizio dei mutui ha comportato per l'ente mutuatario, per lo Stato, per la Regione, o per «altri» (consorzi, aziende, etc.).

Si è, infine, richiesta copia dell'attestato che, ai sensi dell'art. 5, 2° comma, del decreto legge 786/1981, convertito nella legge n. 51/1982, gli enti locali hanno dovuto produrre entro il 28 febbraio 1982 al Ministero dell'Interno e al Ministero del Tesoro.

Quest'ultimo documento, finalizzato all'esatta determinazione della quota *b*) del contributo statale (ordinario) per il 1982, ha in concreto assunto un rilievo particolare: per la prima volta, infatti, per il rimborso degli oneri relativi al servizio dei mutui non è bastato che gli enti indicassero nel certificato finanziario semplicemente l'importo globale, degli interessi e quello delle quote di capitale ma — come si è già visto — hanno dovuto fornire assai dettagliate informazioni sui mutui assunti nel 1981, in particolare per quelli contratti con «altri» istituti di credito.

Peraltro, in sede di compilazione di tale attestato, sono emerse notevoli difformità di interpretazione, da parte degli enti locali, delle suddette norme intese a scoraggiare il ricorso ai canali di credito «privati» e si sono avute, in non pochi casi, difficoltà nell'esatta determinazione del rimborso statale spettante (1).

Tali difficoltà e quelle ulteriori riguardanti l'applicazione della normativa di settore per il triennio 1983-85 (decreto legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito con modificazioni nella legge 26 aprile 1983, n. 131; legge finanziaria 27 dicembre 1983 n. 730, art. 13, penultimo comma) hanno indotto il Ministero dell'Interno ad emanare una apposita circolare, assai dettagliata (2), con la quale vengono forniti opportuni chiarimenti in ordine ai molti dubbi sorti ed ai numerosi quesiti formulati dagli enti e si introduce un unico modello di rilevazione dei dati analitici riguardanti i nuovi mutui assunti al di fuori della Cassa depositi e prestiti, degli Istituti di Previdenza e dell'Istituto per il Credito Sportivo.

Inoltre, allo scopo di evitare i non lievi inconvenienti determinati dal notevole numero di certificazioni errate e dalla diffusa inosservanza dei termini di presentazione, è stato demandato alle Prefetture il compito di assistere efficacemente gli enti nella compilazione del documento di verificarne l'esatta compilazione, prima di immettere a sistema i relativi dati e di trasmettere il documento al Ministero.

Infine, le province e i comuni sono stati esentati dal fornire i dati relativi ai mutui con la Cassa depositi e prestiti, con gli Istituti di Previdenza e con l'Istituto per il Credito Sportivo, in quanto i dati stessi saranno acquisiti dal Ministero, direttamente presso i predetti Istituti.

Il sistema così organizzato autorizza a prevedere che, per quanto riguarda i nuovi mutui contratti a partire dal 1983, si potrà disporre di dati sicuri ed omogenei; restano, peraltro, da superare, nei riguardi di molti enti, non poche difficoltà per l'acquisizione di elementi altrettanto certi, in ordine ai mutui assunti negli anni precedenti, per poter definire una situazione debitoria di partenza, efficacemente utilizzabile per la costruzione delle serie storiche necessarie al fine di seguire la dinamica del livello di indebitamento degli enti.

(1) In non rari casi, il documento de quo è stato ricompilato, anche più di una volta.

(2) Circ. F.L. 4/84 n. 15400/AG del 16 aprile 1984.

Al riguardo, i prospetti di cui appresso, anche se segnano un passo avanti sulla strada indicata nel primo approccio dello scorso anno a questi problemi (3), sia sotto il profilo di una maggiore attendibilità dei dati raccolti, sia quanto al maggior numero di enti ai quali i dati stessi si riferiscono, non forniscono ancora una sicura base per puntuali valutazioni, specie per ciò che attiene ai livelli di indebitamento raggiunti: sono ancora pochi gli enti per i quali si è riusciti ad avere dati certi. Il punto sul quale si hanno le maggiori difficoltà è quello di discriminare i debiti «propri» dell'ente, da quelli che — in tutto o in parte — non costituiscono per l'ente stesso un «peso effettivo», in quanto sono completamente o parzialmente a carico dello Stato, della Regione, di aziende, di consorzi, di cooperative, etc. e, perciò, non danno luogo al pagamento da parte dell'ente di rate di ammortamento, o quando l'ente è tenuto a pagare le annualità le somme versate rientrano, in tutto o in parte, sotto forma di contributi, o rimborsi.

Nel modo in cui i relativi dati vengono esposti dagli enti, tale discriminazione (fondamentale per valutare, da un lato, le risorse che attraverso la somministrazione dei mutui sono affluite all'ente e, dall'altro, quale carico ne è in concreto scaturito per le successive gestioni finanziarie dell'ente stesso) non è mai facile e spesso risulta impossibile, con la conseguenza che i dati medesimi non risultano omogenei e quindi proficuamente utilizzabili per puntuali valutazioni.

La disponibilità delle copie dello specifico attestato richiesto per il 1982 — di cui si è già detto — ha consentito, invece, di ottenere dati più attendibili per quanto riguarda gli oneri relativi al servizio dei mutui e segnatamente per i mutui perfezionati nell'anno precedente.

Ciò premesso, si può passare ad esaminare la dinamica del livello di indebitamento complessivo degli enti, quale risulta dai prospetti *A*) e *B*) qui di seguito riportati.

Al riguardo, confermato che, rispetto a quanto si è potuto rilevare in occasione della precedente relazione (4), è sensibilmente aumentato il numero degli enti per i quali si sono raccolti dati utili, i quali riguardano ora 60 province, per una popolazione complessiva di 34.204.603 abitanti e 82 comuni, per una popolazione complessiva di 14.557.063 abitanti, l da precisare che la documentazione, di cui si è già detto, che ha consentito di ottenere dati più affidabili relativamente ai mutui entrati in ammortamento a partire dal 1982, ha indotto a fermare l'attenzione sulle variazioni del livello di indebitamento tra il 1981 e il 1982, da riferire cioè specificamente all'attività al riguardo svolte dagli enti nel 1981, i cui effetti si sono in gran parte manifestati sulla gestione finanziaria 1982, che è oggetto, appunto, della presente relazione.

Dal *prospetto A*) si può rilevare, anzitutto, che, globalmente, per le 60 province considerate, si registrano nuovi mutui perfezionati nel 1981 per 399.216 milioni: importo che, rispetto alla massa dei debiti residui (per capitale) al 31 dicembre 1981 (1.773.037 milioni), rappresenta un incremento medio del 22,52%.

Si può ancora notare che tra le 60 province considerate, 20 (5) presentano incrementi percentuali superiori a quello medio prima indicato e 40 un incremento inferiore.

Quelle che presentano percentuali di incremento più elevate sono: Palermo (+ 1.093%), Caltanissetta (+ 248%), Catania (+ 185%); Ragusa (+ 128%) e Vetervo (+ 108); le province con percentuali di incremento più basse — a parte quelle che non hanno contratto

(3) Cfr. precedente relazione sulla gestione finanziaria 1981 — Parte 1° — pagg. 362 e segg.

(4) Le province per cui si ebbero dati lo scorso anno, furono 37, con una popolazione complessiva di 18.306.753 abitanti; i comuni furono 50, con una popolazione complessiva di 12.170.855 abitanti.

(5) Asti, Cuneo, Vercelli, Mantova, Genova, Belluno, Vicenza, Modena, Lucca, Pistoia, Siena, Vitervo, Chieti, Pescara, Brindisi, Cosenza, Caltanissetta, Catania, Palermo e Ragusa.

**Dinamica del livello di indebitamento
delle Amministrazioni Provinciali**

(Prosp. A)

REGIONE — Amministrazione provinciale	Popolazione	Debito residuo al 31 dicembre 1981 (milioni)	% Cassa DD.PP. Istituto di Previd. Istituto Cred. Sport.	Nuovi mutui perfezionati nel 1981 (in ammortamento dal 1982)				Debito compless. al 1° gennaio 1982 (per capit.) (milioni)	% Cassa DD.PP. Istituto di Previd. Istituto Cred. Sport.	% incremento 1° gennaio 1982 su 31 dicembre 1981	Indebitam. procapite al 1° gennaio 1982 (lire)	
				Cassa DD.PP. Ist. di Prev. Ist. Cr. Sport. (milioni)	% sul Tot. di col. 8	Altri Istituti di Credito (milioni)	% sul Tot. di col. 8					TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
PIEMONTE												
Asti	215.382	15.083	72	3.625	100	—	—	3.625	18.708	77	24	86.860
Cuneo	548.452	33.054	66	7.146	85	1.213	15	8.359	41.413	67	25	75.509
Novara	507.367	31.111	56	3.403	71	1.370	29	4.773	35.884	85	15	70.725
Torino	2.345.771	152.692	5	12.198	65	6.709	35	18.907	171.599	13	12	73.152
Vercelli	395.957	29.285	3	6.999	71	2.874	29	9.873	39.158	20	34	98.895
LOMBARDIA												
Bergamo	896.117	56.659	49	480	31	1.086	69	1.566	58.225	48	3	64.975
Brescia	1.017.093	47.416	18	8.769	100	—	—	8.769	56.185	31	18	55.241
Como	775.979	52.282	12	5.381	54	4.628	46	10.009	62.291	19	19	80.274
Mantova	377.158	10.414	88	2.380	100	—	—	2.380	12.794	90	23	33.922
Pavia	512.895	59.731	69	10.695	93	813	7	11.508	71.239	73	19	138.896
Sondrio	174.009	14.408	91	2.113	100	—	—	2.113	16.521	92	15	94.943
Varese	788.057	33.519	69	5.352	84	1.030	16	6.382	39.901	71	19	50.632
FRIULI VENEZIA GIULIA												
Gorizia	144.726	1.066	42	—	—	—	—	—	1.066	42	—	7.366
Udine	529.729	16.646	78	—	—	2.000	100	2.000	18.646	69	14	35.199
LIGURIA												
Genova	1.045.109	35.289	43	8.348	83	1.657	17	10.005	45.294	52	28	43.339
Imperia	223.738	18.487	20	550	100	—	—	550	19.037	22	3	85.091
La Spezia	241.371	10.427	42	130	21	500	79	630	11.057	40	6	45.809
Savona	297.675	32.520	50	1.351	98	28	2	1.379	33.899	52	4	113.879
VENETO												
Belluno	220.335	5.615	98	3.112	100	—	—	3.112	8.727	98	55	39.599
Padova	809.667	31.042	48	5.940	100	—	—	5.940	36.982	56	19	45.676
Treviso	720.580	28.817	32	4.176	91	438	9	4.614	33.431	40	16	46.394
Venezia	838.794	67.666	51	2.934	86	492	14	3.426	71.092	53	5	84.755
Verona	775.745	52.665	24	3.531	56	2.720	44	6.251	58.916	28	12	75.948
Vicenza	726.418	27.804	32	1.523	24	4.795	76	6.318	34.122	31	23	46.973

Dinamica del livello di indebitamento delle Amministrazioni Provinciali

Segue: Prosp. A)

REGIONE — Amministrazione provinciale	Popolazione	Debito residuo al 31 dicembre 1981 (milioni)	% Cassa DD.PP. Istituto di Previd. Istituto Cred. Sport	Nuovi mutui perfezionati nel 1981 (in ammortamento dal 1982)				Debito compless. al 1° gennaio 1982 (per capt.) (milioni)	% Cassa DD.PP. Istituto di Previd. Istituto Cred Sport	% increment. 1° gennaio 1982 su 31 dicembre 1981	Indebitam. procapite al 1° gennaio 1982 (lire)	
				Cassa DD.PP. Ist. di Prev. Ist. Cr. Sport. (milioni)	% sul Tot. di col 8	Altri Istituti di Credito (milioni)	% sul Tot. di col 8					TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
EMILIA ROMAGNA												
Bologna	930.284	35.838	9	—	—	—	—	—	35.838	9	—	38.524
Ferrara	318.318	26.446	22	3.550	100	—	—	3.550	29.996	31	13	78.705
Modena	596.025	29.181	27	6.609	80	1.662	20	8.271	37.452	41	28	62.830
Piacenza	278.422	24.429	36	2.666	74	950	26	3.616	28.045	41	15	100.728
Reggio Emilia	413.396	34.210	45	1.945	92	170	8	2.115	36.325	48	6	87.870
TOSCANA												
Arezzo	313.157	8.084	60	117	100	—	—	117	8.201	61	1	26.188
Firenze	1.202.013	75.664	51	9.489	83	1.890	17	11.379	87.043	56	15	72.414
Livorno	346.657	28.219	82	—	—	512	100	512	28.731	82	2	82.880
Lucca	385.876	30.437	15	6.624	42	9.200	58	15.824	46.261	24	52	119.885
Pistoia	264.995	26.400	28	9.463	76	3.013	24	12.476	38.876	44	47	146.705
Siena	255.118	21.455	42	5.280	98	113	2	5.393	26.848	54	25	105.238
UMBRIA												
Perugia	580.988	34.707	60	6.513	100	—	—	6.513	41.220	66	19	70.948
Terni	226.564	20.466	96	1.528	84	290	16	1.818	22.284	95	9	98.356
MARCHE												
Ancona	433.417	24.338	40	4.324	100	—	—	4.324	28.662	49	18	66.130
Ascoli Piceno	352.567	9.626	70	—	—	—	—	—	9.626	70	—	27.303
Macerata	292.932	19.090	9	—	—	—	—	—	19.090	9	—	65.169
Peraro Urbino	333.488	43.917	47	4.001	100	—	—	4.001	47.918	51	9	143.687
LAZIO												
Rieti	142.794	7.954	94	97	100	—	—	97	8.051	94	1	56.382
Roma	3.695.961	183.320	23	20.793	53	18.275	47	39.068	222.388	28	21	60.171
Viterbo	268.448	17.512	73	16.040	85	2.867	15	18.907	36.419	79	108	135.665

Dinamica del livello di indebitamento delle Amministrazioni Provinciali

Segue: Prosp. A)

REGIONE — Amministrazione provinciale	Popolazione	Debito residuo al 31 dicembre 1981 (milioni)	% Cassa DD.PP. Istituto di Previd. Istituto Cred. Sport.	Nuovi mutui perfezionati nel 1981 (in ammortamento dal 1982)				Debito compless. al 1° gennaio 1982 (per capit.) (milioni)	% Cassa DD.PP. Istituto di Previd. Istituto Cred. Sport.	% incred. 1° gennaio 1982 su 31 dicembre 1981	Indebitam. procapite al 1° gennaio 1982 (lire)	
				Cassa DD PP Ist. di Prev. Ist. Cr. Sport. (milioni)	% sul Tot. di col. 8	Altri Istituti di Credito (milioni)	% sul Tot. di col. 8					TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
ABRUZZO												
Chieti	370.534	7.498	44	5.165	100	—	—	5.165	12.663	67	69	34.175
Pescara	286.240	21.450	93	7.494	100	—	—	7.494	28.944	95	35	101.118
Teramo	269.275	20.521	61	3.095	100	—	—	3.095	23.616	66	15	87.702
CAMPANIA												
Caserta	755.628	7.927	*	1.071	100	—	—	1.071	8.998	*	14	11.980
PUGLIA												
Brindisi	391.064	10.582	25	5.653	81	1.350	19	7.003	17.585	47	66	44.967
BASILICATA												
Matera	203.570	6.389	91	175	100	—	—	175	6.564	91	3	32.244
Potenza	406.616	1.270	100	—	—	—	—	—	1.270	100	—	3.123
CALABRIA												
Cosenza	743.255	14.279	75	7.005	100	—	—	7.005	21.284	84	49	28.636
SICILIA												
Caltanissetta	285.829	1.514	78	3.750	100	—	—	3.750	5.264	94	248	18.417
Catania	1.005.577	34.174	16	63.169	100	—	—	63.169	97.343	69	185	96.803
Enna	190.939	7.879	63	115	100	—	—	115	7.994	64	1	41.867
Palermo	1.198.575	1.571	26	17.168	100	—	—	17.168	18.739	94	1.093	15.634
Ragusa	274.583	6.662	58	8.543	100	—	—	8.543	15.205	82	128	55.375
Siracusa	394.694	9.071	68	1.613	100	—	—	1.613	10.684	73	18	27.069
Trapani	420.785	18.785	98	1.580	100	—	—	1.580	20.365	99	8	48.388
SARDEGNA												
Nuoro	274.817	20.974	42	1.800	100	—	—	1.800	22.774	46	9	82.870
TOTALE	34.294.603	1.773.037		326.571		72.645		399.216	2.172.253		22,52	

* Manca dato.

Dinamica del livello di indebitamento dei Comuni

Prosp. B)

Classe	REGIONE — Comune	Popolazione	Debito residuo al 31 dicembre 1981 (milioni)	% Cassa DD, PP, Istituto di Previd. Istituto Cred Sport.	Nuovi mutui perfezionati nel 1981 (in ammortamento dal 1982)				Livello di indebit. al 1° gennaio 1982 (milioni)	% Cassa DD, PP, Istituto di Previd. Istituto Cred Sport.	% incremento 1° gennaio 1982 su 31 dicembre 1981	Indebitam. procapite al 1° gennaio 1982 (lire)	
					Cassa DD, PP, Ist. di Prev. Ist. Cr Sport. (milioni)	% sul Tot. di col. 8	Altri Istituti di col. 8 (milioni)	% sul Tot. di col. 8					TOTALE
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
PIEMONTE													
11 ^a	Torino	1.117.154	730.509	23	30.591	74	11.000	26	41.591	772.100	27	5	691.131
9 ^a	Novara	102.086	31.093	25	3.004	58	2.199	42	5.203	36.296	30	17	343.514
7 ^a	Moncalieri (TO)	64.035	13.819	11	3.812	97	110	3	3.922	17.741	30	28	277.052
7 ^a	Cuneo	55.875	15.447	20	968	31	2.150	69	3.118	18.565	22	20	332.260
7 ^a	Vercelli	52.488	27.630	30	2.126	48	2.314	52	4.440	32.070	33	16	610.997
5 ^a	Varallo (VC)	8.298	3.190	6	300	29	719	71	1.019	4.209	12	32	507.250
VAL D'AOSTA													
7 ^a	Aosta	37.194	4.504	22	3.042	100	—	—	3.042	7.546	53	65	206.915
TRENTINO ALTO ADIGE													
9 ^a	Bolzano	105.180	15.758	62	1.540	95	81	5	1.621	17.379	65	10	165.231
FRIULI VENEZIA GIULIA													
10 ^a	Trieste	252.369	46.397	30	12.330	44	15.586	56	27.916	74.313	31	60	294.462
7 ^a	Pordenone	52.094	17.999	22	7.449	67	3.631	33	11.080	29.079	39	62	558.202
LOMBARDIA													
11 ^a	Milano	1.604.773	1.536.116	16	67.552	23	222.184	77	289.736	1.825.852	17	19	1.188.616
9 ^a	Bergamo	122.142	28.913	25	4.035	77	1.200	23	5.235	34.148	33	18	279.576
9 ^a	Brescia	206.661	58.653	18	1.218	52	1.140	48	2.358	61.011	19	4	295.223
9 ^a	Monza (MI)	123.145	37.622	29	257	8	2.825	92	3.082	40.704	28	8	330.537
8 ^a	Como	95.571	39.819	11	7.700	96	288	4	7.988	47.807	25	20	500.225
8 ^a	Cremona	80.929	19.080	24	301	17	1.509	83	1.810	20.890	23	9	258.127
8 ^a	Mantova	60.866	22.951	39	1.728	45	2.113	55	3.841	26.792	40	17	440.180
8 ^a	Vigevano (PV)	65.179	25.452	42	3.241	49	3.310	51	6.551	32.003	43	26	491.002
8 ^a	Varese	90.527	35.967	20	1.272	37	2.407	63	3.679	39.646	21	10	437.946
8 ^a	Cinisello Balsamo (MI)	80.757	39.909	12	—	—	1.150	100	1.150	41.059	11	3	508.427
8 ^a	Sondrio	22.747	6.305	47	2.025	100	—	—	2.025	8.330	60	32	366.202
7 ^a	Parabiago (MI)	21.711	1.449	94	753	27	2.052	73	2.805	4.304	50	187	198.241
6 ^a	Gorgonzola (MI)	14.646	2.807	38	553	100	—	—	553	3.360	48	20	229.414
6 ^a	Melzo (MI)	17.996	3.539	68	2.466	92	200	8	2.666	6.205	79	75	344.799
6 ^a	Rescaldina (MI)	11.474	2.876	12	399	100	—	—	399	3.275	22	14	285.428
6 ^a	Cassano d'Adda (MI)	15.318	2.589	28	2.182	100	—	—	2.182	4.771	61	84	311.464
5 ^a	Inzago (MI)	8.112	2.158	25	27	2	1.245	98	1.272	3.430	17	59	422.830
VENETO													
10 ^a	Venezia	346.146	115.868	37	3.487	100	—	—	3.487	119.355	39	3	344.811
10 ^a	Verona	265.932	96.836	29	3.526	55	2.939	45	6.465	103.301	31	7	388.449
9 ^a	Padova	234.678	88.158	15	1.644	29	4.000	71	5.644	93.802	16	6	399.705

**Dinamica del livello di indebitamento
dei Comuni**

Classe	REGIONE ----- Comune	Popolazione	Debito residuo al 31 dicembre 1981 (milioni)	% Cassa DD.PP. Istituto di Previd. Istituto Cred. Sport	Nuovi mutui perfezionati nel 1981 (in ammortamento dal 1982)				Livello di indebit. al 1° gennaio 1982 (milioni)	% Cassa DD.PP. Istituto di Previd. Istituto Cred. Sport.	% incremento 1° gennaio 1982 su 31 dicembre 1981	Indebitam. procapite al 1° gennaio 1982 (lire)	
					Cassa DD.PP. Ist. di Prev. Ist. Cr. Sport. (milioni)	% sul Tot. di col. 8	Altri Istituti di Credito (milioni)	% sul Tot. di col. 8					TOTALB
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Segue: VENETO													
9 ^a	Vicenza	114.598	26.078	22	3.353	71	1.345	29	4.698	30.776	29	18	268.556
8 ^a	Treviso	87.696	28.148	33	3.996	77	1.175	23	5.171	33.319	40	18	379.938
7 ^a	Rovigo	52.218	15.095	70	3.230	91	309	9	3.539	18.634	74	23	356.850
LIGURIA													
11 ^a	Genova	762.895	514.909	21	27.110	44	34.939	56	62.049	576.958	23	12	756.274
9 ^a	La Spezia	115.392	36.354	41	6.501	45	8.003	55	14.504	50.858	42	40	440.741
8 ^a	Savona	75.353	24.021	54	4.617	53	4.111	47	8.728	32.749	54	36	434.608
8 ^a	Sanremo	61.170	17.495	31	2.799	24	9.066	76	11.865	29.360	28	68	479.974
7 ^a	Imperia	41.609	13.837	55	3.860	100	—	—	3.860	17.697	65	28	425.317
EMILIA ROMAGNA													
9 ^a	Ferrara	149.453	83.389	36	13.077	87	1.876	13	14.953	98.342	44	18	658.013
9 ^a	Forlì	110.806	36.767	28	740	18	3.364	82	4.104	40.871	27	11	368.852
9 ^a	Piacenza	109.039	48.862	8	1.409	100	—	—	1.409	50.271	11	3	461.036
9 ^a	Reggio Emilia	130.376	42.792	49	2.816	36	5.093	64	7.909	50.701	47	18	388.883
9 ^a	Rimini (FO)	127.813	67.577	15	2.755	35	5.075	65	7.830	75.407	17	12	589.979
8 ^a	Imola (BO)	60.661	14.597	26	1.248	39	1.988	61	3.236	17.833	29	22	293.978
8 ^a	Carpi (MO)	60.614	7.287	49	7.170	88	1.000	12	8.170	15.457	53	112	255.007
8 ^a	Casalecchio (BO)	35.915	19.481	59	845	100	—	—	845	20.326	61	4	565.967
7 ^a	Cento (FE)	29.233	7.688	39	914	61	578	39	1.492	9.180	43	19	314.029
7 ^a	Fidenza (PR)	23.901	6.955	30	—	—	—	—	—	6.955	30	—	290.992
6 ^a	Cervaltore (BO)	11.783	5.386	28	738	100	—	—	738	6.124	37	14	519.732
6 ^a	Portomaggiore (FE)	13.573	3.231	72	1.330	92	120	8	1.450	4.681	78	45	344.876
6 ^a	Cattolica (FO)	15.599	11.349	54	1.392	67	698	33	2.090	13.439	56	18	861.530
5 ^a	Novi di Modena (MO)	9.852	2.003	58	—	—	—	—	—	2.003	58	—	203.309
TOSCANA													
10 ^a	Firenze	448.331	302.950	19	13.578	42	18.599	58	32.177	335.127	22	11	747.499
9 ^a	Prato	166.220	70.563	20	13.987	48	15.283	52	29.270	99.833	28	41	600.608
8 ^a	Arezzo	92.105	16.746	37	165	4	4.460	96	4.625	21.371	30	28	232.322
8 ^a	Grosseto	69.523	33.797	66	3.540	100	—	—	3.540	37.337	70	10	537.045
8 ^a	Lucca	91.246	41.535	41	11.510	54	9.754	46	21.264	62.799	45	51	688.238
8 ^a	Carrara (MS)	68.702	23.941	49	3.119	75	1.036	25	4.155	28.096	53	17	408.955
8 ^a	Pistoia (MS)	92.274	54.390	31	4.241	54	3.578	49	7.828	62.218	34	14	674.274
6 ^a	S. Croce sull'Arno	12.612	4.790	41	1.441	100	—	—	1.441	6.231	55	30	494.053
UMBRIA													
9 ^a	Terni	11.564	21.180	56	1.290	43	1.689	57	2.979	24.159	54	14	216.548

Dinamica del livello di indebitamento dei Comuni

Segue: Prosp. B)

Classe	Regione — Comune	Popolazione	Debito residuo al 31 dicembre 1981 (milioni)	% Cassa DD,PP. Istituto di Previd. Istituto Cred Sport	Nuovi mutui perfezionati nel 1981 (in ammortamento dal 1982)				Livello di indebit al 1° gennaio 1982 (milioni)	% Cassa DD,PP. Istituto di Previd. Istituto Cred Sport	% incremento 1° gennaio 1982 su 31 dicembre 1981	Indebitam. procepite al 1° gennaio 1982 (lire)	
					Cassa DD,PP. Ist. di Prev. Ist. Cr. Sport. (milioni)	% sul Tot. di col. 8	Altri Istituti di Credito (milioni)	% sul Tot. di col. 8					TOTALE
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
11 ^a	LAZIO	2.840.259	1.688.794	37	110.032	32	237.344	68	347.376	2.036.170	36	21	716.896
8 ^a	Roma	93.738	28.472	56	9.526	88	1.285	12	10.811	39.283	65	34	419.072
9 ^a	MARCHE	106.498	36.810	44	5.545	95	262	5	5.807	42.617	51	16	400.167
8 ^a	Ancona	90.412	29.561	37	1.843	100	—	—	1.843	31.404	41	6	347.343
6 ^a	Pesaro	15.917	8.040	78	2.280	100	—	—	2.280	10.320	83	28	648.363
9 ^a	ABRUZZO	131.330	27.685	72	7.328	66	3.758	34	11.086	38.771	70	40	295.218
8 ^a	Pescara	63.678	8.835	58	1.005	56	800	44	1.805	10.640	58	20	167.091
7 ^a	MOLISE	20.145	1.417	68	365	42	499	58	864	2.281	58	61	113.229
11 ^a	CAMPANIA	1.212.387	391.479	55	—	—	53.473	100	53.473	444.952	49	12	367.005
8 ^a	Napoli	62.636	4.624	32	1.960	100	—	—	1.960	6.584	52	42	105.115
8 ^a	Benevento	70.685	1.883	98	8.036	100	—	—	8.036	9.919	99,7	427	140.327
8 ^a	Castellammare di Stabia (NA)	62.129	5.559	67	1.843	93	137	7	1.980	7.539	74	36	121.244
8 ^a	S. Giorgio a Cremano (NA)	60.533	1.173	57	844	60	566	40	1.410	2.583	59	120	42.671
8 ^a	Torre Annunziata (NA)	68.521	3.511	99	185	41	261	59	446	3.957	93	13	57.749
8 ^a	Casoria (NA)												
10 ^a	PUGLIA	371.022	113.223	68	18.515	63	10.649	37	29.164	142.387	67	23	383.770
9 ^a	Bari	244.101	67.561	81	11.635	70	4.917	30	16.552	84.113	79	24	344.583
8 ^a	Taranto	91.289	4.277	42	500	19	2.102	81	2.602	6.879	33	61	75.354
8 ^a	Lecce												
7 ^a	BASILICATA	50.712	4.431	97	482	100	—	—	482	4.913	89	11	96.880
5 ^a	Matera	9.157	1.436	99	677	100	—	—	677	2.113	99	47	230.752
8 ^a	Ferrandina (MA)												
8 ^a	SICILIA	61.146	300	100	—	—	—	—	—	300	100	—	4.906
8 ^a	Caltanissetta												
9 ^a	SARDEGNA	233.848	50.159	74	5.530	65	3.000	35	8.530	58.689	73	17	250.971
9 ^a	Cagliari												
	TOTALE	14.557.063	7.155.886	—	500.430	—	738.553	—	1.283.983	38.394.869	—	17,31	—

alcun nuovo mutuo nel 1981 (Gorizia, Bologna, Ascoli Piceno, Macerata e Potenza) — sono: Arezzo, Rieti ed Enna (1%), Livorno (2%), Bergamo, Imperia e Matera (3%).

Circa la distribuzione dei nuovi mutui contratti nel 1981 tra la Cassa depositi e prestiti, gli Istituti di Previdenza e l'Istituto per il Credito Sportivo da una parte e tutti gli altri istituti di credito dall'altra, è da rilevare che le 54 amministrazioni provinciali che hanno contratto nuovi mutui nel 1981 hanno fatto ricorso agli «altri» istituti per un ammontare complessivo di L. 72.645 milioni, su un totale di nuovi mutui di 399.216, e cioè, in media, per una quota del 18, 20%; mentre per il residuo 81,80% si sono indirizzate verso i predetti istituti del circuito «pubblico».

Peraltro, anche le medie suddette risultano da un ventaglio di comportamenti disparati: si va da amministrazioni provinciali che sono ricorse esclusivamente alla Cassa depositi e prestiti, agli Istituti di Previdenza e all'Istituto per il Credito Sportivo (6), a quelle che, invece hanno fatto ricorso esclusivamente (7), o per una quota notevole dei nuovi mutui contratti (8), agli altri istituti di credito.

Considerazioni analoghe possono farsi, con riferimento al *prospetto B*), riguardo agli 82 comuni esaminati.

Complessivamente, detti comuni hanno contratto nuovi mutui nel 1981 per L. 1.238.983 milioni, che, in rapporto all'ammontare dei debiti residui al 31 dicembre 1981 (L. 7.155.886 milioni), rappresentano un incremento medio del 17,31%.

Di tali comuni, 49 denunciano incrementi percentuali superiori e 33 incrementi inferiori a quello medio.

Le percentuali di incremento più elevate riguardano i comuni di Castellammare di Stabia (427%), Parabiago (187%), Torre annunziata (120%), Carpi (112%) e Cassano d'Adda (84%); quelle meno elevate appartengono ai comuni di Cinisello Balsano e Venezia (3%), Brescia e Carpi (4%), Torino (5%), mentre Fidenza, Novi di Modena e Caltanissetta non risultano aver contratto alcun mutuo nel 1981.

I comuni esaminati hanno fatto ricorso ad «altri» istituti di credito mediamente per il 59,61%, al riguardo le percentuali più elevate sono quelle di Cinisello Balsano e Napoli (100%), Inzago (98%), Arezzo (96%), Monza (92%), Cremona (83%) e Forlì (82%); le più basse (a parte Aosta, Gorgonzola, Rescaldina, Cassano d'Adda, Venezia, Imperia, Piacenza, Crevalcore, Grosseto, S. Croce sull'Arno, Pesaro, Urbino, Benevento, Castellammare di Stabia, Matera e Ferrandina, che si sono serviti solo dei canali «pubblici») riguardano Moncalieri (3%), Como (4%), Bolzano e Ancona (5%), San Giorgio a Cremano (7%), Melzo e Portomaggiore (8%) e Rovigo (9%).

1.3 - Gli oneri relativi al servizio dei mutui nella gestione finanziaria 1982.

Nei prospetti C) e D) che seguono sono riportati, rispettivamente, per le provincie e i comuni esaminati, i dati essenziali riguardanti le rate di ammortamento dei mutui che hanno gravato sulla gestione finanziaria 1982.

Per quanto concerne le *provincie*, tenendo presente il *prospetto C*), si può anzitutto rilevare che gli oneri relativi ai nuovi mutui perfezionati nel 1981, il cui ammortamento ha avu-

(6) Come: Asti, Brescia, Mantova, Sondrio, Imperia, Belluno, Padova, Ferrara, Arezzo, Perugia, Ancona, Pesaro-Urbino, Rieti, Chieti, Pescara, Teramo, Caserta, Matera, Cosenza, Caltanissetta, Catania, Enna, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, e Nuoro.

(7) Udine e Livorno.

(8) La Spezia (79%), Vicenza (76%), Bergamo (69%), Lucca (58%) Roma (47%), Como (46%).

Amministrazioni provinciali

PROSPETTO C)

REGIONI — Amministrazioni provinciali	Oneri 1982 per il servizio dei mutui					
	Per mutui già inammortamento nel 1981 (milioni)	Per mutui in ammortamento dal 1982		TOTALE (milioni)	Onere pro-capite (lire)	Onere medio per milione di debito (lire)
		(milioni)	Δ % su col. 1			
	1	2	3	4	5	6
PIEMONTE						
Asti	1.945	515	26	2.460	11.422	131.495
Cuneo	4.527	1.019	23	5.546	10.112	133.919
Novara	3.038	1.242	41	4.280	8.436	119.273
Torino	25.427	3.995	16	29.422	12.542	171.458
Vercelli	6.461	1.227	19	7.688	19.416	196.333
LOMBARDIA						
Bergamo	6.392	339	5	6.731	7.511	115.603
Brescia	6.468	1.169	18	7.637	7.509	135.926
Como	6.657	1.637	25	8.294	10.688	133.149
Mantova	1.241	415	33	1.656	4.391	129.436
Pavia	7.293	1.411	19	8.704	16.970	122.180
Sondrio	1.466	328	22	1.794	10.310	108.589
Varese	4.235	810	19	5.045	6.402	126.438
FRIULI VENEZIA-GIULIA						
Gorizia	172	—	—	172	1.188	161.351
Udine	2.030	270	13	2.300	4.342	123.351
LIGURIA						
Genova	4.593	1.186	26	5.779	5.530	127.589
Imperia	3.170	65	2	3.235	14.539	169.932
La Spezia	1.601	124	8	1.725	7.147	156.010
Savona	3.835	442	12	4.277	14.368	126.169
VENETO						
Belluno	541	368	68	909	4.126	104.595
Padova	4.356	756	17	5.112	6.314	138.229
Treviso	3.962	590	16	4.552	6.317	136.161
Venezia	8.641	358	4	8.999	10.728	126.582
Verona	7.781	915	12	8.696	11.210	147.600
Vicenza	3.893	1.713	44	5.606	7.717	164.293
EMILIA-ROMAGNA						
Bologna	6.641	—	—	6.641	7.139	185.306
Ferrara	4.104	355	9	4.459	11.700	148.653
Modena	4.592	1.234	27	5.826	9.775	155.559
Piacenza	4.091	532	13	4.623	16.604	164.842
Reggio Emilia	4.425	200	5	4.625	11.188	127.323
TOSCANA						
Arezzo	1.044	19	2	1.063	3.394	129.618
Firenze	10.435	1.825	17	12.260	10.200	140.050
Livorno	1.022	131	13	1.153	3.326	40.131
Lucca	5.757	3.134	54	8.891	23.041	192.192
Pistoia	3.972	1.966	49	5.938	22.407	152.742
Siena	2.613	649	25	3.262	12.785	121.499

Amministrazioni provinciali

Segue: PROSPETTO C)

REGIONI — Amministrazioni provinciali	Oneri 1982 per il servizio dei mutui					
	Per mutui già inammortamento nel 1981 (milioni)	Per mutui in ammortamento dal 1982		TOTALE (milioni)	Onere pro-capite (lire)	Onere medio per milione di debito (lire)
		(milioni)	△ % su col. 1			
	1	2	3	4	5	6
UMBRIA						
Perugia	4.132	783	19	4.915	8.460	119.238
Terni	2.218	298	13	2.516	11.105	112.906
MARCHE						
Ancona	3.447	458	13	3.905	9.010	136.243
Ascoli Piceno	1.031	—	—	1.031	2.924	107.106
Macerata	2.264	—	—	2.264	7.729	118.596
Pesaro Urbino	6.322	490	8	6.812	20.427	142.160
LAZIO						
Rieti	786	46	6	832	5.827	103.334
Roma	27.055	7.830	29	34.885	9.439	156.865
Viterbo	2.030	3.167	156	5.197	19.359	142.700
ABRUZZO						
Chieti	940	581	62	1.521	4.105	120.114
Pescara	2.115	803	38	2.918	10.194	100.815
Teramo	2.727	359	13	3.086	11.460	130.674
CAMPANIA						
Caserta	1.019	44	4	1.063	1.486	118.137
PUGLIA						
Brindisi	1.190	936	79	2.126	5.436	120.898
BASILICATA						
Matera	531	27	5	558	2.741	85.009
Potenza	108	—	—	108	266	85.039
CALABRIA						
Cosenza	1.185	951	80	2.136	2.934	100.357
SICILIA						
Caltanissetta	169	443	262	612	2.141	116.261
Catania	4.786	7.908	165	12.694	12.624	130.405
Enna	969	14	1	983	5.148	122.967
Palermo	185	2.370	1.281	2.555	2.132	136.347
Ragusa	772	1.240	161	2.012	7.327	132.325
Siracusa	1.200	221	19	1.421	3.555	131.318
Trapani	1.803	195	11	1.998	4.747	98.110
SARDEGNA						
Nuoro	2.845	292	10	3.137	11.415	137.745
TOTALI . . .	240.250	60.395	25,14	300.645		

Oneri per il servizio dei mutui - Comuni

PROSPETTO D)

Classe demogr.	REGIONI — Amministrazioni comunali	Oneri complessivi per il servizio dei mutui				Parte esclusa dal rimborso statale (milioni)	Onere pro-capite per il servizio dei mutui 1982 (lire)	Onere 1982 per milione di capitale di debito (lire)
		Per mutui già in ammortamento nel 1981	Per mutui in ammortamento dal 1982	Δ % su col. 1	TOTALE (1 + 2)			
		(milioni)	(milioni)		(milioni)			
		1	2	3	4	5	6	7
	PIEMONTE							
11 ^a	Torino	122.726	4.873	4	127.599	(*)	114.218	165.262
9 ^a	Novara	4.122	859	21	4.981	253	48.729	137.233
8 ^a	Moncalieri (TO)	2.345	514	22	2.859	—	44.647	161.152
7 ^a	Cuneo	2.761	460	17	3.221	293	57.647	173.499
7 ^a	Vercelli	3.583	557	16	4.140	(*)	78.875	129.093
5 ^a	Varallo (VC)	399	169	42	568	51	75.560	134.949
	VALLE D'AOSTA							
7 ^a	Aosta	842	208	25	1.050	—	28.230	139.147
	TRENTINO ALTO-ADIGE							
9 ^a	Bolzano	1.992	188	9	2.180	(*)	20.726	125.439
	FRIULI VENEZIA-GIULIA							
10 ^a	Trieste	7.229	7.633	106	14.862	(*)	58.890	199.992
7 ^a	Pordenone	2.559	2.152	84	4.711	844	90.433	162.007
	LOMBARDIA							
11 ^a	Milano	236.501	66.352	28	302.853	32.149	188.720	165.869
9 ^a	Bergamo	3.386	646	19	4.032	211	33.011	118.074
9 ^a	Brescia	8.811	505	6	9.316	328	45.079	152.694
9 ^a	Monza(MI)	4.892	864	18	5.756	(*)	46.742	141.411
8 ^a	Como	6.391	998	16	7.380	(*)	77.314	154.559
8 ^a	Cremona	2.538	500	20	3.038	53	37.539	145.428
8 ^a	Mantova	3.380	247	7	3.637	110	59.754	135.749
8 ^a	Vigevano (PV)	4.078	1.224	30	5.302	516	81.345	165.672
8 ^a	Varese	5.088	843	17	5.931	56	65.516	149.599
8 ^a	Cinisello Balsamo (MI)	6.585	168	3	6.753	—	83.621	164.471
8 ^a	Sondrio	793	204	26	997	—	43.830	119.688
7 ^a	Parabiago (MI)	363	127	35	490	(*)	22.569	113.848
6 ^a	Gorgonzola (MI)	352	65	18	417	—	28.472	124.107
6 ^a	Melzo (MI)	486	445	92	931	(*)	51.734	150.040
6 ^a	Rescaldina (MI)	336	47	14	383	—	33.380	116.947
6 ^a	Cassano d'Adda (MI)	305	210	69	515	—	33.621	107.944
5 ^a	Inzago (MI)	403	243	60	646	19	79.635	188.338
	VENETO							
10 ^a	Venezia	14.835	213	3	15.248	—	44.051	127.753
10 ^a	Verona	12.805	992	8	13.797	221	51.881	133.561
9 ^a	Padova	11.889	1.043	9	12.932	145	54.172	137.865
9 ^a	Vicenza	5.148	876	17	6.024	185	52.566	195.737
8 ^a	Treviso	3.848	613	16	4.461	87	50.869	133.888
7 ^a	Rovigo	1.892	528	28	2.420	94	46.344	129.870
	LIGURIA							
11 ^a	Genova	72.586	55.206	76	127.792	28.163	167.509	221.493
9 ^a	La Spezia	5.504	2.163	39	7.667	434	66.443	150.753
8 ^a	Savona	4.394	1.381	31	5.775	529	76.639	176.341
8 ^a	Sanremo	2.752	3.071	112	5.823	—	95.194	198.331
7 ^a	Imperia	1.901	374	20	2.275	—	54.676	128.553
	EMILIA ROMAGNA							
9 ^a	Ferrara	13.099	2.129	16	15.228	426	121.945	154.847
9 ^a	Forlì	5.334	710	13	6.044	(*)	38.482	147.880
9 ^a	Piacenza	8.980	167	2	9.147	—	83.887	181.954
9 ^a	Reggio Emilia	5.447	516	2	5.963	62	45.737	117.611
9 ^a	Rimini (FO)	8.976	1.636	18	10.612	(*)	83.028	140.730
8 ^a	Imola (BO)	2.907	635	22	3.542	215	58.390	198.621
8 ^a	Carpi (MO)	2.478	1.521	61	3.999	118	65.975	258.718
8 ^a	Casalecchio (BO)	1.481	100	7	1.581	—	44.021	77.782

(*) Manca dato.

Oneri per il servizio dei mutui - Comuni

Segue: PROSPETTO D)

Classe demogr.	REGIONI — Amministrazioni comunali	Oneri complessivi per il servizio dei mutui				Parte esclusa dal rimborso statale	Onere pro-capite per il servizio dei mutui 1982	Onere 1982 per milione di capitale di debito
		Per mutui già in ammortamento nel 1981	Per mutui in ammortamento dal 1982	△ % su col. 1	TOTALE (1 + 2)			
		(milioni)	(milioni)		(milioni)			
		1	2	3	4	5	6	7
	Segue: EMILIA ROMAGNA							
7 ^a	Cento (FE)	1.213	281	23	1.494	—	51.107	162.745
7 ^a	Fidenza (PR)	1.207	—	—	1.207	—	50.500	173.544
6 ^a	Crevalcore (BO)	758	100	13	858	—	72.901	140.105
6 ^a	Portomaggiore (FE)	385	163	42	548	—	40.374	117.069
6 ^a	Cattolica (FO)	1.354	325	24	1.679	85	107.635	124.935
5 ^a	Novi di Modena (MO)	214	—	—	214	—	21.721	106.840
	TOSCANA							
10 ^a	Firenze	43.326	6.338	15	49.964	—	111.444	149.090
9 ^a	Prato (FI)	14.173	6.276	44	20.449	1.832	123.024	204.832
8 ^a	Arezzo	2.584	1.266	49	3.850	663	41.800	180.151
8 ^a	Grosseto	4.012	449	11	4.461	—	64.165	119.479
8 ^a	Lucca	6.907	3.697	54	10.604	641	116.213	168.856
8 ^a	Carrara (MS)	3.408	592	17	4.000	261	58.222	142.369
8 ^a	Pistoia	9.035	1.205	13	10.240	284	110.974	164.583
6 ^a	S. Croce sull'Arno	771	22	3	793	—	62.877	127.267
	UMBRIA							
9 ^a	Terni	2.649	350	14	2.999	198	26.881	124.136
	LAZIO							
11 ^a	Roma	236.974	73.809	31	310.783	23.144	109.421	152.631
8 ^a	Latina	3.377	1.124	33	4.501	218	48.017	114.579
	MARCHE							
9 ^a	Ancona	4.952	37	1	4.989	5	46.846	117.066
8 ^a	Pesaro	4.559	186	4	4.745	—	52.482	151.095
6 ^a	Urbino	1.157	213	18	1.370	—	86.071	132.752
	ABRUZZO							
9 ^a	Pescara	3.251	1.530	47	4.781	508	35.963	123.314
8 ^a	L'Aquila	1.268	388	31	1.656	87	26.006	155.639
	MOLISE							
7 ^a	Isernia	173	165	95	338	47	16.778	148.181
	CAMPANIA							
11 ^a	Napoli	37.048	12.418	34	49.466	—	39.025	111.172
8 ^a	Benevento	893	181	20	1.074	—	17.147	163.123
8 ^a	Castellammare di Stabia (NA)	91	1.263	1.388	1.354	—	19.155	136.506
8 ^a	S. Giorgio a Cremano (NA)	600	271	45	871	7	14.019	115.533
8 ^a	Torre Annunziata (NA)	184	385	209	569	249	9.400	220.286
8 ^a	Casoria (NA)	476	22	5	498	(*)	7.268	125.853
	PUGLIA							
10 ^a	Bari	13.069	4.152	32	17.221	(*)	46.415	120.945
9 ^a	Taranto	6.497	2.600	40	9.097	7.173	37.267	108.152
8 ^a	Lecce	768	209	27	977	(*)	10.702	142.026
	BASILICATA							
7 ^a	Matera	593	53	9	646	—	12.739	131.488
5 ^a	Ferrandina (MT)	81	35	43	116	—	12.668	54.898
	SICILIA							
8 ^a	Caltanissetta	59	—	—	59	—	965	196.667
	SARDEGNA							
9 ^a	Cagliari	5.098	1.173	23	6.270	(*)	26.812	106.834
	TOTALI	1.032.676	286.952	27,79	1.319.628	(93.939)		

(*) Manca dato.

to inizio dal 1982, ammontano complessivamente, per le 60 province considerate a L. 60.395 milioni; questo importo, rispetto al totale degli oneri relativi ai vecchi mutui, già in ammortamento nel 1981 (L. 240.250 milioni), costituisce un onere aggiuntivo del 25,14%: percentuale che supera di quasi 3 punti il corrispondente incremento del livello di indebitamento, a conferma del maggior onere relativo che comportano i nuovi mutui, attese le meno favorevoli condizioni alle quali vengono assunti dagli enti.

Peraltro, il dato medio è la risultante di un ventaglio di situazioni assai diversificate: 19 province hanno registrato percentuali superiori alla media e 41 percentuali inferiori.

Tra queste ultime — a parte quelle province per le quali nessun nuovo mutuo è entrato in ammortamento nel 1982 — presentano le percentuali meno elevate Enna (1%), Imperia ed Arezzo (2%), Venezia e Caserta (4%), Bergamo, Reggio Emilia e Matera (5%); le percentuali più elevate appartengono, invece, a Palermo (1.281%), Caltanissetta (262%), Catania (165%), Ragusa (161%) e Viterbo (156%).

Si è ritenuto di rilevare anche il peso unitario che gli oneri per il servizio dei mutui hanno mediamente rappresentato, nel 1982, per ciascuna delle province esaminate. All'uopo, si è indicato, per ciascun ente, nella colonna 6 del prospetto C) il rapporto tra la somma delle annualità 1982 (di cui alla colonna 4 dello stesso prospetto C) e l'ammontare dei debiti al 1° gennaio 1982 (di cui alla colonna 9 del prospetto A): i dati così ricavati danno la misura di quanto, nell'anno, l'ente ha dovuto pagare mediamente per ogni milione di capitale mutuato, ancora da ammortizzare.

È evidente che, nella misura in cui i due parametri da cui dipende (somma dei debiti e somma degli oneri corrispondenti) sono attendibili, il dato di cui sopra varia in funzione della misura del ricorso ad istituti di credito diversi da quelli del circuito «pubblico» e della maggiore o minore «anzianità» del complesso dei mutui in ammortamento: va tenuto presente, infatti, che gli istituti di credito «ordinari» praticano condizioni nettamente più onerose (tassi di interesse più elevati, quando non variabili, aggiunta di oneri accessori, ecc.) di quelle offerte dalla Cassa e che tutti gli istituti mutuanti (Cassa compresa, anche se in minore misura), a partire dalla metà degli anni '70 hanno elevato i tassi di interesse ed anche accorciato i periodi di ammortamento, per cui l'onere per milione di debito risulta tanto più elevato, quanto maggiore, rispetto al totale dei debiti, è la quota di quelli contratti con «altri» istituti e quanto maggiore è la quota costituita dai mutui assunti negli ultimi anni.

Riguardo a tali dati si può osservare che — escludendo la provincia di Livorno che presenta un dato anomalo (10) —, a fronte della somma dei dati di colonna 9 del prospetto A) (L. 2.143.522 milioni), le 59 restanti province hanno sopportato un onere complessivo di L. 299.492 milioni, per cui il «costo» per milione di debito risulta mediamente, per tutte e 59 le province stesse, di L. 139.719.

Rispetto al dato medio anzidetto, 17 province presentano un «costo» maggiore e 42 un onere minore; il dato medio deriva comunque da un ventaglio assai ampio di situazioni diverse, che vanno dal minimo di Matera (L. 85.009 per milione) al massimo di Vercelli (L. 196.333 per milione). A parte i due casi-limite citati, i costi più alti risultano sopportati da Lucca (L. 192.192), Bologna (L. 185.306), Torino (L. 171.458), Imperia (L. 169.932), Piacenza (L. 154.842) e Vicenza (L. 164.293); mentre tra i più bassi risultano quelli di Rieti (L. 103.334), Pescara (L. 100.815), Cosenza (L. 100.357), Trapani (L. 98.110) e Potenza (L. 85.039).

(10) Sono mancati elementi di controllo del dato riguardante il livello di indebitamento, dal quale non si è riusciti ad eliminare i mutui che non determinano per la provincia un onere effettivo (o che determinano un onere parziale).

Passando ora ai dati relativi agli oneri per il servizio dei mutui riguardanti i *comuni*, quali risultano dal *prospetto D*), si rileva che, complessivamente, gli oneri corrispondenti ai nuovi mutui entrati in ammortamento dal 1982 ammontano, per gli 82 enti esaminati, L. 286.952 milioni, che, rapportati al totale degli oneri corrispondenti ai «vecchi» mutui (L. 1.032.676 milioni), rappresentano un onere aggiuntivo medio del 27,79%: rispetto alla percentuale di incremento medio del livello di indebitamento rilevata per gli stessi enti, si ha qui uno scarto assai superiore (oltre 10 punti in più contro i meno di 3 delle province).

Anche tra i comuni le posizioni al riguardo sono assai diversificate, per cui il dato medio è scarsamente significativo; comunque, si rileva che 32 di essi presentano una percentuale superiore alla media e 50 una percentuale inferiore.

Tra questi ultimi — a parte i 3 comuni per i quali non risulta entrato in ammortamento dal 1982 alcun mutuo (Fidenza, Novi di Modena e Caltanissetta) — le percentuali minime riguardano Ancona (1%), Piacenza e Reggio E. (2%), Cinisello Balsamo, Venezia e S. Croce sull'Arno (3%), Torino e Pesaro (4%); quelle massime appartengono a Castellammare di Stabia (1.388%), Torre Annunziata (209%), Sanremo (112%), Trieste (106%), Isernia (95%) e Melzo (92%).

Analogamente a quanto si è fatto prima per le province, per ciò che attiene al peso unitario medio degli oneri 1982, sono stati riportati nella colonna 7 del *prospetto D*), per ciascuno dei comuni esaminati, i rapporti tra i dati di colonna 4 dello stesso *prospetto D*) e quelli di colonna 9 del *prospetto B*); rapporti che indicano, come si è detto, quanto ciascun ente ha mediamente dovuto versare nel 1982 per ogni milione di capitale mutuato.

Riguardo a tali dati si può osservare quanto segue:

— 27 dei comuni presi in considerazione presentano un «costo» superiore a quello medio (L. 152.437)(11) e 50 inferiore;

— anche le situazioni concrete dei singoli comuni risultano notevolmente diversificate, oscillando tra il minimo di Cagliari (L. 106.834) ed il massimo di Prato (L. 204.832);

— a parte i due casi-limite citati, gli oneri unitari medi più elevati appartengono a Trieste (L. 199.992), Imola (L. 198.621) e Sanremo (L. 198.331); quelli più bassi a Taranto (L. 108.152), Cassano d'Adda (L. 107.944) e Novi di Modena (L. 106.840).

Valgono in proposito le considerazioni fatte per le province, aggiungendo che la più elevata misura del dato medio generale per i comuni (L. 152.437 contro L. 139.719 per le province), così come il maggiore scarto rilevato tra la media di incremento del livello di indebitamento dei comuni (+ 17,31%) e l'onere aggiuntivo medio relativo ai nuovi mutui (+ 27,79%), rispetto ai dati analoghi riguardanti le province (indebitamento + 22,52%, oneri aggiuntivi + 25,14%) sembra da mettere in relazione con la maggior quota di nuovi mutui assunti dai comuni con «altri» istituti di credito: per le province, infatti, i mutui perfezionati nel 1981 con detti istituti rappresentano il 18,20% del totale dei nuovi mutui, mentre per i comuni tale quota si eleva al 59,61%.

1.4 - Posizione degli enti rispetto ai limiti massimi di indebitamento consentiti.

Nei seguenti prospetti *E*) ed *F*), sono riportati i dati disponibili, che, sia pure in via di larga massima, forniscono un'indicazione utile circa la posizione, rispettivamente, delle province e dei comuni, riguardo ai limiti massimi consentiti.

(11) Non si è tenuto conto dei dati relativi a Carpi, Genova, Torre Annunziata, Casalecchio di Reno e Ferrandina, per gli stessi motivi (o per motivi opposti a quelli) indicati nella precedente nota (10).

Potenzialità di indebitamento - Province

PROSPETTO E)

REGIONI — Amministrazioni provinciali	Entrate correnti (Prev. iniz.)	Limite max spesa per interessi (25% col. 1)	Spesa per interessi (prev. iniz.)	Potenzialità residua di indebitamento	Limite max di indebitamento con «altri» Istituti di credito	Spesa per interessi per mutui con «altri» (contratti nel 1981)
	(milioni)	(milioni)	(milioni)	(milioni)	(milioni)	(milioni)
	1	2	3	4	5	6
PIEMONTE						
Asti	17.787	4.447	1.861	2.586	222	—
Cuneo	37.991	9.498	4.320	5.178	475	246
Novara	21.091	5.475	3.226	2.249	274	249
Torino	154.365	38.591	23.574	15.017	1.930	2.011
Vercelli	37.502	9.376	6.573	2.803	469	502
LOMBARDIA						
Bergamo	25.557	6.389	6.248	141	319	263
Brescia	35.756	8.939	6.009	2.930	447	157
Como	33.414	8.354	6.891	1.463	418	939
Mantova	18.532	4.633	1.228	3.405	232	—
Pavia	36.947	9.237	7.121	2.116	462	297
Sondrio	12.451	3.113	1.547	1.566	156	—
Varese	23.997	5.999	4.216	1.783	300	270
FRIULI VENEZIA-GIULIA						
Gorizia	6.694	1.673	117	1.556	84	—
Udine	24.808	6.202	1.800	4.402	310	246
LIGURIA						
Genova	68.515	17.129	4.929	12.200	856	317
Imperia	18.649	4.662	2.517	2.145	233	—
La Spezia	14.839	3.710	1.525	2.185	186	—
Savona	30.385	7.596	3.597	3.999	380	285
VENETO						
Belluno	10.769	2.692	782	1.910	135	—
Padova	36.196	9.049	4.276	4.773	452	—
Treviso	28.842	7.211	3.619	3.592	361	103
Venezia	44.343	11.086	7.560	3.526	554	40
Verona	36.992	9.248	6.802	2.446	462	370
Vicenza	27.064	6.766	4.452	2.314	338	1.414
EMILIA-ROMAGNA						
Bologna	45.554	11.389	4.994	6.395	569	—
Ferrara	21.050	5.263	3.754	1.509	263	—
Modena	32.891	8.223	4.975	3.248	411	428
Piacenza	22.898	5.725	4.001	1.724	286	153
Reggio Emilia	25.405	6.351	3.914	2.437	318	5
TOSCANA						
Arezzo	19.290	4.823	733	4.090	241	—
Firenze	42.285	10.571	10.322	249	529	445
Livorno	17.740	4.437	857	3.580	222	123
Lucca	23.950	5.988	8.257	2.269	299	2.293
Pistoia	17.329	4.332	5.326	— 994	217	820
Siena	15.946	3.987	2.627	1.360	199	27

Potenzialità di indebitamento - Province

Segue: PROSPETTO E)

REGIONI — Amministrazioni provinciali	Entrate correnti (Prev. iniz.)	Limite max spesa per interessi (25% col. 1)	Spesa per interessi (prev. iniz.)	Potenzialità residua di indebitamento	Limite max di indebitamento con «altri» Istituti di credito	Spesa per interessi per mutui con «altri» (contratti nel 1981)
	(milioni)	(milioni)	(milioni)	(milioni)	(milioni)	(milioni)
	1	2	3	4	5	6
UMBRIA						
Perugia	38.021	9.505	3.880	5.625	475	—
Terni	15.510	3.878	2.108	1.770	194	191
MARCHE						
Ancona	25.697	6.424	3.352	3.072	321	—
Ascoli Piceno	21.313	5.328	806	4.522	266	—
Macerata	21.187	5.297	1.805	3.492	265	—
Pesaro Urbino	34.181	8.545	6.095	2.450	427	—
LAZIO						
Rieti	21.130	5.283	772	4.511	264	183
Roma	164.402	41.101	28.342	12.759	2.055	4.633
Viterbo	30.611	7.653	4.087	3.566	383	715
ABRUZZO						
Chieti	20.965	5.234	1.153	4.081	262	—
Pescara	18.909	4.727	2.648	2.079	236	—
Teramo	19.161	4.790	2.460	2.330	240	—
CAMPANIA						
Caserta	26.712	6.678	908	5.770	334	—
PUGLIA						
Brindisi	33.552	8.388	1.912	6.476	419	246
BASILICATA						
Matera	15.989	3.997	1.051	2.946	200	—
Potenza	21.200	5.300	70	5.230	265	—
CALABRIA						
Cosenza	36.331	9.082	1.948	7.134	454	—
SICILIA						
Caltanissetta	16.223	4.056	480	3.576	203	—
Catania	90.534	22.634	10.410	12.224	1.132	435
Enna	16.016	4.004	877	3.127	200	—
Palermo	117.545	29.386	1.784	27.602	1.469	—
Ragusa	18.346	4.587	1.458	3.129	229	—
Siracusa	33.723	8.431	1.133	7.298	422	—
Trapani	23.375	5.844	1.827	4.017	292	—
SARDEGNA						
Nuoro	12.912	3.228	2.576	652	161	—

Potenzialità di indebitamento - Comuni

PROSPETTO F)

Classe demogr	REGIONI — Amministrazioni comunali	Entrate correnti (Prev. iniz.)	Limite max spesa per interessi (25% col. 1)	Spesa per interessi (Prev. iniz.)	Potenzialità residua di indebitamento
		(milioni) 1	(milioni) 2	(milioni) 3	(milioni) 4
	PIEMONTE				
11 ^a	Torino	754.991	188.748	105.826	82.922
9 ^a	Novara	39.761	9.940	3.879	6.061
8 ^a	Moncalieri (TO)	26.017	6.504	2.145	4.359
7 ^a	Cuneo	25.253	6.313	2.646	3.667
7 ^a	Vercelli	23.301	5.825	3.437	2.388
5 ^a	Varallo (VC)	4.559	1.140	604	536
	VALLE D'AOSTA				
7 ^a	Aosta	14.924	3.731	722	3.009
	TRENTINO ALTO-ADIGE				
9 ^a	Bolzano	59.346	14.837	1.043	13.794
	FRIULI VENEZIA-GIULIA				
10 ^a	Trieste	122.626	30.657	10.453	20.204
7 ^a	Pordenone	23.954	5.989	3.955	2.034
	LOMBARDIA				
11 ^a	Milano	1.628.881	407.220	257.209	150.011
9 ^a	Bergamo	57.973	14.493	3.028	11.465
9 ^a	Brescia	113.770	28.443	7.221	21.222
9 ^a	Monza(MI)	45.009	11.252	4.647	6.605
8 ^a	Como	50.427	12.607	9.751	2.856
8 ^a	Cremona	41.296	10.324	2.221	8.103
8 ^a	Mantova	33.875	8.469	2.800	5.669
8 ^a	Vigevano (PV)	26.807	6.702	4.311	2.391
8 ^a	Varese	33.214	8.304	4.750	3.554
8 ^a	Cinisello (MI)	31.404	7.851	5.208	2.643
8 ^a	Sondrio	8.638	2.160	708	1.452
7 ^a	Parabiago (MI)	8.815	2.204	444	1.760
6 ^a	Gorgonzola (MI)	7.760	1.940	347	1.593
6 ^a	Melzo (MI)	9.205	2.301	714	1.587
6 ^a	Rescaldina (MI)	5.018	1.255	322	933
6 ^a	Cassano d'Adda (MI)	7.669	1.917	416	1.446
5 ^a	Inzago (MI)	4.229	1.057	562	495
	VENETO				
10 ^a	Venezia	269.749	67.437	11.989	55.448
10 ^a	Verona	115.946	28.987	10.875	18.112
9 ^a	Padova	98.809	24.702	10.171	14.531
9 ^a	Vicenza	47.350	11.838	4.621	7.216
8 ^a	Treviso	33.713	8.428	3.385	5.043
7 ^a	Rovigo	19.220	4.805	2.102	2.703
	LIGURIA				
11 ^a	Genova	527.294	131.824	102.184	29.640
9 ^a	La Spezia	46.695	11.674	6.412	5.262
8 ^a	Savona	29.854	7.464	4.938	2.526
8 ^a	Sanremo	50.419	12.605	5.012	7.593
7 ^a	Imperia	18.568	4.642	1.811	2.831
	EMILIA ROMAGNA				
9 ^a	Ferrara	66.546	16.637	13.474	3.163
9 ^a	Forlì	56.436	14.109	7.217	6.892
9 ^a	Piacenza	47.927	11.982	8.380	3.602
9 ^a	Reggio Emilia	71.581	17.895	5.453	12.442
9 ^a	Rimini (FO)	68.154	17.039	10.412	6.627
8 ^a	Imola (BO)	21.889	5.472	2.938	2.534
8 ^a	Carpi (MO)	36.459	9.115	2.518	6.597

Potenzialità di indebitamento - Comuni

Segue: PROSPETTO F)

Classe demogr.	REGIONI — Amministrazioni comunali	Entrate correnti (Prev. iniz.)	Limite max spesa per interessi (25% col. 1)	Spesa per interessi (Prev. iniz.)	Potenzialità residua di indebitamento
		(milioni) 1	(milioni) 2	(milioni) 3	(milioni) 4
	<i>Segue: EMILIA ROMAGNA</i>				
8ª	Casalecchio (BO)	16.118	4.030	2.517	1.513
7ª	Cento (FE)	13.373	3.343	1.259	2.084
7ª	Fidenza (PR)	12.454	3.114	1.036	2.078
6ª	Crevalcore (BO)	7.702	1.926	752	1.174
6ª	Portomaggiore (FE)	4.407	1.102	866	236
6ª	Cattolica (FO)	10.501	2.625	1.405	1.220
5ª	Novi di Modena (MO)	4.998	1.250	164	1.086
	<i>TOSCANA</i>				
10ª	Firenze	310.721	77.680	45.197	32.483
9ª	Prato (FI)	83.776	20.944	18.120	2.824
8ª	Arezzo	34.380	8.595	3.212	5.383
8ª	Grosseto	33.473	8.368	3.742	4.626
8ª	Lucca	54.625	13.656	9.452	4.204
8ª	Carrara (MS)	24.538	6.135	3.177	2.958
8ª	Pistoia	47.111	11.778	9.069	2.709
6ª	S. Croce sull'Arno	8.253	2.063	662	1.401
	<i>UMBRIA</i>				
9ª	Terni	41.090	10.273	2.451	7.822
	<i>LAZIO</i>				
11ª	Roma	1.821.663	455.416	255.880	199.536
8ª	Latina	28.835	7.208	4.123	3.085
	<i>MARCHE</i>				
9ª	Ancona	44.173	11.043	3.199	7.844
8ª	Pesaro	47.186	11.797	4.052	7.745
6ª	Urbino	15.595	3.899	1.194	2.705
	<i>ABRUZZO</i>				
9ª	Pescara	45.222	11.306	3.721	7.585
8ª	L'Aquila	29.745	7.436	1.341	6.095
	<i>MOLISE</i>				
7ª	Isernia	6.066	1.517	280	1.237
	<i>CAMPANIA</i>				
11ª	Napoli	699.627	174.907	39.377	135.530
8ª	Benevento	25.744	6.436	734	5.702
8ª	Castellammare di Stabia (NA)	35.121	8.780	1.115	7.665
8ª	S. Giorgio a Cremano (NA)	9.911	2.478	761	1.717
8ª	Torre Annunziata (NA)	18.592	4.648	363	4.285
8ª	Casoria (NA)	13.956	3.489	402	3.087
	<i>PUGLIA</i>				
10ª	Bari	142.621	35.655	14.204	21.451
9ª	Taranto	94.887	23.722	7.173	16.549
8ª	Lecce	50.974	12.744	585	12.159
	<i>BASILICATA</i>				
7ª	Matera	16.929	4.232	495	3.737
5ª	Ferrandina (MT)	7.787	1.947	187	1.760
	<i>SICILIA</i>				
8ª	Caltanissetta	21.386	5.347	19	5.328
	<i>SARDEGNA</i>				
9ª	Cagliari	89.238	22.310	4.513	17.797

In proposito, va ricordato che, per gli anni 1981 e 1982, le province, oltre al limite generale (25% delle entrate dei primi tre titoli) stabilito dall'art. 1 — IV comma — del decreto legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, incontravano il limite annuo specifico posto, per il ricorso ad «altri» istituti di credito (5% della potenzialità di indebitamento calcolata per l'anno), dall'art. 11 — IV comma — del decreto legge n. 38/1981, convertito nella legge n. 153/1981; tale limite è stato indicato, per ciascuna delle province esaminate, nella colonna 5 del prospetto E).

Riguardo ai dati suesposti, è anzitutto da precisare che quelli riportati nella colonna 4 di entrambi i prospetti indicano la potenzialità residua di indebitamento per il 1982, (12) cioè il limite che gli enti non potevano superare *in quell'anno* nel deliberare l'assunzione di nuovi mutui.

Così pure i dati della colonna 5 del prospetto E) indicano il limite specifico che le province dovevano rispettare nel 1982 nell'assumere nuovi mutui con «altri» istituti di credito.

Invece, i dati relativi alla spesa per interessi sui mutui prevista per lo stesso anno riportati nella colonna 3 di entrambi i citati prospetti, non includono la maggiore spesa relativa ai nuovi mutui «deliberati» nel 1982, i cui oneri si sono riversati sulla gestione del 1983 e, nei casi-limite, addirittura nel 1984 (13).

E lo stesso discorso vale per i dati della colonna 6 del prospetto E), che si riferiscono alla quota di interessi corrispondente ai nuovi mutui perfezionati con «altri» istituti di credito nel 1981.

Come è evidente, per una puntuale verifica del rispetto di detti limiti sarebbe necessario ricostruire esattamente l'importo complessivo della maggiore spesa indotta dal complesso delle delibere di assunzione di nuovi mutui adottate nell'anno che si considera, indipendentemente dall'anno in cui la conseguente maggiore spesa concretamente inizia a gravare sulla gestione.

Per questo le risultanze dei prospetti suddetti hanno valore meramente indicativo della posizione degli enti rispetto ai limiti di indebitamento stabiliti dalla legge.

Comunque, in linea generale, si può dire che — almeno per quello che è constatabile dai livelli di spesa per interessi raggiunti nel 1982 — nessuna delle province e nessuno dei comuni considerati sembra aver superato il limite generale del 25% delle entrate correnti, in conseguenza dell'aumentato onere per interessi derivato dai nuovi mutui perfezionati nel 1981.

Per quanto, poi, attiene al limite specifico imposto alla maggiore spesa delle province, per interessi relativi ai nuovi mutui perfezionati nel 1981 con «altri» istituti di credito, dal confronto dei dati della colonna 6 con quelli della colonna 5 del prospetto E) risulterebbe che alcuni degli enti considerati potrebbero averlo — anche largamente — superato (14): per i motivi già detti è, però, necessario riservare il giudizio all'esito di una puntuale verifica, da effettuare a seguito di ulteriori approfondimenti (15).

Relativamente agli effetti prodotti dall'applicazione delle specifiche norme intese a scoraggiare il ricorso da parte dei comuni a mutui con «altri» istituti di credito, si può rilevare

(12) I dati medesimi non tengono conto delle disposizioni dell'art. 8 del decreto legge n. 38/1981 (convertito nella legge n. 153/1981) e dell'art. 11 — ultimo comma — del decreto legge n. 786/1981 (convertito nella legge n. 51/1982), che consentono alle province e ai comuni di riferirsi, rispettivamente, ai limiti calcolati per il 1980 e 1981, ove più favorevoli.

(13) Ad esempio, l'Amministrazione provinciale di Roma ha richiesto per il 1982 l'integrale rimborso da parte dello Stato di tutte le rate di ammortamento dei nuovi mutui con «altri» istituti di credito entrati in ammortamento in detto anno, in quanto erano stati deliberati entro il 31 dicembre 1980 e perfezionati nel 1981.

(14) Torino, Vercelli, Como, Vicenza, Modena, Lucca, Pistoia, Roma e Viterbo.

(15) Per quanto concerne l'Amministrazione provinciale di Roma è da tener presente quanto già detto nella precedente nota (13).

dal prospetto *D*) (col. 5)(16) che, per i 69 enti per i quali si sono avuti i dati necessari, risultano esclusi dal rimborso statale oneri per complessivi L. 93.939 milioni; tale importo che rappresenta il 36% della somma degli oneri sopportati dagli stessi enti per *tutti* i nuovi mutui entrati in ammortamento dal 1982 (L. 259.472 milioni), è rimasto a carico degli enti mutuatari.

1.5 - Considerazioni conclusive.

Da quanto precede risultano sostanzialmente confermate le considerazioni svolte riguardo all'indebitamento degli enti locali nella precedente relazione(17).

Si può aggiungere che in questo settore delle gestioni, particolarmente delicato, sembrano assumere speciale rilievo gli effetti distorsivi derivati dalla mancata riforma organica della finanza locale, che avrebbe dovuto seguire a breve distanza l'operazione di risanamento degli anni 1977/78.

È da riconoscere che le incisive modifiche apportate in materia dal decreto legge n. 55 del 28 febbraio 1983, convertito nella legge n. 131 del 2 marzo 1983 — malgrado il passo indietro fatto registrare dalla disposizione del VI comma dell'art. 13 della legge finanziaria 27 dicembre 1983, n. 730 — sembrano finalmente andare nella giusta direzione, cioè verso la razionalizzazione della politica di sostegno degli investimenti degli enti locali, seguendo un'ottica perequativa e tenendo conto delle fondamentali esigenze di responsabilizzazione degli amministratori e di specializzazione dei canali di finanziamento.

È però anche da segnalare la necessità e l'urgenza di riesaminare la normativa riguardante i limiti che, a tutela dell'equilibrio economico-finanziario delle gestioni, sono posti all'indebitamento e di apprestare idonei e uniformi strumenti che rendano agevole ed efficace la verifica — prima di tutto da parte dei Comitati regionali di controllo — del rispetto dei limiti stessi: sono troppe le disposizioni, inserite nei vari provvedimenti legislativi annualmente emanati per regolare l'attività degli enti locali, che hanno via via introdotto deroghe ed eccezioni, per motivi e fini di per sé rispettabili, ma che non si armonizzano in un disegno organico.

Ciò ha sicuramente contribuito a creare incertezze e zone d'ombra, che hanno finito per alimentare, obiettivamente, la tendenza a ricorrere all'indebitamento anche per esigenze che mal si conciliano con il principio fondamentale affermato nel II comma dell'art. 1 del decreto legge n. 946/1977, convertito nella legge n. 43/1978.

(16) Si veda alle pagg. 38 e seguenti.

(17) Parte I - pagg. 376 e seguenti.

CAPITOLO IV

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO DEGLI ENTI LOCALI

1.1 - Criteri di indagine sul patrimonio degli enti locali e considerazioni preliminari

L'iniziativa di avviare una indagine sul conto del patrimonio degli enti locali trae giustificazione da due assunti; il primo è costituito da un fatto notorio, la mancata cura nella tenuta e nell'aggiornamento degli inventari; il secondo dalla rilevanza che la gestione patrimoniale ha in molte amministrazioni che sono risultate, tra l'altro, in attuazione sia del trasferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali, sia della riforma sanitaria, destinataria di beni già di proprietà di enti o gestioni soppresse.

L'insieme dei dati richiesti (1) porta a talune considerazioni preliminari.

Anzitutto, ha trovato conferma il fatto, prima indicato, della diffusa situazione di inadempienza nella tenuta del conto patrimoniale, situazione che risulta in base ai dati emergenti dallo svolgimento dell'attività giurisdizionale da parte della Corte ulteriormente aggiornata per i Comuni con popolazione inferiore agli 8.000 abitanti.

In secondo luogo, la difficoltà che hanno incontrato gli enti locali a fornire i dati richiesti dimostra come, anche nella ipotesi in cui le scritture siano tenute, non ne risulti una regolarità e completezza.

Le notazioni che di seguito saranno svolte non hanno un supporto completo sia per le anzidette circostanze, sia in dipendenza del fatto che non tutti gli enti locali hanno corrisposto, o corrisposto in termini utili, all'obbligo di presentare i conti e di fornire gli elementi richiesti (2).

In allegato ai successivi paragrafi del presente capitolo sono riportati prospetti contenenti i dati più significativi della indagine condotta.

1.2 - La situazione patrimoniale, patrimonio netto e modifiche rispetto al 1981

I dati di 61 Amministrazioni provinciali rispetto alle 92 Province italiane mostrano, anzitutto, come al 31 dicembre 1982 si chiuda con un segno negativo e per un importo complessivo di L. 332.665 milioni e per 38 Amministrazioni la situazione patrimoniale si chiuda con un segno positivo e per L. 964.660 milioni.

Per quanto concerne le modifiche rispetto al 31 dicembre 1981 esse risultano di segno positivo per 23 province e per un importo di L. 386.817 milioni mentre un peggioramento della situazione patrimoniale è registrato da 33 Amministrazioni e per L. 191.204 milioni.

(1) V. per questa indicazione il modello inviato a tutti gli enti all'allegato.

(2) Per considerazioni in tema v. capitolo 1° par. 1.3.

Vanno specificatamente segnalati quei casi in cui i dati acquisiti dimostrano un progressivo peggioramento di detta situazione, nel senso che, in dipendenza delle gestioni 1982, si è avuto un ulteriore peggioramento della stessa che già si presentava di segno negativo in precedente esercizio.

I dati di seguito esposti rendono con evidenza il fenomeno.

(in milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	Peggioramenti rispetto al 1981	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981
Cuneo	— 2.050	— 19.561
Novara	— 3.785	— 23.008
Vercelli	— 8.328	— 22.373
Sondrio	— 1.293	— 1.789
Padova	— 20.608	— 23.052
Venezia	— 1.334	— 44.825
Verona	— 4.413	— 26.246
Savona	— 5.687	— 13.795
Ferrara	— 1.797	— 21.598
Modena	— 4.712	— 23.628
Reggio Emilia	— 1.690	— 13.520
Pisa	— 1.378	— 2.049
Siena	— 2.723	— 16.803
Trapani	— 1.115	— 26.741

In taluni casi la situazione patrimoniale si presenta di segno negativo con eccedenze delle passività rispetto alle attività in dipendenza della gestione 1982.

Ciò si è avuto nel caso delle Amministrazioni provinciali di Bologna: modifiche rispetto al 1981 di segno negativo per L. 12.783 milioni hanno portato ad un patrimonio netto di L. - 4.501 milioni; di Matera: i dati relativi sono rispettivamente L. 2.664 milioni e L. - 738 milioni e di Ragusa: i dati relativi sono rispettivamente L. 6.906 milioni e L. - 2.953 milioni.

Per quanto concerne le Amministrazioni comunali gli elementi vengono esposti nel prospetto che segue.

(in milioni di lire)

ENTI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1982		Modifiche rispetto al 31 dicembre 1981	
	+	-	+	-
Comuni 11ª e 10ª classe	—	580.335	277.026	88.163
Comuni 9ª classe	301.740	—	45.379	81.765
Comuni 8ª classe	340.790	—	106.951	15.458
Comuni 7ª classe	736.909	—	221.430	41.086
Comuni 6ª classe	836.665	—	128.343	36.657
Comuni 5ª classe	170.555	—	27.150	19.234
TOTALI	2.386.659	580.335	806.279	282.363

**Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Provinciali**

(in milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1982 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+ (1)	— (1)
	1	2	3
Alessandria	—	—	—
Cuneo	— 19.561	—	2.050
Novara	— 23.008	—	3.785
Torino	— 22.802	1.178	—
Vercelli	— 22.373	—	8.328
Bergamo	— 39.044	474	—
Brescia	85.566	90.711	—
Como	34.700	3.683	—
Cremona	21.126	21.065	—
Mantova	14.688	11.159	—
Milano	168.297	87.900	—
Pavia	15.035	41.814	—
Sondrio	— 1.789	—	1.293
Varese	— 6.441	3.511	—
Belluno	989	—	2.173
Padova	— 23.052	—	20.608
Rovigo	390	—	1.652
Treviso	38.195	3.093	—
Venezia	— 44.825	—	1.334
Verona	— 26.246	—	4.413
Pordenone	—	—	—
Udine	30.339	—	20.798
Imperia	3.837	1.862	—
Savona	— 13.795	—	5.687
Bologna	— 4.501	—	12.783
Ferrara	— 21.598	—	1.797
Modena	— 23.628	—	4.712
Parma	16.692	15.109	—
Piacenza	14.708	—	3.939
Ravenna	6.676	2.856	—
Reggio Emilia	— 13.520	—	1.690
Arezzo	21.680	2.095	—

**Segue: Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Provinciali**
(in milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+(1)	-(1)
	1	2	3
Livorno	20.559	—	2.820
Lucca	30.580	—	7.282
Massa Carrara	9.607	2.173	—
Pisa	— 2.049	—	1.378
Pistoia	16.776	—	12.312
Siena	— 16.803	—	2.723
Ascoli Piceno	24.272	11.917	—
Pesaro - Urbino	4.327	13.946	—
Rieti	6.203	—	1.616
Roma	27.047	9.718	—
Viterbo	13.134	20.472	—
Chieti	—	—	—
L'Aquila	5.023	—	7.496
Caserta	23.311	7.971	—
Matera	— 738	—	2.664
Potenza	103.272	—	5.774
Brindisi	6.596	4.830	—
Lecce	27.006	—	1.561
Catanzaro	28.796	—	2.382
Agrigento	18.092	—	563
Caltanissetta	13.470	—	3.383
Catania	2.865	12.866	—
Enna	34.658	—	1.196
Ragusa	— 2.953	—	6.906
Siracusa	43.586	16.414	—
Trapani	— 26.741	—	1.115
Cagliari	8.830	—	32.991
Nuoro	930	—	—
Taranto	—	—	—
TOTALE	631.995	386.817	191.204

**Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+ (1)	—(1)
	1	2	3
CLASSE 5ª			
Boves (CN)	206	—	258
Racconigi(CN)	2.600	6	—
Bellinzago Nov. (NO)	796	341	—
Castellammonte (TO)	81	—	2
Gattinara (VC)	706	—	97
Trino (VC)	331	151	—
Clusone (BG)	195	223	—
Cologno al Serio (BG)	884	417	—
Osio Sotto (BG)	2.853	532	—
Zogno (BG)	— 2.306	—	1.279
Botticino (BS)	4.257	686	—
Calcinato (BS)	2.247	311	—
Carpenedolo (BS)	92	—	34
Castenedolo (BS)	3.625	307	—
Cazzago S. Martino (BS)	3.326	—	1.402
Gavardo (BS)	5.040	—	4.578
Nave (BS)	3.010	—	342
Travagliato (BS)	3.575	—	1.772
Ospitaletto (BS)	— 5.903	—	1.136
Villa Carcina (BS)	515	—	513
Lurate Caccivio (CO)	305	—	289
Olgiate Comasco (CO)	159	1.018	—
Castelleone (CR)	3.356	729	—
Soresina (CR)	7.203	3	—
Asola (MN)	1.161	—	893
Curtatone (MN)	3.053	—	587
Goito (MN)	52	3	—
Porto Mantovano (MN)	653	280	—
S. Benedetto Po (MN)	3.013	953	—
Arluno (MI)	—	—	—
Cesate (MI)	583	211	—
Solaro (MI)	2.666	283	—
Tirano (SO)	10.935	4.549	—
Arcisate (VA)	— 1.429	—	69
Induno Olona (VA)	8.062	731	—
Laveno Mombello (VA)	450	—	39
Sesto Calende (VA)	730	111	—
Uboldo (VA)	3.544	870	—
Fontana Fredda (PN)	—	—	—
Campomorone (GE)	237	40	—
Cogoleto (GE)	—	—	—
Arcola (SP)	7.531	1.435	—
Coserve (PD)	930	165	—
Montegrotto T. (PD)	— 278	—	293
Ponte S. Nicolò (PD)	—	—	—
Trebaseleghe (PD)	— 867	—	592

**Segue: Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+(1)	-(1)
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 5*</i>			
Vigodarzere (PD)	—	—	—
Contarina (RD)	614	92	—
Occhiobello (RO)	1.211	—	1.168
Quinto di Trev. (TV)	4.550	—	183
Susegana (TV)	1.875	19	—
Marcon (VE)	—	—	—
Salzano (VE)	740	450	—
Grezzana (VR)	4.576	—	661
Pescantina (VR)	— 167	922	—
Peschiera di G. (VR)	7.265	2.078	—
S. Pietro in Cor. (VR)	1.363	—	40
Valeggio sul Min. (VR)	8.240	36	—
Zevio (VR)	2	33	—
Cornedo Vicentino (VI)	—	—	—
Tezze sul Brenta (VI)	—	—	—
Anzola dell'Emilia (BO)	1.731	—	177
Bertinoro (FO)	865	587	—
Concordia sul S. (MO)	—	—	—
Novi di Modena (MO)	1.979	—	1.441
S. Felice sul P. (MO)	—	—	—
Conselice (RA)	3.781	347	—
Castelnuovo ne' Monti (RE)	—	—	—
Rubiera (RE)	— 753	324	—
Quattro Castella (RE)	—	—	—
S. Ilario d'Enze (RE)	2.274	1.073	—
Bucine (AR)	137	—	12
Cerreto Guidi (FI)	— 1.492	—	200
Castegneto C. (LI)	14.575	2.935	—
Montopoli in V. (PI)	5.852	—	—
Vecchiano (PI)	— 229	262	—
Montale (PT)	—	—	—
S. Giustino (PG)	— 1.829	948	—
Treia (NC)	—	—	—
Boville Ernica (FR)	—	—	—
Segni (RM)	202	22	—
Montoro Inferiore (AV)	—	—	—
Macerata (CE)	—	—	—
Polenatrocchia (NA)	—	—	—
Teggiano (SA)	5.888	—	—
Cagnano Varano (FG)	—	—	—
Aradeo (LE)	4.378	—	219
Novoli (LE)	6.939	238	—
Salice Salentino (LE)	—	—	—
Melito di P. (RC)	—	—	—
Agira (EN)	4.776	—	611
Belmonte M. (PA)	31	—	337

**Segue: Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+ (1)	— (1)
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 5ª</i>			
Lercara Friddi (PA)	686	—	10
Chiaromonte G. (RG)	7.489	887	—
Calatafimi (TP)	—	—	—
Sanluri (CA)	—	—	—
Siniscola (NU)	—	—	—
Terralba (OR)	—	—	—
Ittiri (SS)	4.827	1.560	—
TOTALE	170.555	27.150	19.234
CLASSE 6ª			
Laives (BZ)	—	—	—
Arco (TN)	—	—	—
Pergine Valsugana (TN)	— 3.059	—	468
Ovada (AL)	1.469	—	401
Canelli (AT)	— 87	834	—
Borgo S. Dalmazio (CN)	7	—	74
Arona (NO)	402	392	—
Borgo Manero (NO)	2.895	—	601
Galliate (NO)	1.885	176	—
Oleggio (NO)	361	—	69
Omegna (NO)	715	204	—
Alpignano (TO)	—	—	—
Cuorgnè (TO)	4.120	3.633	—
Leini (TO)	—	—	—
Orbassano (TO)	—	—	—
Pianezza (TO)	—	—	—
Rivarolo Canavese (TO)	1.128	—	263
Santena (TO)	—	—	—
Borgosesia (VC)	— 4.369	—	1.583
Albino (BG)	5.105	—	1.042
Alzano Lombardo (BG)	885	311	—
Caravaggio (BG)	5.496	1.769	—
Romano di Lombardia (BG)	38	—	70
Seriate (BG)	— 796	—	279
Concesio (BS)	7.080	418	—
Darfo Boario Terme (BS)	85	10	—
Gardone Valt. (BS)	770	181	—
Gussago (BS)	2.046	—	201
Leno (BS)	3.806	353	—
Manerbio (BS)	— 2.021	—	68
Montechiari (BS)	2.865	—	295
Orzinuovi (BS)	197	—	20
Palazzolo sull'Adda (BS)	3.228	313	—
Rezzato (BS)	919	358	—
Rovato (BS)	475	50	—

**Segue: Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+ (1)	— (1)
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 6*</i>			
Sarezzo (BS)	571	—	697
Casatenovo (CO)	—	—	—
Erba (CO)	— 3.889	—	1.153
Mariano Comense (CO)	1.836	649	—
Merate (CO)	716	—	292
Casal Maggiore (CR)	2.956	—	50
Suzzara (MN)	1.301	905	—
Viadana (MN)	9.347	2.388	—
Melzo (MI)	2.963	1.969	—
Muggiò (MI)	4.166	1.516	—
Nerviano (MI)	—	—	—
Nova Milanese (MI)	—	—	—
Pero (MI)	2.338	949	—
Peschiera Borromeo (MI)	36	—	162
Rescaldina (MI)	917	279	—
S. Angelo Lodigiano (MI)	5.408	—	166
Senago (MI)	6.526	1.609	—
Settimo Milanese (MI)	8.750	183	—
Trezzo sull'Adda (MI)	—	—	—
Villasanta (MI)	1.918	92	—
Vimodrona (MI)	673	61	—
Broni (PV)	1.399	572	—
Garlasco (PV)	2.148	85	—
Mottara (PV)	—	—	—
Agrate Brianza (MI)	—	—	—
Arese (MI)	9.194	2.475	—
Bareggio (MI)	13.046	1.564	—
Resana in Brianza (MI)	1.462	382	—
Busto Garolfo (MI)	5.068	—	252
Canegrate (MI)	7.231	606	—
Carate Brianza (MI)	—	—	—
Casal Pusterlengo (MI)	167	—	70
Concorezzo (MI)	48	—	440
Cornano (MI)	296	32	—
Cornaredo (MI)	10	1	—
Lainate (MI)	825	343	—
Stradella (PV)	137	—	23
Morbegno (SO)	350	48	—
Cardano al Campo (VA)	6.771	77	—
Cassano Magnago (VA)	3.763	563	—
Castellanza (VA)	49.404	7.063	—
Fagnano Olona (VA)	1.711	548	—
Lonate Pozzolo (VA)	514	—	403
Malnate (VA)	444	212	—
Samarate (VA)	996	217	—
Somma Lombardo (VA)	524	—	675

**Segue: Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+ (1)	— (1)
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 6*</i>			
Tradate (VA)	—	—	—
Ronchi dei Legionari (GO)	11.151	150	—
Cordenons (PN)	—	—	—
Spilimbergo (PN)	—	—	—
Muggia (TS)	2.394	1.400	—
Cividale del Friuli (UD)	15.830	—	687
Codroipo (UD)	—	—	—
Arenzano (GE)	4.050	823	—
Taggia (IM)	3.744	3.323	—
Lerici (SP)	18.263	—	214
Sarzana (SP)	21.852	515	—
Albisola Superiore (SV)	— 1.116	3.810	—
Cairo Montenotte (SV)	— 398	12	—
Finale Ligure (SV)	7.644	936	—
Preganziol (TV)	25	—	361
Vedelago (TV)	18	168	—
Villorva (TV)	3.608	1.575	—
Cavarzere (VE)	4.795	—	913
Dolo (VE)	4.430	—	175
Eraclea (VE)	4.237	—	248
Martellago (VE)	—	—	—
S. Stino di Livenza (VE)	—	—	—
Scorzé (VE)	1.668	—	442
Bovolone (VR)	1.113	—	1.429
Bussolengo (VR)	1.450	—	1.222
Cerea (VR)	746	1.258	—
Isola della Scala (VR)	1.711	—	1.073
Negrar (VR)	3.856	1.931	—
S. Bonifacio (VR)	7.084	1.050	—
S. Giovanni Lupatoto (VR)	59	—	1.582
S. Martino Buon. (VR)	2.811	—	102
Sommacampagna (VR)	1.099	—	1.565
Malo (VI)	—	—	—
Romano d'Ezzelino (VI)	589	72	—
Rosà (VI)	—	—	—
Budrio (BO)	— 466	1.577	—
Castelmaggiore (BO)	—	—	—
Castel S. Pietro (BO)	841	—	209
Castenaso (BO)	4.545	—	29
Medicina (BO)	3.926	2.215	—
Pianoro (BO)	4.263	211	—
Sasso Marconi (BO)	1.527	577	—
Porto Maggiore (FE)	4.120	1.078	—
Bellaria Igea (FO)	6.183	541	—
Cattolica (FO)	—	—	—
S. Arcangelo di Romagna (FO)	30.352	5.706	—

**Segue: Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+ (1)	—(1)
		2	3
<i>Segue: CLASSE 6*</i>			
Maranello (MO)	6.339	—	865
Nonantola (MO)	— 3.345	—	313
Pavullo nel Frignano (MO)	—	—	—
Soliera (MO)	2.503	—	338
Spilamberto (MO)	—	—	—
Alfonsine (RA)	3.473	—	1.873
Russi (RA)	— 1.667	839	—
Casalgrande (RE)	— 2.028	10	—
Guastalla (RE)	2.379	1.263	—
Bibbiena (AR)	—	—	—
S. Giovanni Val d'Arno (AR)	77.613	31.229	—
S. Sepolcro (AR)	6.084	547	—
Calenzano (FI)	1.123	541	—
Castel Fiorentino (FI)	12.542	244	—
Figline Val d'Arno (FI)	—	—	—
Lastra a Signa (FI)	140	93	—
Montelupo Fiorentino (FI)	—	—	—
Reggello (FI)	1.316	208	—
Saravezza (LU)	9.181	162	—
Fivizzano (MS)	—	—	—
Castel Franco Sotto (PI)	620	—	385
S. Croce sull'Arno (PI)	12.818	1.505	—
Signa (PI)	—	—	—
Vinci (PI)	—	—	—
Orbetello (GR)	—	—	—
Collesalveti (LI)	196	—	781
Portoferraio (LI)	—	—	—
Volterra (PT)	17.240	181	—
S. Maria M. (PT)	4.736	—	1.412
Castelfidardo (AN)	—	—	—
Chiaravalle (AN)	—	—	—
Loreto (AN)	5.908	100	—
Montegranaro (AN)	—	—	—
S. Elpidio al Mare (AN)	9.286	—	—
Cingoli (MC)	10.725	10.534	—
Corridonia (MC)	5.005	—	1.070
Matelica (MC)	5.139	187	—
Potenza Picena (MC)	—	—	—
Recanati (MC)	—	—	—
Anagni (FR)	7.525	102	—
Pontecorvo (FR)	—	—	—
Palestrina (RM)	—	—	—
Todi (PG)	28.494	671	—
Umbertide (PG)	—	—	—
Poggiomarino (NA)	3.722	795	—
Procida (NA)	—	—	—

**Segue: Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+(1)	-(1)
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 6ª</i>			
Sorrento (NA)	—	—	—
Terzigno (NA)	—	—	—
Villa Ricca (NA)	7.542	227	—
Castel S. Giorgio (SA)	—	—	—
S. Agata dei Goti (BN)	—	—	—
Lusciano (CE)	—	—	—
S. Nicola la Strada (CE)	—	—	—
S. Maria a Vico (CE)	657	36	—
Teano (CE)	—	—	—
Trentola Dugenta (CE)	—	—	—
Cercola (NA)	2.870	—	—
Frattaminore (NA)	—	—	—
Vietri sul Mare (SA)	1.889	—	690
Adelfia (BA)	—	—	—
Giovinazzo (BA)	—	—	—
Locorotondo (BA)	3.182	316	—
Minervino Murge (BA)	12.624	124	—
Noicattaro (BA)	—	—	—
Rutigliano (BA)	8.307	—	249
Leverano (LE)	—	—	—
Maglie (LE)	—	—	—
Trepuzzi (LE)	12.372	2.674	—
Tricase (LE)	—	—	—
Palagiano (TA)	845	132	—
Carovigno (BR)	3.955	—	2.227
S. Pietro Vernotico (BR)	12.770	3.426	—
S. Vito dei Normanni (BR)	2.326	—	1.368
Torre S. Susanna (BR)	296	261	—
Camiano (LE)	7.235	156	—
Pisticci (NT)	—	—	—
Lauria (PZ)	—	—	—
Rioneri in Vul. (PZ)	— 133	172	—
Venosa (PZ)	17.736	—	57
Cittanova (RC)	—	—	—
Campobello di Licata (AG)	2.547	—	54
Castel Termini (AG)	3.812	35	—
Menfi (AG)	—	—	—
Raffadali (AG)	—	—	—
Mazzarino (CL)	14.832	110	—
Riesi (CL)	—	—	—
Acicastello (CT)	—	—	—
Aci Catena (CT)	60	543	—
Grammichelle (CT)	—	—	—
Mascalucia (CT)	3.980	545	—
S. Giovanni la Punta (CT)	—	—	—
Tremestieri Etneo (CT)	4.191	1.425	—

**Segue: Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+(1)	-(1)
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 6ª</i>			
Troina (EN)	—	—	—
Tortorici (ME)	435	—	138
Carini (PA)	—	—	—
Florida (SR)	6.732	450	—
Francoforte (SR)	1.048	—	328
Paceco (PT)	3.833	—	57
Partanna (PT)	21.024	—	400
Salemi (PT)	—	—	—
Macomer (NU)	22.502	—	1.296
Ozieri (SS)	—	—	—
Sorso (SS)	—	—	—
Brunico (BZ)	—	—	—
Varazze (SV)	119	—	446
Albignasego (PD)	542	—	357
Cadovegne (PD)	171	74	—
Cittadella (PD)	1.238	—	719
Monselice (PD)	23.487	218	—
Montagnana (PD)	10.091	—	743
Piazzola sul Brenta (PD)	1.214	1.269	—
Pieve di Sacco (PD)	5.602	—	423
S. Martino di L. (PD)	—	—	—
Selvazzano D. (PD)	2.121	1.512	—
Vigonza (PD)	3.029	475	—
Porto Tolle (RO)	13.606	447	—
Paese (TV)	3.219	1.187	—
TOTALE . . .	836.665	128.343	36.657
<i>CLASSE 7ª</i>			
Acqui Terme (AL)	1.651	969	—
Casale Monferrato (AL)	31.418	9.004	—
Novi Ligure (AL)	—	—	—
Domodossola (NO)	3.967	489	—
Chieri (TO)	—	—	—
Collegno (TO)	— 11.540	—	918
Ivrea (TO)	—	—	—
Biella (VC)	43.898	5.515	—
Desenzano del Garda (BS)	588	732	—
Lumezzane (BS)	1.585	—	35
Lecco (CO)	1.728	3.747	—
Crema (CR)	10.613	2.494	—
Bresso (MI)	26.118	4.283	—
Cesano Maderno (MI)	837	—	24
Cusano Milanino (MI)	9.148	139	—
Cesano Boscone (MI)	—	—	—
Garbagnate M. (MI)	9.762	—	1.125

**Segue: Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+ (1)	— (1)
		2	3
<i>Segue: CLASSE 7ª</i>			
Giussano (MI)	4.875	1.188	—
Legnano (MI)	30.650	—	3.080
Limbiate (MI)	10.172	5.033	—
Lissone (MI)	7.455	1.287	—
Lodi (MI)	7.560	516	—
Magenta (MI)	4.373	1.085	—
Novate Milanese (MI)	2.643	420	—
Parabiago (MI)	13.608	375	—
Rozzano (MI)	5.186	—	—
S. Donato Milanese (MI)	7.964	2.763	—
S. Giuliano Milanese (MI)	1.092	362	—
Seregno (MI)	99	1.487	—
Sondrio	—	—	—
Gallarate (VA)	7.301	4.340	—
Saronno (VA)	5.471	1.268	—
Pordenone	—	—	—
Rapallo (GE)	1.823	—	828
Belluno	—	—	—
Rovigo	— 5.678	—	1.352
Mogliano V. (TV)	—	—	—
Vittorio Veneto (VT)	7.559	160	—
Legnago (VR)	12.595	1.185	—
Villafranca (VR)	2.684	175	—
Arzignano (VI)	—	—	—
Bassano del Grappa (VI)	—	—	—
Schio (VI)	— 12.067	—	5.539
Valdagno (VI)	— 32	1.218	—
Casalecchio (BO)	7	5.465	—
S. Giovanni in Persiceto (BO)	13.310	313	—
S. Lazzero di Savena (BO)	312	—	74
Cento (FE)	— 6.526	60	—
Comacchio (FE)	7.692	—	3.998
Copparo (FE)	2.041	—	4.555
Cesenatico (FO)	31.914	—	905
Castelfranco Emilia (MO)	—	—	—
Sassuolo (MO)	35.901	10.885	—
Cervia (RA)	— 20.775	—	1.171
Faenza (RA)	23.198	5.608	—
Lugo di Ravenna (RA)	1.587	—	212
Montevarchi (AR)	—	—	—
Bagno a Ripoli (FI)	—	—	—
Campi Bisenzio (FI)	7.884	—	1.329
Empoli (FI)	48.319	3.598	—
Sesto Fiorentino (FI)	—	—	—
Follonica (GR)	—	—	—
Cecina (LI)	4.103	—	1.802

**Segue: Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+(1)	-(1)
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 7ª</i>			
Rosignano Marittimo (LI)	—	—	—
Pietrasanta (LU)	31.554	—	2.612
S. Giuliano Terme (PI)	— 4.708	—	1.861
S. Miniato (PI)	5.579	—	1.933
Poggibonsi (SI)	—	—	—
Narni (TR)	—	—	—
Orvieto (TR)	—	—	—
Fano (PS)	9.914	8.745	—
Ascoli Piceno	—	—	—
Fermo (AP)	—	—	—
Fabriano (AN)	—	—	—
Jesi (AN)	—	—	—
Senigallia (AN)	5.817	2.433	—
Frosinone	—	—	—
Rieti	14.683	1.280	—
Albano Laziale (RM)	—	—	—
Anzio (RM)	—	—	—
Monterotondo (RM)	—	—	—
Giulianova (TE)	—	—	—
Rende (CS)	— 3.915	523	—
Lanciano (CH)	—	—	—
Ortona (CH)	16.270	1.075	—
Maddaloni (CE)	1.868	—	595
Marcianese (CE)	17.691	—	33
Arzano (NA)	6.408	361	—
Bosco Reale (NA)	—	—	—
Caivano (NA)	—	—	—
Frattamaggiore (NA)	—	—	—
Pompei (NA)	14.426	6.109	—
Somma Vesuviana (NA)	790	—	663
Conversano (BA)	8.846	—	2
Corato (BA)	—	—	—
Gioia del Colle (BA)	4.861	—	343
Modugno (BA)	192	—	—
Putignano (BA)	—	—	—
S. Eramo (BA)	—	—	—
Trani (BA)	—	—	—
Treggiano (BA)	—	—	—
Fasano di Brindisi (BR)	—	—	—
Mesagne (PA)	796	322	—
S. Giovanni Rotondo (FG)	24.862	—	473
Matera	—	—	—
Niscemi (CL)	1.777	393	—
Paternò (CT)	79.155	46.464	—
Bagheria (PA)	— 2.110	—	2.579
Termini Imerese (PA)	28.907	22.904	—

**Segue: Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+(1)	-(1)
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 7ª</i>			
Vittoria (RG)	1.725	—	562
Avola (SR)	2.406	—	1.059
Merano (BZ)	8.736	—	1.424
Rovereto (TN)	66.306	54.658	—
Avellino	—	—	—
Spinea (VE)	—	—	—
Agrigento	—	—	—
TOTALE	736.909	221.430	41.086
CLASSE 8ª			
Asti	11.332	119	—
Moncalieri (TO)	—	—	—
Como	22.880	476	—
Cremona	45.083	—	999
Mantova	— 1.308	—	1.702
Vigevano (PV)	2.333	—	1.469
Busto Arsizio (VA)	11.285	2.842	—
Varese	11.972	—	2.158
Savona	2.367	—	1.944
Treviso	32.332	25.140	—
Imola (BO)	77.790	36.109	—
Carpi (MO)	— 81	—	159
Lucca	—	—	—
Pistoia	52.009	33.202	—
Pesaro	21.708	1.550	—
Latina	—	—	—
L'Aquila	—	—	—
Brindisi	4.671	4.398	—
Caltanissetta	18.627	—	107
Marsala (TP)	16.716	—	1.084
Ragusa	31.388	3.125	—
Carrara (MS)	— 20.314	—	5.836
TOTALE	304.790	106.951	15.458
CLASSE 9ª			
Bergamo	— 5.558	—	9.763
Brescia	129.984	8.572	—
Monza (MI)	—	—	—
Udine	—	—	—
Padova	— 23.550	—	8.865
Ferrara	22.596	—	5.405
Forlì	— 4.667	—	35.986
Modena	—	—	—
Ravenna	24.275	1.426	—

**Segue: Situazione patrimoniale
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Patrimonio netto al 31 dicembre 1981 (1)	Modifiche rispetto al 1981	
		+ (1)	—(1)
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 9ª</i>			
Reggio Emilia	13.626	5.261	—
Livorno	143.851	30.120	—
Prato (FI)	—	—	—
Ancona	33.662	—	1.049
Torre del Greco (NA)	—	—	—
Taranto	—	—	—
Pisa	— 32.479	—	20.697
TOTALE . . .	301.740	45.379	81.765
<i>CLASSE 10ª</i>			
Trieste	— 192.413	—	17.420
Firenze	— 191.148	—	45.615
Bari	— 120.908	—	3.655
TOTALE . . .	— 504.469	—	66.690
<i>CLASSE 11ª</i>			
Torino	— 315.125	—	21.473
Milano	239.259	277.026	—
Napoli	—	—	—
TOTALE . . .	— 75.866	277.026	21.473

1.3 - Patrimonio immobiliare edilizio e sua utilizzazione.

Negli uniti prospetti sono riportati i dati relativi al valore dei fabbricati di proprietà degli enti locali, al reddito accertato e riscosso ed alla utilizzazione dei fabbricati stessi, dati forniti dalle amministrazioni. Depurati gli stessi di quelli offerti con indicazioni non omogenee e pur tenuto conto della incompletezza delle rilevazioni appaiono significative le seguenti aggregazioni.

In primo luogo è da notare come, pur dato per noto il valore esposto, il reddito accertato e ancor più quello riscosso si presenti in assoluto e in misura percentuale di entità tale da suggerire ovvie considerazioni relative alla scarsa redditività del patrimonio immobiliare edilizio degli enti locali e, ancor più, da imporre una specifica segnalazione a tutti gli enti per un riesame della situazione e per l'adozione di provvedimenti volti a recuperare possibili entrate.

Le risultanze del prospetto che segue motivano le ora esposte considerazioni.

(in milioni di lire)

ENTI	Valori fabbricati	Reddito accertato	%	Reddito riscosso	%
Amministrazioni Provinciali	338.886	5.698	1,68	3.395	1
Comuni 11ª e 10ª classe	485.068	10.156	2,09	8.226	1,70
Comuni 9ª classe	238.568	1.772,21	0,74	2.002,15	0,84
Comuni 8ª classe	158.999	1.412	0,89	1.186	0,75
Comuni 7ª classe	181.080,04	3.110,95	1,72	2.292,97	1,27
Comuni 6ª classe	159.794	1.677	1,05	1.428,24	0,89
Comuni 5ª classe	30.510	558	1,83	313,31	1,03
TOTALI . . .	1.592.905,04	24.384,96	1,53	18.843,67	1,18

Le cause di tale fenomeno sono da rinvenire nella utilizzazione di questi beni patrimoniali. Dalla indicazione del prospetto che segue emerge che su un totale di 237.950,54 vani ai quali vanno aggiunti m³ 2.895.484, sono dati in fitto ad equo canone 77.425,78 vani più 766.385,4 m³ canone convenzionale 142.239,26 vani più 1.107.862 m³ e canoni senza corrispettivo 18.285,5 vani più 1.021.237,5 m³.

(in milioni di lire)

ENTI	Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
Amministrazioni Provinciali	4.341	495.238	5.932	757.660	2.229	561.502,5
Comuni 11ª e 10ª classe	43.668	171.458	88.989	206.064	1.163	60.393
Comuni 9ª classe	9.085	—	19.348	—	3.508	—
Comuni 8ª classe	3.390	—	9.324	13.890	3.561	77.637
Comuni 7ª classe	8.664	4.943,4	9.400,5	22.355	3.474,5	41.935
Comuni 6ª classe	7.124,28	94.127	8.284,1	104.150	3.593	208.250
Comuni 5ª classe	1.153,5	619	961,66	3.743	757	71.520
TOTALI . . .	77.425,78	766.385,4	142.239,26	1.107.862	18.285,5	1.021.237,5

**Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Provinciali**
(in milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Alessandria	990	116	65	19	—	39	63.942	18	—
Cuneo	5.532	57	57	27	—	58	402	—	25.516,5
Novara	—	—	—	72	—	—	—	6	15.350
Torino	4.480	869	533	343	—	—	—	12	—
Vercelli	—	2	2	38	—	—	—	—	—
Bergamo	11.410	160	145	137.5	—	175	—	—	8.943
Brescia	3.135	3	3	—	—	204	—	54.5	—
Como	19.727	170	118	—	95.360	—	—	—	47.000
Cremona	6.318	38	19	19.5	—	111.5	—	166	7.676
Mantova	8.184	115	48	261	—	—	—	8	—
Milano	48.973	821	452	397.5	—	21	—	300	—
Pavia	23.214	34	34	—	—	72	31.200	79	130.620
Sondrio	—	61	37	10	225.470	20.5	—	3.5	123.745
Varese	482	33	18	—	—	282	—	76	—
Belluno	811	95	38	15	—	107.5	—	49.5	16.177
Padova	255	9	9	45	—	—	—	—	—
Rovigo	414	27	16	—	20.000	—	—	36	9.100
Treviso	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia	3.873	218	64	—	—	75.5	—	68	11.866
Verona	3.307	248	243	401	—	97	—	—	—
Pordenone	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Udine	—	—	—	—	—	397	—	21	—
Imperia	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Savona	4.112	37	19	13	—	22.5	—	26.5	—
Bologna	3.439	291	123	693	—	172	—	—	—
Ferrara	817	107	62	—	—	59	—	13	—
Modena	306	105	68	—	—	336	—	24.5	—
Parma	9.633	58	43	311	—	—	76.151	54	—
Piacenza	20.430	78	34	54	—	—	90.000	38	10.300
Ravenna	3.825	34	34	309	—	61	—	188	—
Reggio Emilia	2.484	72	36	—	—	163	—	16.5	—
Arezzo	6.094	56	29	—	72.996	—	—	—	2.220

**Segue: Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Provinciali**
(in milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Livorno	—	—	—	48	—	425	—	426	—
Lucca	7.655	60	9	—	7.724	25	—	—	6.287
Massa Carrara	5.840	79	37	—	—	632	—	—	—
Pisa	321	8	8	57	—	10	—	—	—
Pistoia	7.031	30	13	17.5	—	15.5	—	66	—
Siena	4.590	74	49	53	—	—	74.932	61	8.190
Ascoli Piceno	5.045	70	16	—	25.168	—	—	—	1.855
Pesaro-Urbino	5.851	44	24	20	—	254	—	118	—
Rieti	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Roma	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Viterbo	6.680	148	99	—	—	45	—	—	—
Chieti	—	—	—	—	—	—	—	—	—
L'Aquila	4.025	101	17	—	—	47	121.415	—	1.200
Caserta	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Matera	578	36	32	27.5	—	27	28.144	—	—
Potenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Brindisi	3.591	61	34	—	—	728	—	—	2.839
Lecce	9.621	139	37	199.20	—	265	—	—	90.860
Taranto	5.104	2.4	97	—	—	69	—	52	—
Catanzaro	30.572	189	185	—	—	113	—	175	—
Agrigento	2.859	52	2	581	—	—	—	—	2.050
Caltanissetta	3.160	59	52	—	48.520	106	1.031	—	21.101
Catania	26.517	236	125	172	—	—	214.334	—	—
Enna	2.328	72	30	—	—	291	—	—	—
Ragusa	7.298	92	52	—	—	61.5	—	—	1.572
Siracusa	3.220	53	52	—	—	—	—	—	—
Trapani	585	69	38	—	—	332	—	—	—
Cagliari	4.170	88	38	—	—	—	56.109	—	17.035
Nuoro	—	—	—	—	—	12	—	73	—
TOTALE	338.886	5.698	3.395	4.341	495.238	5.932	757.660	2.229	561.502.5

**Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
		1	2	3	4	5	6	7	8
CLASSE 5*									
Boves (CN)	—	—	2	—	—	15	—	4	—
Racconiggi (CN)	760	11	—	94	—	—	—	—	37.000
Bellinzago Nov. (NO)	160	1	1	—	—	6	—	6	—
Castellammonte (TO)	588	18	3	—	—	—	2.984	—	1.498
Gattinara (VC)	41	1	1	15	—	—	—	11	—
Trino (VC)	△	—	5	—	—	—	—	—	—
Clusone (BG)	700	27	27	165	—	4	—	26	—
Cologno al Serio (BG)	—	1	1	3	—	—	—	—	—
Osio Sotto (BG)	700	5	—	—	—	6	—	—	2.800
Zogno (BG)	900	6	6	26	—	—	—	—	—
Botticino (BS)	1.080	4	3	—	—	43,16	—	36,24	—
Calcinato (BS)	780	—	—	13	—	21	—	48	—
Carpenedolo (BS)	—	2	3	—	619	—	—	24	—
Castenedolo (BS)	1.800	—	10	141	—	—	—	14	—
Cazzago S. Mart (BS)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gavardo (BS)	1.010	16	16	10	—	65	—	—	—
Nave (BS)	420	6	6	—	—	15	—	—	—
Travagliato (BS)	770	13	12	34	—	18	—	21	—
Ospitaletto (BS)	270	7	7	4	—	10	—	—	—
Villa Carcina (BS)	58	0,24	0,24	—	—	7	—	—	—
Lurate Caccivio (CO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olgiate Comasco (CO)	401	21	21	68	—	72	—	—	—
Castelleone (CR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soresina (CR)	1.610	—	9	—	—	83	—	5	—
Asola (MN)	600	42	33	75	—	—	—	—	—
Curtatone (MN)	—	3	3	29	—	—	—	4	—
Goito (MN)	387	—	12	69	—	—	—	20	—
Porto Mantovano (MN)	120	1	1	—	—	7	—	—	—
S. Benedetto Po (MN)	57	—	—	—	—	—	—	—	—
Arluno (MI)	60	4	3	19	—	—	—	3	—
Cesate (MI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Solaro (MI)	—	—	—	—	—	—	—	13	—
Tirano (SO)	1.021	54	37	—	—	—	—	—	—
Arcisate (VA)	42	—	—	15	—	—	—	—	—
Induno Olona (VA)	1.500	9	9	129	—	—	—	20	—
Laveno Mombello (VA)	340	5	5	22	—	—	291	—	—
Sesto Calende (VA)	—	—	—	—	—	—	—	84	—
Uboldo (VA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fontana Fredda (PN)	1.061	—	—	—	—	—	—	67	—
Campomorone (GE)	50	0,372	0,372	8	—	—	—	4	—
Cogoleto (GE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arcola (SP)	—	—	—	—	—	8,5	—	—	—
Conselve (PD)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Montegrotto T. (PD)	65	0,22	0,22	4,5	—	—	—	20	—
Ponte S. Nicolò (PD)	76	3	—	27	—	—	—	—	—
Trebaseleghe (PD)	—	3	1	4	—	—	—	10	—

**Segue: Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Comunali**
(in milioni di lire)

COMUNI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
<i>Segue: CLASSE 5*</i>									
Vigodarzere (PD)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Contarina (RD)	—	2	2	—	—	9	—	—	—
Occhiobello (RO)	—	—	2	—	—	30	—	12	—
Quinto di Trev. (TV)	167	1	1	—	—	13	—	8	—
Susegana (TV)	—	2	1	—	—	—	180	—	—
Marcon (VE)	—	6	3	—	—	32	—	—	—
Salzano (VE)	—	2	2	—	—	20	—	—	—
Grezzana (VR)	1.030	7	7	—	—	20	—	42	—
Pescantina (VR)	—	2	1	—	—	9	—	—	—
Peschiera di G. (VR)	805	13	13	—	—	32	—	—	—
S. Pietro in Cor. (VR)	353	6	4	50	—	—	—	12	—
Valeggio sul Min. (VR)	4.100	13	13	—	—	70	—	50	16.700
Zevio (VR)	262	4	4	22	—	10	—	4	—
Cornedo Vicentino (VI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tezze sul Brenta (VI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Anzola dell'Emilia (BO)	—	8	8	57	—	—	—	—	—
Bertinoro (FO)	257	1	—	11	—	—	—	33,5	—
Concordia sul S. (MO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novi di Modena (MO)	143	8	4	19	—	19	—	—	—
S. Felice sul P. (MO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Conselice (RA)	—	—	—	3	—	78	—	—	—
Castelnuovone M. (RE)	△	△	△	—	—	20	—	—	6.400
Rubiera (RE)	1.400	—	—	—	—	118	—	93	—
Quattro Castella (RE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Ilario d'Enze (RE)	310	12	4	—	—	51	—	4	—
Bucine (AR)	2.615	—	—	—	—	—	—	—	5.700
Cerreto Guidi (FI)	11	0,05	—	—	—	7	—	46	—
Castegnato C. (LI)	80	2	2	4	—	—	—	—	—
Montopoli in V. (PI)	230	1	0,882	—	—	21	—	—	—
Vecchiano (PI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Montale (PT)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Giustino (PG)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Treia (NC)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Boville Ernica (FR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Segni (RM)	—	198	—	—	—	—	288	—	1.422
Montoro Inferiore (AV)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata (CE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Polenatrocchia (NA)	—	0,42	—	—	—	—	—	—	—
Teggiano (SA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagnano Varano (FG)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aradeo (LE)	110	2	—	—	—	—	—	—	—
Novoli (LE)	800	3	3	—	—	18	—	12	—
Salice Salentino (LE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Melito di P. (RC)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agira (EN)	—	0,6	0,6	—	—	4	—	—	—
Belmonte M. (PA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—

**Segue: Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Comunali**
(in milioni di lire)

COMUNI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
<i>Segue: CLASSE 5*</i>									
Lercara Friddi (PA) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chiaramonte G. (RG) . .	410	—	—	13	—	—	—	—	—
Calatafimi (TP)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sanluri (CA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siniscola (NU)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Terralba (OR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ittiri (SS)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . .	30.150	558	313,31	1153,5	619	961,66	3.743	757	71.520
<i>CLASSE 6*</i>									
Laives (BZ)	1.861	8,4	6,5	—	—	143,5	—	14,5	—
Arco (TN)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pergine Valsugana (TN)	185	—	—	—	—	—	—	—	—
Ovada (AL)	613	4	4	50	—	26	—	9	—
Canelli (AT)	385	5	5	—	—	21,5	—	37	—
Borgo S. Dalmaz. (CN)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arona (NO)	750	—	—	—	—	50	—	—	—
Borgo Manero (NO) . .	1.990	20	17	53	—	35	—	51	—
Galliate (NO)	—	6,7	5,5	25	—	—	—	—	—
Oleggio (NO)	1.625	11	1	—	—	3	—	8,5	2.120
Omegna (NO)	1.541	15	14	82	—	—	—	33,5	—
Alpignano (TO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cuorgnè (TO)	200	4	3	4	—	—	—	—	—
Leini (TO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orbassano (TO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pianezza (TO)	△	2,5	2,5	—	—	—	—	—	—
Rivarolo Canavese (TO)	△	—	—	1	—	—	—	—	—
Santena (TO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Borgosesia (VC)	6	—	—	—	—	2,6	—	2	—
Albino (BG)	605	4	3	—	—	42	—	30	—
Alzano Lombardo (BG)	500	16	16	8	—	121	—	—	—
Caravaggio (BG)	2.960	23,5	23,5	57	—	296,5	—	77,5	—
Romano di Lomb. (BG)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Seriate (BG)	1.218	10	9	56	—	53	—	61	—
Concesio (BS)	674	10	7	49	—	12	—	6	—
Darfo Boario T. (BS) . .	—	5	5	—	—	75	—	32	—
Gardone Valt.(BS)	1.342	45	46	274	—	—	—	—	—
Gussago (RM)	—	—	—	—	—	—	—	5	—
Leno (BS)	422	3	3	17	—	—	—	95	—
Manerbio (BS)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Montechiari (BS)	1.785	20	14	20	—	—	8.491	169	—
Orzinuovi (FG)	328	12	12	28	—	—	—	24	—
Palazzolo Sull'Adda (BS)	1.720	28,5	25,7	—	—	191,5	—	22	—
Rezzato (BS)	—	11	7	—	—	74,5	—	—	—
Rovato (BS)	—	23	20	—	—	349,5	—	106	—

**Segue: Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
<i>Segue: CLASSE 6*</i>									
Sarezzo (BS)	220	5	4	—	—	142	—	11,5	—
Casatenovo (CO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Erba (CO)	291	8	8	22	—	27	—	3	—
Mariano Comense (CO)	—	34	31	—	—	413	—	29	—
Merate (CO)	240	6	6	—	—	15	5.303	8	—
Casal Maggiore (CR) . . .	2.700	6	6	40	—	—	16.400	—	35.400
Suzzara (MN)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Viadana (MN)	1.340	38	—	168	—	8	—	32	—
Melzo (MI)	—	42	30	100	—	33	—	115	126.454
Muggiò (MI)	1.607	14	14	101	—	23	—	—	—
Nerviano (MI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Nova Milanese (MI) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pero (MI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Peschiera Borromeo (MI)	1.898	16	18	111	—	—	—	15	—
Rescaldina (MI)	314	14	12	65	—	—	—	—	—
S. Angelo Lodig. (MI) . .	1.073	13	0,2	81	—	4	—	37	—
Senago (MI)	—	5	—	—	—	27	—	—	—
Settimo Milanese (MI)	△	2	—	—	—	25	—	—	—
Trezzo sull'Adda (MI) . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Villasanta (MI)	225	—	—	—	—	—	—	32	—
Vimodrona (MI)	—	11	10	—	—	165	—	—	60
Broni (PV)	79	2	1	9	—	—	—	35	595
Garlasco (PV)	—	3,2	—	13	—	—	—	—	—
Mortara (RE)	1.545	—	—	—	3.149	—	—	42	11.647
Agrate Brianza (MI) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arese (MI)	1.662	36	30	—	—	—	—	—	—
Bareggio (MI)	2.200	9	5	125	—	—	—	—	—
Resana in Brianza (MI)	541	4	4	9	—	95	—	—	—
Busto Garolfo (MI)	612	6	5	4	—	17	—	—	—
Canegrate (MI)	80	—	—	—	—	5	—	—	—
Carate Brianza (MI) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Casal Pusterlengo (MI) . .	—	15	15	73	—	101	—	41	—
Concorezzo (MI)	60	3	2	—	—	6	—	56	—
Cormano (MI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cornaredo (MI)	—	3	3	—	—	4	—	13	—
Lainate (MI)	—	—	—	65	—	—	—	—	—
Stradella (PV)	164	28	8	—	—	44	—	10	—
Morbegno (SO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cardano al Campo (VA)	8.000	—	—	—	89.000	—	—	46	—
Cassano Magnago (VA)	880	6	6	40	—	—	—	60	—
Castellanza (VA)	18.222	246	240	—	—	1.620	—	30	—
Fagnano Olona (VA)	230	4,7	2,7	32	—	—	—	11	—
Lonate Pozzolo (VA)	—	2	2	—	—	—	1.900	45,5	—
Malnate (VA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Samarate (VA)	—	—	—	—	—	37	—	—	—
Somma Lombardo (VA)	—	8,5	8	37	—	51	—	21	—

**Segue: Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Comunali**
(in milioni di lire)

COMUNI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
<i>Segue: CLASSE 6*</i>									
Tradate (VA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ronchi dei Leg. (GO)	493	4	4	25	—	6	—	48	—
Cordenons (PN)	265	2,6	0,7	54	—	—	—	12	—
Spilimbergo (PN)	142	—	—	—	—	—	—	4,5	3.500
Muggia (TS)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cividale del Friuli (UD)	449	—	—	—	—	—	—	48	—
Codroipo (UD)	—	2	2	—	—	10	—	—	—
Arenzano (GE)	915	9	9	134	—	3	—	4	—
Taggia (IM)	335	7	7	13	—	—	647	—	—
Lerici (SP)	—	2	1	—	—	52	—	11	—
Sarzana (SP)	510	4	4	12,5	—	2	—	20	—
Albisola Superiore (SV)	831	9	8	82	—	16	—	6	—
Cairo Montenotte (SV)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Finale Ligure (SV)	—	54	46	333	—	—	—	64	—
Preganziol (TV)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vedelago (TV)	528	—	1	14	—	—	—	—	—
Villorva (TV)	9	1	1	—	—	18	—	—	—
Cavarzere (VE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dolo (VE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Eraclea (VE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Martellago (VE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Stino di Livenza (VE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Scorzé (VE)	—	12	5	18	—	5	—	—	—
Bovolone (VR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bussolengo (VR)	252	7	7	62	—	11	—	—	—
Cerea (VR)	130	12	10	27	—	—	—	4	—
Isola della Scala (VR)	360	9	9	108	—	—	—	10	—
Negrar (VR)	320	3	2	—	—	9	—	—	—
S. Bonifacio (VR)	3.916	33	33	130	—	—	—	—	—
S. Giov. Lupatoto (VR)	430	11	11	90	—	—	—	—	—
S. Martino Buon. (VR)	582	26	25	—	—	122	—	—	—
Sommacampagna (VR)	495	15	15	—	—	119	—	—	—
Malo (VI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Romano d'Ezzelino (VI)	—	5,5	6	18	—	—	—	133	—
Rosà (VI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Budrio (BO)	1.430	57	56	385	—	8	—	30	—
Castelmaggiore (BO)	6.504	19	16	363	—	23	—	5	—
Castel S. Pietro (BO)	—	—	—	—	—	31	—	—	—
Castenaso (BO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Medicina (BO)	—	2	2	47	—	6	—	—	—
Pianoro (BO)	880	11	11	—	—	28	—	—	—
Sasso Marconi (BO)	116	1	1	—	—	—	532	—	328
Porto Maggiore (FE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bellaria Igea (FO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cattolica (FO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Arcangelo di R. (FO)	700	1	1	10	—	—	—	—	—

**Segue: Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
<i>Segue: CLASSE 6*</i>									
Maranello (MO)	230	—	1	—	—	24	—	—	—
Nonantola (MO)	345	3	3	—	—	24	—	—	—
Pavullo nel Frig.(MO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Soliera (MO)	255	—	—	—	—	30	—	—	—
Spilamberto (MO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Alfonsine (RA)	1.400	—	—	—	1.168	200	—	10	228
Russi (RA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Casalgrande (RE)	138	8	6	29	—	—	—	41	—
Guastalla (RE)	576	8	8	17	—	32	—	37	—
Bibbiena (AR)	93	—	—	1.450	—	5	—	4,5	—
S. Giovan. V. d'Ar. (AR)	6.400	19	16	—	—	—	—	—	15.552
S. Sepolcro (AR)	900	8	5	95	—	35	—	38	—
Calenzano (FI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castel Fiorentino (FI)	4.940	4	4	49	—	—	—	176	—
Figline Val d'Arno (FI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lastra a Signa (FI)	—	1	1	54	—	—	—	13	—
Montelupo Fiorent. (FI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggello (FI)	424	—	—	—	810	—	—	9	6.294
Saravezza (LU)	750	6	1	62	—	13	—	—	—
Fivizzano (MS)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castel Franco Sotto (PI)	820	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Croce sull'Arno (PI)	510	2	—	—	—	36	—	10	—
Signa (PI)	1.335	13	1	35,5	—	23,5	—	115	—
Vinci (PI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orbetello (GR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Collesalveti (LI)	—	—	—	—	—	—	57.832	—	—
Portoferraio (LI)	5.815	93	72	261,28	—	1.279,5	—	—	—
Volterra (PT)	6.461	12	10	416	—	—	—	—	2.612
S. Maria M. (PT)	206	5	4	64	—	—	—	15	—
Castelfidardo (AN)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chiaravalle. (AN)	260	7	7	37,5	—	—	1.200	16,5	120
Loreto (AN)	—	11,5	9,7	103	—	—	—	6	—
Montegrano (AN)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Elpidio al Mare (AN)	908	2	1,5	79	—	29	—	—	—
Cingoli (MC)	2.055	17	17	—	—	95	—	31	—
Corridonia (MC)	220	5	5	4	—	—	1.220	40	—
Matelica (MC)	500	8	8	6	—	—	—	—	—
Potenza Picena (MC)	1.515	—	17	—	—	—	9.900	3	820
Recanati (MC)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Anagni (FR)	219	—	—	—	—	—	—	—	—
Pontecorvo (FR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Palestina (RM)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Todi (PG)	1.047	10	10	33	—	—	—	—	—
Umbertide (PG)	280	—	—	7	—	—	—	36	—
Poggiomarino (NA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Procida (NA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—

**Segue: Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Comunali**
(in milioni di lire)

COMUNI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
<i>Segue: CLASSE 6^a</i>									
Sorrento (NA)	7.004	—	20,6	—	—	—	—	—	—
Terzigno (NA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Villa Ricca (NA)	497	2	2	—	—	71	—	—	—
Castel S. Giorgio (SA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Agata dei Goti (BN)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lusciano (CE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Nicola la Strada (CE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Maria a Vico (CE)	475	—	—	—	—	—	—	110	—
Teano (CE)	—	—	0,440	—	—	4	—	25	2.520
Trentola Dugenta (CE)	150	—	—	—	—	7	—	10	—
Cercola (NA)	81	9	9	—	—	43	—	8	—
Frattaminore (NA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vietri sul Mare (SA)	200	3	3	88	—	—	—	—	—
Adelfia (SV)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giovinazzo (BA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Locorotondo (BA)	695	8	8	45	—	—	—	50	—
Minervino Murge (BA)	150	12	2	—	—	11	—	—	—
Noicattaro (BA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rutigliano (BA)	15	—	—	—	—	—	125	—	—
Leverano (LE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maglie (LE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trepuzzi (LE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tricase (LE)	756	4	3	14	—	—	—	—	—
Palagiano (TA)	700	—	—	—	—	78	—	—	—
Carovigno (BR)	—	—	—	—	—	—	—	147	—
S. Pietro Vernotico (BR)	10.500	15	13	—	—	96	—	290	—
S. Vito dei Nor. (BR)	1.588	2	2	—	—	8	—	30	—
Torre S. Susanna (BR)	410	1	1	—	—	16	—	93	—
Camiano (LE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pisticci (NT)	750	30	30	—	—	90	—	30	—
Lauria (PZ)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rionero in Vul. (PZ)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venosa (PZ)	230	3	1	—	—	60	—	30	—
Cittanova (RC)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campobello di Lic. (AG)	570	4	2	—	—	151	—	5	—
Castel Termini (AG)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Menfi (AG)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Raffadali (AG)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mazzarino (CL)	103	1	1	—	—	141	—	—	—
Riesi (CL)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Acicastello (CT)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aci Catena (CT)	95	2	1	—	—	12	—	—	—
Grammichelle (CT)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mascalucia (CT)	2.875	—	—	3	—	81	—	—	—
S. Giov. La Punta (CT)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tremestieri Etneo (CT)	—	—	—	—	—	—	—	4	—

**Segue: Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
<i>Segue: CLASSE 6^a</i>									
Troina (EN)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tortorici (ME)	△	—	—	—	—	—	—	—	—
Carini (PA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Floridia (SR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Francoforte (SR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Paceco (TP)	—	0,700	0,700	7	—	—	—	—	—
Partanna (TP)	100	—	—	—	—	—	—	—	—
Salemi (TP)	15	—	—	—	—	—	—	—	—
Macomer (NO)	430	5	5	—	—	40	—	20	—
Ozieri (SS)	—	24	14	—	—	131	—	—	—
Sorso (SS)	850	—	—	—	—	80	—	—	—
Brunico (BR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varazze (SV)	278	18	17	133,5	—	151,5	—	39	—
Albignasego (PD)	480	3	—	19	—	—	—	28	—
Cadoveghe (PD)	—	3	2	22	—	8	—	—	—
Cittadella (PD)	—	17	7	—	—	—	—	—	—
Monselice (PD)	—	12	12	38	—	15	—	65	—
Montagnana (PD)	2.326	12	8	—	—	137	—	86	—
Piazzola sul B. (PD)	118	3,5	3	31	—	—	—	2	—
Pieve di Sacci (PD)	1.354	10	10	—	—	139	—	33	—
S. Martino di L. (PD)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Selvazzano D. (PD)	25	1	1	5	—	—	—	—	—
Vigonza (PD)	180	9	6	—	—	—	—	—	—
Porto Tolle (RO)	907	9	8	136	—	—	—	6,5	—
Paese (TV)	800	15	14	36	—	—	600	—	—
TOTALE	159.794	1.677,8	1.428,24	7.124,28	94.127	8.284,1	104.150	3.593	208.250
<i>CLASSE 7^a</i>									
Acqui Terme (AL)	2.700	61	61	241	—	—	—	93	—
Casale Monferrato (AL)	4.342	78	76	390	—	—	—	103	—
Novi Ligure (AL)	1.250	49	43	33	—	175	—	33	—
Domodossola (NO)	350	15	1	59	—	7	—	—	12.070
Chieri (TO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Collegno (TO)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ivrea (TO)	△	—	—	—	—	—	—	—	—
Biella (VC)	4.713	56,6	52,6	400	—	10	—	160	—
Desenzano del G.(BS)	1.540	6	6	—	—	59	—	52	—
Lumezzane (BS)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lecco (CO)	3.820	83	61	—	—	550	—	216	—
Crema (CR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bresso (MI)	—	16	14	26	—	—	—	10	—
Cesano Maderno (MI)	813	90	66	121	—	4	—	21	—
Cusano Milanino (MI)	1.494	—	—	276	—	40	—	28	—
Cesano Boscone (MI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Garbagnate M. (MI)	—	18	—	—	—	26	—	—	—

**Segue: Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Comunali**
(in milioni di lire)

COMUNI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
<i>Segue: CLASSE 7^a</i>									
Giussano (MI)	—	—	7	9	—	6	—	—	—
Legnano (MI)	—	49	49	643,5	—	—	—	—	—
Limbiate (MI)	—	2	2	—	—	14	—	38	—
Lissone (MI)	1.737	63	58	95	—	185	—	—	—
Lodi (MI)	3.577	165,2	151	—	—	1.186	—	—	—
Magenta (MI)	3.386	22	15	14,5	—	—	8.955	53	1.915
Novate Milanese (MI)	—	7	7	93	—	—	5.500	5	—
Parabiago (MI)	60	—	—	—	—	—	—	—	—
Rozzano (MI)	△	31	31	52	—	20	—	—	—
S. Donato Milan (MI)	1.740	8	8	102	—	—	—	27,5	162
S. Giuliano Mil (MI)	5.250	28	22	—	—	—	—	—	—
Seregno (MI)	614	60	55	—	—	399	—	—	—
Sondrio	—	9	9	40	—	9	—	59	—
Gallarate (VA)	—	62	44	733	—	—	—	187	—
Saronno (VA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pordenone (VA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rapallo (GE)	1.932	10	10	—	—	248	—	32,5	6.019
Belluno	1.755	84	84	21	4.822	36	—	88	—
Rovigo	804	70	58	249	—	130	—	72	—
Mogliano V. (TV)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vittorio Veneto (TV)	3.350	69	49	350	—	94	—	30	—
Legnago (VR)	—	22	16	—	—	56	—	59	—
Villafranca (VR)	655	11	11	—	—	—	—	—	—
Arzignano (VI)	1.075	34	33	43	—	—	—	—	—
Bassano del G.(VI)	—	66	57	—	—	—	—	—	—
Schio (VI)	—	55	44	280,5	—	—	—	21	—
Valdagno (VI)	975	8	8	92	—	—	—	12	8.563
Casalecchio (BO)	7.407	198	173	900	—	—	—	—	—
S. Giovanni in Pers. (BO)	1.900	30	28	135	—	114	—	—	—
S. Lazzaro di Sav. (BO)	82	0,159	0,159	—	—	2.335	—	—	—
Cento (FE)	2.010	14	5	—	—	335	—	71	—
Comacchio (FE)	—	—	—	70	—	—	—	—	—
Copparo (FE)	1.717	50	49	182	—	—	—	—	—
Cesenatico (FO)	25.200	215	9	20	—	—	—	580	—
Castelfranco Emilia (MO)	△	△	—	—	—	778	—	—	—
Sassuolo (MO)	—	40	10	—	—	—	—	—	—
Cervia (RA)	2.847	20	20	54,5	—	95,5	—	22	2.793
Faenza (RA)	16.175	64	64	84	—	958	—	63	—
Lugo di Ravenna (RA)	4.700	65	61	—	—	300	—	20	6.960
Montevarchi (AR)	4.860	19	13	—	—	86	—	40	350
Bagno a Ripoli (FI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campi Bisenzio (FI)	350	7,6	7,6	13	—	—	—	19	—
Empoli (FI)	4.300	36	36	310	—	—	—	—	—
Sesto Fiorentino (FI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Follonica (GR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cecina (LI)	—	46	34	—	—	107	—	—	—

**Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
CLASSE 7 ^a									
Rosignano Marittimo (LI)	—	37	—	—	—	—	—	—	—
Pietrasanta (LU)	1.810	39	30	107	—	70	—	—	—
S. Giuliano Terme (PI)	778	0,36	0,225	—	—	5	—	30	—
S. Mimato (PI)	2 000	—	—	—	—	—	—	90	—
Poggibonsi (VC)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Narni (TR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orvieto (TR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fano (PS)	3.515	9	8	303	—	101	—	105,5	—
Ascoli Piceno	1.880	41	41	645	—	—	—	5	—
Fermo (AP)	2.720	26	13	128	—	81	—	66	—
Fabriano (AN)	—	38	37	262	—	—	—	21	3
Jesi (AN)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Senigallia (AN)	3.500	28	19	△	—	△	—	△	—
Frosinone (BS)	260	—	—	—	—	29	—	39,5	—
Rieti	476	16	14	—	—	10,5	—	94,5	—
Albano Laziale (RM)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Anzio (RM)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Monterotondo (RM)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giulianova (TE)	460	0,65	1	—	—	27,5	—	24	—
Rende (CS)	3 665	—	—	—	—	—	—	—	—
Lanciano (CH)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ortona (CH)	440	2	2	—	—	54	—	—	—
Maddaloni (CE)	5	0,384	0,384	—	—	3	—	1	—
Marcianise (CE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arzano (NA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bosco Reale (NA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caivano (NA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Frattamaggiore (NA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pompei (NA)	2.200	48	5	—	—	—	7.900	—	3.100
Somma Vesuviana (NA)	1.670	24	2	12	—	—	—	30	—
Conversano (BA)	9.866	9	9	35	—	—	—	250	—
Corato (BA)	438	1	1	—	—	37	—	130	—
Gioia del Colle (BA)	697	11	2	—	—	24	—	44	—
Modugno (BA)	—	41	—	—	—	—	—	—	—
Putignano (BA)	0,036	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Eramo (BA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trani (BA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Treggiano (BA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fasano di Brindisi (BR)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mesagne (BR)	44	11	11	76	121,4	—	—	—	—
S. Giovanni Rot. (FG)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Matera	—	112	2	—	—	—	—	—	—
Niscemi (CL)	120	3	2	—	—	235	—	—	—
Paternò (CT)	9.500	—	—	—	—	—	—	—	—
Bagheria (PA)	144	—	—	—	—	—	—	—	—
Termini Imerese (PA)	—	—	—	—	—	—	—	—	—

**Segue: Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Comunali**
(in milioni di lire)

COMUNI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
<i>Segue: CLASSE 7*</i>									
Vittoria (RG)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Avola (SR)	△	—	—	—	—	—	—	—	—
Merano (BZ)	—	212	212	—	—	—	—	51	—
Rovereto (TN)	15.432	174	146	964	—	361	—	278	—
Avellino	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinea (VE)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agrigento	—	15	17	—	—	—	—	—	—
TOTALE	181.080,04	3.110,95	2.292,97	8.664	4.943,4	9.400,5	22.355	3.474,5	41.935
<i>CLASSE 8*</i>									
Asti	5.144	42	37	335	—	255	—	127	—
Moncalieri (TO)	—	6	—	68,5	—	—	—	—	—
Como	13.484	214,5	212,5	—	—	2.697	—	666	—
Cremona	16.150	120	116	4,5	—	1.481	—	365,5	—
Mantova	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vigevano (PV)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Busto Arsizio (VA)	4.095	253	190	480	—	640	—	36	600
Varese	—	62	62	241	—	371	—	94	—
Savona	948	62	58	393	—	—	—	10,5	—
Treviso	—	215	165	676	—	54	—	—	—
Imola (BO)	13.000	86	86	193	—	1.370	—	2	—
Carpi (MO)	12.609	54	53	35	—	750	—	130	—
Lucca	14.875	76	76	335	—	8	—	639	—
Pistoia	39.184	94	19	259	—	4	13.890	60	77.037
Pesaro	4.375	35	30	110	—	58	—	155	—
Latina	—	—	—	—	—	—	—	—	—
L'Aquila	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Brindisi	14.275	68	68	—	—	940	—	97	—
Caltanissetta	—	18	13	64	—	237	—	—	—
Marsala (TP)	14.942	6	0,540	—	—	37	—	1.113	—
Ragusa	5.000	—	—	—	—	397	—	—	—
Carrara (MS)	918	—	—	196	—	25	—	66	—
TOTALE	158.999	1.412	1.186	3.390	—	9.324	13.890	3.561	77.637
<i>CLASSE 9*</i>									
Bergamo	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Brescia	—	26	492	99	—	4.733	—	35	—
Monza	54.710	—	—	4.512	—	250	—	—	—
Udine	24.600	314	263	758	—	1.350	—	340	—
Padova	—	400	314	968	—	1.504	—	2.232	—
Ferrara	11.558	221	221	206	—	3.394	—	—	—
Forlì	7.850	53	—	868	—	218	—	42	—
Modena	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravenna	7.316	62	61	200	—	700	—	108	—

**Segue: Patrimonio immobiliare
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Fabbricati			Utilizzazione fabbricati					
	Valore (1)	Reddito (1)		Equo canone		Canone convenzionale		Senza reddito	
		Accertato	Riscosso	Vani	m ³	Vani	m ³	Vani	m ³
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
<i>Segue: CLASSE 9ª</i>									
Reggio Emilia	9.948	130	202	—	—	—	—	—	—
Livorno.	106.542	396	343	1.439	—	5.179	—	280	—
Prato (FI)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ancona	—	39	30	6	—	1.032	—	81	—
Torre del Greco (NA)	5.091	6	6	29	—	10	—	390	—
Taranto.	10.953	125	70	—	—	978	—	—	—
Pisa	—	0,205	0,148	—	—	—	—	—	—
TOTALE	238.568	1.772,21	2.002,15	9.085	—	19.348	—	3.508	—
<i>CLASSE 10ª</i>									
Trieste	29.413	519	519	2.495	—	—	—	1.074	—
Firenze	13.233	1.013	535	510	—	9.970	—	10	—
Bari.	989	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	43.635	1.532	1.054	3.005	—	9.970	—	1.084	—
<i>CLASSE 11ª</i>									
Torino	47.678	2.091	1.341	1.780	171.458	60	206.064	79	60.393
Milano	—	5.521	4.974	38.883	—	78.959	—	—	—
Napoli	393.755	1.012	857	—	—	—	—	—	—
TOTALE	441.433	8.624	7.172	40.633	171.458	79.019	206.064	79	60.393

1.4 - La redditività dei terreni.

Considerazioni non diverse da quelle espone per i fabbricati sono da fare per quanto concerne la redditività dei terreni. Esse sono confermate dai dati esposti nelle tabelle unite e risultano ancor più evidenti dal prospetto riassuntivo che segue che, depurato dei dati offerti con indicazioni non omogenee e pur tenuto conto della incompletezza della rilevazione, appaiono significativi.

(in milioni di lire)

ENTI	Superficie in m ²	Reddito accertato	Reddito riscosso
Amministrazioni Provinciali	68.000.093	510,96	223,68
Comuni 11ª e 10ª classe	17.666.495	781	680
Comuni 9ª classe.	84.362.679	213,51	115,51
Comuni 8ª classe.	36.760.918	130	121
Comuni 7ª classe.	236.516.115	1.071,36	302,80
Comuni 6ª classe.	442.814.243	664	169
Comuni 5ª classe.	141.008.338	365	186
TOTALI	1.027.128.881	3.735,83	1.797,99

**Redditività dei terreni
delle Amministrazioni Provinciali**
(in milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
Alessandria	—	—	—	—
Cuneo	2.651.687	5.480	—	—
Novara	440.260	2.567.7	0.04	0.03
Torino	10.804.122	△	10	4
Vercelli	500.605	653	2	2
Bergamo	2.722.070	361	1	0.423
Brescia	12.004	10	0.620	0.620
Como	1.951.560	10.635	4	4
Cremona	417.284	603	—	—
Mantova	460.777	803	174	76
Milano	1.367.538	3.608	175	13
Pavia	94.900	300	—	—
Sondrio	53.775	222	—	—
Varese	641.265	215	2	0.460
Belluno	290.410	37	0.015	0.015
Padova	1.506.075	1.154	0.740	0.710
Rovigo	5.350	300	—	—
Treviso	—	—	—	—
Venezia	490.601	1.472	—	—
Verona	955.980	1.571	5	5
Pordenone	274.320	460	—	—
Udine	—	—	—	—
Imperia	390.281	1.891	4	3
Savona	5.300	5	—	—
Bologna	10.768.061	15.000	91	94
Ferrara	318.810	84	2	2
Modena	392.877	21	12	9
Parma	—	—	—	—
Piacenza	395.120	1.025	—	—
Ravenna	—	—	—	—
Reggio Emilia	4.021.464	298	1	1
Arezzo	2.255.135	1.554	—	—

**Segue: Redditività dei terreni
delle Amministrazioni Provinciali**

(in milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
Livorno	—	—	—	—
Lucca	228.491	125	0.02	—
Massa Carrara	632.000	280	—	—
Pisa	—	—	—	—
Pistoia	1.776.349	4.738	13	4
Siena	8.715.305	△	2	—
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Pesaro-Urbino	782.292	111	—	—
Rieti	—	—	—	—
Roma	—	—	—	—
Viterbo	728.342	305	—	—
Chieti	—	—	—	—
L'Aquila	—	—	—	—
Caserta	—	350	—	—
Matera	—	—	—	—
Potenza	675.395	2.000	—	—
Brindisi	153.249	41	1	1
Lecce	6.157.772	16.590	—	—
Taranto	175.070	350	7	—
Catanzaro	985.080	6.912	—	—
Agrigento	300.000	30	—	—
Caltanissetta	—	—	—	—
Catania	—	—	—	—
Enna	—	—	—	—
Ragusa	170.792	197	—	—
Siracusa	—	—	—	—
Trapani	2.326.560	89	3.5	3.4
Cagliari	—	—	—	—
Nuoro	5.765	—	0.025	0.025
TOTALE	68.000.093	82.447.7	510.96	223.68

**Redditività dei terreni
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
CLASSE 5ª				
Boves (CN)	688.100	—	0,260	0,260
Racconigi(CN)	1.521.270	4.700	10	10
Bellinzago Nov. (NO)	640.000	720	1	1
Castellammonte (TO)	2.663.666	305	0,622	0,322
Gattinara (VC)	56.930	239	—	—
Trino (VC)	505.902	600	4	0,432
Clusone (BG)	20.183.690	13	2,5	1
Cologno al Serio (BG)	436.377	345	1	1
Osio Sotto (BG)	98.000	280	—	—
Zogno (BG)	13.353	67	—	—
Botticino (BS)	2.682.200	627	246	107
Calcinato (BS)	60.256	181	—	—
Carpinedolo (BS)	38.616	70	0,4	—
Castenedolo (BS)	40.000	200	—	—
Cazzago S. Martino (BS)	56.240	300	—	—
Gavardo (BS)	2.351.000	1.700	8	5
Nave (BS)	12.000.000	74	—	—
Travagliato (BS)	80.000	718	5	5
Ospitaletto (BS)	—	—	—	—
Villa Carcina (BS)	1.390.000	312	—	—
Lurate Caccivio (CO)	—	—	—	—
Olgiate Comasco (CO)	—	184	—	—
Castelleone (CR)	—	—	—	—
Soresina (CR)	—	—	—	—
Asola (MN)	360.000	756	7	7
Curtatone (MN)	147.525	410	1	1
Goito (MN)	19.410	40	—	—
Porto Mantovano (MN)	—	—	—	—
S. Benedetto Po (MN)	—	—	—	—
Arluno (MI)	49.208	62	—	—
Cesate (MI)	—	—	—	—
Solaro (MI)	17.024	100	—	—
Tirano (SO)	2.000	4	—	—
Arcisate (VA)	78.000	20	—	—
Induno Olona (VA)	100.000	1.450	—	—
Laveno Mombello (VA)	742.234	269	—	—
Sesto Calende (VA)	89.770	—	—	—
Uboldo (VA)	94.670	379	—	—
Fontana Fredda (PN)	162.674	3.608	—	—
Campomorone (GE)	—	—	—	—
Cogoleto (GE)	81.843	200	—	—
Arcola (SP)	143.983	303	—	—
Coselve (PD)	—	—	—	—
Montegrotto T. (PD)	—	—	—	—
Ponte S. Nicolò (PD)	8.200	159	—	—
Trebaseleghe (PD)	—	—	—	—

**Segue: Redditività dei terreni
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Terreni			
	Superficie in mq	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
<i>Segue: CLASSE 5ª</i>				
Vigodarzere (PD)	—	—	—	—
Contarina (RD)	3.127	60	—	—
Occhiobello (RO)	—	—	—	—
Quinto di Trev. (TV)	25.000	125	0,2	—
Susegana (TV)	7.209.700	215	—	—
Marcon (VE)	68.610	—	—	—
Salzano (VE)	12.815	384	—	—
Grezzana (VR)	436.600	165	—	—
Pescantina (VR)	51.400	160	—	—
Peschiera di G. (VR)	36.332	△	6	6
S. Pietro in Cor. (VR)	288.581	1440	—	—
Valeggio sul Min. (VR)	83.000	1.660	—	—
Zevio (VR)	4.500	20	0,04	0,04
Cornedo Vicentino (VI)	—	—	—	—
Tezze sul Brenta (VI)	—	—	—	—
Anzola dell'Emilia (BO)	—	282	—	—
Bertinoro (FO)	159.123	72	1	—
Concordia sul S. (MO)	—	—	—	—
Novi di Modena (MO)	17.051	296	—	—
S. Felice sul P. (MO)	—	—	—	—
Conselice (RA)	652.351	—	—	—
Castelnuovo ne' Monti (RE)	2.050.000	2.250	—	—
Rubiera (RE)	—	—	—	—
Quattro Castella (RE)	—	—	—	—
S. Ilario d'Enze (RE)	9.323	49	—	—
Bucine (AR)	39.866	79	—	—
Cerreto Guidi (FI)	32.851	2	—	—
Castagneto C. (LI)	190.000	550	—	—
Montopoli in V. (PI)	54.200	250	—	—
Vecchiano (PI)	—	221	1	—
Montale (PT)	—	—	—	—
S. Giustino (PG)	—	—	—	—
Treia (NC)	—	—	—	—
Boville Ernica (FR)	2.611.648	417	—	—
Segni (RM)	20.240.000	360	65	35
Montoro Inferiore (AV)	—	—	—	—
Macerata (CE)	—	—	—	—
Polenatrocchia (NA)	281.102	—	2	2
Teggiano (SA)	17.981.628	2.358	1,1	0,6
Cagnano Varano (FG)	18.539.752	2.540	—	—
Aradeo (LE)	78.200	263	3	3
Novoli (LE)	15.000	1.800	—	—
Salice Salentino (LE)	—	—	—	—
Melito di P. (RC)	821.628	—	—	—
Agira (EN)	196.259	71	—	—
Belmonte M. (PA)	47.392	41	—	—

**Segue: Reddittività dei terreni
delle Amministrazioni Comunali**
(in milioni di lire)

COMUNI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
<i>Segue: CLASSE 5ª</i>				
Lercara Friddi (PA)	—	—	—	—
Chiaromonte G. (RG)	—	—	—	—
Calatafimi (TP)	21.120.000	255	—	—
Sanluri (CA)	—	—	—	—
Siniscola (NU)	—	—	—	—
Terralba (OR)	—	—	—	—
Ittiri (SS)	49.158	322	—	—
TOTALE . . .	141.008.338	36.102	365	186
<i>CLASSE 6ª</i>				
Laives (BZ)	77.412	599	0,74	0,5
Arco (TN)	32.058.286	3825	—	—
Pergine Valsugana (TN)	—	36	—	—
Ovada (AL)	262.027	1.541	—	—
Canelli (AT)	53.000	341	—	—
Borgo S. Dalmazio (CN)	—	—	—	—
Arona (NO)	139.436	697	—	—
Borgo Manero (NO)	269.590.000	2.000	10	—
Galliate (NO)	—	—	1,2	1,2
Oleggio (NO)	292.965	285	—	—
Omegna (NO)	8.212.206	3.810	—	—
Alpignano (TO)	—	—	—	—
Cuorgniè (TO)	27.000	27	—	—
Leini (TO)	—	—	—	—
Orbassano (TO)	—	—	—	—
Piacenza (TO)	1.107	235	2	2
Rivarolo Canavese (TO)	30.000	76	—	—
Santena (TO)	—	—	—	—
Borgosesia (VC)	1.528.492	1.290	24	24
Albino (BG)	1.691.000	310	0,016	0,016
Alzano Lombardo (BG)	—	—	—	—
Caravaggio (BG)	1.007.537	1.062	8	8
Romano di Lombardia (BG)	—	—	—	—
Seriata (BG)	58.000	580	—	—
Concesio (BS)	368.570	20	—	—
Darfo Boario Terme (BS)	14.477.200	17.465	4	4
Gardone Valt. (BS)	5.937.027	138	5	5
Gussago (BS)	8.100	156	—	—
Leno (BS)	—	—	—	—
Manerbio (BS)	—	—	—	—
Montechiari (BS)	—	550	1	1
Orzinuovi (BS)	61.270	1.217	—	—
Palazzolo sull'Adda (BS)	81.613	40	0,55	0,3
Rezzato (BS)	176.000	22	26	20
Rovato (BS)	161.197	—	0,3	0,3

**Segue: Reddittività dei terreni
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
<i>Segue: CLASSE 6ª</i>				
Sarezzo (BS)	268.659	304	0,24	0,24
Casatenovo (CO)	—	—	—	—
Erba (CO)	—	—	—	—
Mariano Comense (CO)	76.800	160	0,209	0,195
Merate (CO)	20.640	△	—	—
Casal Maggiore (CR)	519.544	1002	3	3
Suzzara (MN)	—	—	—	—
Viadana (MN)	155.160	950	1	—
Melzo (MI)	—	—	—	—
Muggiò (MI)	120.000	402	—	—
Nerviano (MI)	—	—	—	—
Nova Milanese (MI)	—	—	—	—
Pero (MI)	—	—	—	—
Peschiera Borromeo (MI)	391.950	1.101	—	—
Rescaldina (MI)	55.290	297	—	—
S. Angelo Lodigiano (MI)	—	—	—	—
Senago (MI)	—	—	—	—
Settimo Milanese (MI)	—	—	—	—
Trezzo sull'Adda (MI)	—	—	—	—
Villasanta (MI)	21.000	—	—	—
Vimodrona (MI)	10.000	12	—	—
Broni (PV)	24.614	153	—	—
Garlasco (PV)	555.875	103	—	—
Mortara (PV)	124.730	—	△	△
Agrate Brianza (MI)	—	—	—	—
Arese (MI)	29.676	178	4	4
Bareggio (MI)	115.000	1.150	—	—
Resana in Brianza (MI)	441.455	—	0,2	0,2
Busto Garolfo (MI)	—	—	—	—
Canegrate (MI)	57.690	294	—	—
Carate Brianza (MI)	—	—	—	—
Casal Pusterlengo (MI)	143.214	416	1	1
Concorezzo (MI)	1.500	50	—	—
Cormano (MI)	—	—	—	—
Cornaredo (MI)	160.000	—	1	1
Lainate (MI)	△	—	—	—
Stradella (PV)	100.000	38	0,018	—
Morbegno (SO)	—	—	—	—
Cardano al Campo (VA)	1.500	5	—	—
Cassano Magnago (VA)	75.500	—	—	—
Castellanza (VA)	253.402	6.703	2	2
Fagnano Olona (VA)	△	△	—	—
Lonate Pozzolo (VA)	133.506	—	0,047	—
Malnate (VA)	—	—	—	—
Samarate (VA)	—	—	—	—
Somma Lombardo (VA)	137.660	207	0,035	0,035

**Segue: Redditività dei terreni
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
<i>Segue: CLASSE 6ª</i>				
Tradate (VA)	—	—	—	—
Ronchi dei Legionari (GO)	545.073	890	—	—
Cordenons (PN)	—	—	—	—
Spilimbergo (PN)	216.340	432	—	—
Muggia (TS)	—	75	75	—
Cividale del Friuli (UD)	—	400	—	—
Codroipo (UD)	—	—	—	—
Arenzano (GE)	2.897.00	180	—	—
Taggia (IM)	2.570.000	50	—	—
Lerici (SP)	122.174	427	1	1
Sarzana (SP)	6.142.700	819	—	—
Albisola Superiore (SV)	14.440	43	3	2
Cairo Montenotte (SV)	—	—	—	—
Finale Ligure (SV)	452.678	100	0,158	0,158
Preganziol (TV)	109.559	470	—	—
Vedelago (TV)	138.600	99	—	0,001
Villorva (TV)	295.461	△	—	—
Cavarzere (VE)	—	—	—	—
Dolo (VE)	—	—	—	—
Eraclea (VE)	—	—	—	—
Martellago (VE)	—	—	—	—
S. Stino di Livenza (VE)	—	—	—	—
Scorzé (VE)	—	—	—	—
Bovolone (VR)	345.000	—	21	20
Bussolengo (VR)	30.990	309	—	—
Cerea (VR)	1.650.000	△	6	6
Isola della Scala (VR)	21.000	55	1	—
Negrar (VR)	13.000	65	—	—
S. Bonifacio (VR)	183.000	66	1	1
S. Giovanni Lupatoto (VR)	—	—	—	—
S. Martino Buon. (VR)	—	—	—	—
Sommacampagna (VR)	—	—	—	—
Malo (VI)	—	—	—	—
Romano d'Ezzelino (VI)	20.000	50	—	—
Rosà (VI)	—	—	—	—
Budrio (BO)	283.218	90	2	2
Castelmaggiore (BO)	301.353	904	—	—
Castel S. Pietro (BO)	24.468	—	—	—
Castenaso (BO)	—	—	—	—
Medicina (BO)	1.127.665	1.548	2	2
Pianoro (BO)	1.737.808	540	2	—
Sasso Marconi (BO)	102.700	210	—	—
Porto Maggiore (FE)	—	—	—	—
Bellaria Igea (FO)	203.000	1.930	—	—
Cattolica (FO)	—	—	—	—
S. Arcangelo di Romagna (FO)	1.212.560	15.689	—	—

**Segue: Reddittività dei terreni
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
<i>Segue: CLASSE 6*</i>				
Maranello (MO)	8.000	172	172	—
Nonantola (MO)	—	—	—	—
Pavullo nel Frignano (MO)	—	—	—	—
Soliera (MO)	—	—	—	—
Spilamberto (MO)	—	—	—	—
Alfonsine (RA)	31.300	1.146	—	—
Russi (RA)	—	—	—	—
Casalgrande (RE)	1.341.600	978	1	—
Guastalla (RE)	140.392	325	—	—
Bibbiena (AR)	—	—	—	—
S. Giovanni Val d'Arno (AR)	409.988	△	△	—
S. Sepolcro (AR)	241.707	616	1,3	0,6
Calenzano (FI)	—	—	—	—
Castel Fiorentino (FI)	24.799	1.104	—	—
Figline Val d'Arno (FI)	—	—	—	—
Lastra a Signa (FI)	—	—	—	—
Montelupo Fiorentino (FI)	—	—	—	—
Reggello (FI)	72.765	67	—	—
Saravezza (LU)	402.563	200	—	—
Fivizzano (MS)	—	—	—	—
Castelfranco Sotto (PI)	—	—	—	—
S. Croce sull'Arno (PI)	277.850	605	—	—
Signa (PI)	154.690	164	—	—
Vinci (PI)	—	—	—	—
Orbetello (GR)	—	—	—	—
Collesalvetti (LI)	110.000	140	—	—
Portoferraio (LI)	439.000	—	5,6	2,3
Volterra (PT)	5.450.000	3.268	—	—
S. Maria M. (PT)	—	—	—	—
Castelfidardo (AN)	—	—	—	—
Chiaravalle (AN)	—	—	—	—
Loreto (AN)	37.250	200	0,3	0,3
Montegranaro (AN)	—	—	—	—
S. Elpidio al Mare (AN)	814.280	3.710	6	0,7
Cingoli (MC)	—	—	—	—
Corridonia (MC)	50.000	20	—	—
Matelica (MC)	1.416.323	200	—	—
Potenza Picena (MC)	1.120.000	2.240	—	—
Recanati (MC)	—	—	—	—
Anagni (FR)	4.000.000	1.909	—	—
Pontecorvo (FR)	—	—	—	—
Palestrina (RM)	—	—	—	—
Todi (PG)	—	—	—	—
Umbertide (PG)	250.000	230	—	—
Poggiomarino (NA)	—	—	—	—
Procida (NA)	—	—	—	—

**Segue: Redditività dei terreni
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
<i>Segue: CLASSE 6^a</i>				
Sorrento (NA)	174.281	1.698	—	0,34
Terzigno (NA)	—	—	—	—
Villa Ricca (NA)	37.014	2.221	—	—
Castel S. Giorgio (SA)	—	—	—	—
S. Agata dei Goti (BN)	—	—	—	—
Lusciano (CE)	—	—	—	—
S. Nicola la Strada (CE)	—	—	—	—
S. Maria a Vico (CE)	1.006.566	72	3	—
Teano (CE)	518.818	—	—	0,609
Trentola Dugenta (CE)	—	—	—	—
Cercola (NA)	1.060.000	287	—	—
Frattaminore (NA)	—	—	—	—
Vietri sul Mare (SA)	—	—	—	—
Adelfia (BA)	—	—	—	—
Giovinazzo (BA)	—	—	—	—
Locorotondo (BA)	—	—	—	—
Minervino Murge (BA)	7.047.725	1.198	2	2
Noicattaro (BA)	—	—	—	—
Rutigliano (BA)	189.133	180	0,5	0,5
Leverano (LE)	—	—	—	—
Maglie (LE)	—	—	—	—
Trepuzzi (LE)	△	△	—	—
Tricase (LE)	26.004	45	—	—
Palagiano (TA)	6.000	10	△	△
Carovigno (BR)	—	—	—	—
S. Pietro Vernotico (BR)	1.850.000	1.800	165	23
S. Vito dei Normanni (BR)	239.932	228	2	2
Torre S. Susanna (BR)	3.676	2	—	—
Camiano (LE)	11.000	10	—	—
Pisticci (NT)	28.020.000	20.500	70	10
Lauria (PZ)	—	—	—	—
Rioneri in Vul. (PZ)	—	—	—	—
Venosa (PZ)	12.660.000	9.196	9	—
Cittanova (RC)	—	—	—	—
Campobello di Licata (AG)	—	—	—	—
Castel Termini (AG)	67.000	161	0,014	0,014
Menfi (AG)	—	—	—	—
Raffadali (AG)	32.690	22	—	—
Mazzarino (CL)	—	—	—	—
Riesi (CL)	—	—	—	—
Acicastello (CT)	—	—	—	—
Aci Catena (CT)	—	—	—	—
Grammichele (CT)	—	—	—	—
Mascalucia (CT)	3.800	66	—	—
S. Giovanni la Punta (CT)	—	—	—	—
Tremestieri Etneo (CT)	—	—	—	—

**Segue: Reddittività dei terreni
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
<i>Segue: CLASSE 6ª</i>				
Troina (EN)	—	—	—	—
Tortorici (ME)	7.969.091	600	8	6
Carini (PA)	80.798	264	—	—
Florida (SR)	—	—	—	—
Francoforte (SR)	—	—	—	—
Paceco (PT)	—	—	—	—
Partanna (PT)	—	—	—	—
Salemi (PT)	34.926	250	1	—
Macomer (NU)	1.850	10	—	—
Ozieri (SS)	611.679	—	△	△
Sorso (SS)	—	—	—	—
Brunico (BZ)	—	—	—	—
Varazze (SV)	70.000	169	—	—
Albignasego (PD)	191.533	600	—	—
Cadovegne (PD)	—	—	—	—
Cittadella (PD)	—	—	—	—
Monselice (PD)	243.000	1.300	1	1
Montagnana (PD)	1.814.308	4.020	4	4
Piazzola sul Brenta (PD)	33.609	181	—	—
Pieve di Sacco (PD)	254.037	169	0,125	0,125
S. Martino di L. (PD)	30.000	20	0,12	0,12
Selvazzano D. (PD)	57.359	310	—	—
Vigonza (PD)	448.400	370	3	3
Porto Tolle (RO)	174.000	5.713	—	—
Paese (TV)	—	—	—	—
TOTALE . . .	442.814.243	144.254	664	169
<i>CLASSE 7ª</i>				
Aqui Terme (AL)	77.820	70	0,163	0,163
Casale Monferrato (AL)	1.286.515	4.579	8	6
Novi Ligure (AL)	800	8	—	—
Domodossola (NO)	18.420.000	389	1	1
Chieri (TO)	—	—	—	—
Collegno (TO)	—	—	—	—
Ivrea (TO)	319.436	—	2	—
Biella (VC)	620.000	982	0,251	0,182
Desenzano del Garda (BS)	—	—	—	—
Lumezzane (BS)	—	—	—	—
Lecco (CO)	588.541	1.580	—	—
Crema (CR)	—	—	—	—
Bresso (MI)	—	—	—	—
Cesano Maderno (MI)	—	1	0,124	0,124
Cusano Milanino (MI)	—	—	—	—
Cesano Boscone (MI)	—	—	—	—
Garbagnate M. (MI)	—	—	—	—

**Segue: Redditività dei terreni
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
<i>Segue: CLASSE 7^a</i>				
Giussano (MI)	5.220	—	—	—
Legnano (MI)	594.103	1.447	—	—
Limbiate (MI)	—	—	—	—
Lissone (MI)	—	—	—	—
Lodi (MI)	604.361	942	2,5	2,5
Magenta (MI)	4.288	18	0,2	—
Novate Milanese (MI)	—	—	—	—
Parabiago (MI)	336.600	1.667	—	—
Rozzano (MI)	—	—	—	—
S. Donato Milanese (MI)	—	—	—	—
S. Giuliano Milanese (MI)	—	—	—	—
Seregno (MI)	213.360	458	—	—
Sondrio	93.440	—	—	—
Gallarate (VA)	709.901	—	—	—
Saronno (VA)	—	—	—	—
Pordenone	—	—	—	—
Rapallo (GE)	110.368	36	—	—
Belluno	31.905.681	32.459	7	7
Rovigo	200.570	201	3	1
Mogliano V. (TV)	—	—	—	—
Vittorio Veneto (VT)	673.722	—	—	—
Legnago (VR)	5.000.000	10.773	51	51
Villafranca (VR)	53.676	681	—	—
Arzignano (VI)	176.794	1.080	—	—
Bassano del Grappa (VI)	40.244.484	—	4	3
Schio (VI)	2.831.585	—	4	4
Valdagno (VI)	163.700	164	0,018	—
Casalecchio (BO)	—	—	3,5	1,4
S. Giovanni in Persiceto (BO)	112.636	275	—	—
S. Lazzero di Savena (BO)	60.000	120	1	1
Cento (FE)	—	—	—	—
Comacchio (FE)	—	—	—	—
Copparo (FE)	6.770	199	0,055	0,055
Cesenatico (FO)	120.000	9.130	200	15
Castelfranco Emilia (MO)	△	—	—	—
Sassuolo (MO)	—	2.669	0,182	—
Cervia (RA)	6.351.441	—	46	46
Faenza (RA)	250.000	8.837	7	7
Lugo di Ravenna (RA)	—	—	—	—
Montevarchi (AR)	3.500.000	14	—	—
Bagno di Ripoli (FI)	—	—	—	—
Campi Bisenzio (FI)	237.129	1.200	—	—
Empoli (FI)	—	—	—	—
Sesto Fiorentino (FI)	—	—	—	—
Follonica (GR)	5.630.000	323	—	—
Cecina (LI)	154.119	695	13	9

**Segue: Redditività dei terreni
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
<i>Segue: CLASSE 7ª</i>				
Rosignano Marittimo (LI)	—	—	1	—
Pietrasanta (LU)	—	—	—	—
S. Giuliano Terme (PI)	15.000	20	—	—
S. Miniato (PI)	—	—	—	—
Poggibonsi (SI)	—	—	—	—
Narni (TR)	—	—	—	—
Orvieto (TR)	—	—	—	—
Fano (PS)	4.200.000	5.880	24	—
Ascoli Piceno	1.080.203	4.105	—	—
Fermo (AP)	4.593.535	5.620	594	82
Fabriano (AN)	—	—	—	—
Jesi (AN)	—	—	—	—
Senigallia (AN)	231.521	290	△	—
Frosinone	31.416	162	—	—
Rieti	19.393.767	1.004	△	△
Albano Laziale (RM)	—	—	—	—
Anzio (RM)	—	—	—	—
Monterotondo (RM)	—	—	—	—
Giulianova (TE)	151.648	—	—	—
Rende (CS)	132.058	100	—	—
Lanciano (CH)	—	—	—	—
Ortona (CH)	355.939	1	15	1
Maddaloni (CE)	41.600	23	—	—
Marcianese (CE)	2.690.000	8.070	34	27
Arzano (NA)	4.680.000	550	0,371	0,371
Bosco Reale (NA)	—	—	—	—
Caivano (NA)	—	—	—	—
Frattamaggiore (NA)	—	—	—	—
Pompei (NA)	—	—	—	—
Somma Vesuviana (NA)	660.000	60	—	—
Conversano (BA)	68.544	57	—	—
Corato (BA)	45.193	23	—	—
Gioia del Colle (BA)	965.102	300	3	—
Modugno (BA)	—	449	—	—
Putignano (BA)	—	0,001	—	—
S. Eramo (BA)	—	—	—	—
Trani (BA)	—	—	—	—
Treggiano (BA)	—	—	—	—
Fasano di Brindisi (BR)	—	—	—	—
Mesagne (PA)	110.091	—	1	1
S. Giovanni Rotondo (FG)	51.450.000	3.735	42	35
Matera	—	—	2	—
Niscemi (CL)	2.341.098	250	—	—
Paternò (CT)	270.000	120	—	—
Bagheria (PA)	—	—	—	—
Termini Imerese (PA)	—	—	—	—

**Segue: Reddittività dei terreni
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
<i>Segue: CLASSE 7ª</i>				
Vittoria (RG)	—	—	—	—
Avola (SR)	—	—	—	—
Merano (BZ)	2.340	—	—	—
Rovereto (TN)	21.350.000	4.538	1	1
Avellino	—	—	—	—
Spinea (VE)	—	—	—	—
Agrigento	—	—	—	—
TOTALE . . .	236.516.115	116.354	1.071,36	302,80
CLASSE 8ª				
Asti	710.120	741	—	—
Moncalieri (TO)	178.221	—	1	1
Como	2.103.621	5.700	8	8
Cremona	159.548	411	4	—
Mantova	—	—	—	—
Vigevano (PV)	—	—	—	—
Busto Arsizio (VA)	1.075.775	4.869	1	1
Varese	2.614.312	4.863	7	7
Savona	—	1.230	4	4
Treviso	4.281.332	21.407	18	18
Imola (BO)	1.221.442	3.388	1	1
Carpi (MO)	457.815	1.667	72	69
Lucca	705.139	402	0,87	—
Pistoia	1.139.884	1.485	6	5
Pesaro	6.162.254	16.758	7	7
Latina	—	—	—	—
L'Aquila	—	—	—	—
Brindisi	699.920	1.174	—	—
Caltanissetta	—	—	—	—
Marsala (TP)	179.691	1.432	—	—
Ragusa	60.000	500	—	—
Carrara (MS)	15.011.844	12.681	—	—
TOTALE . . .	36.760.918	78.708	130	121
CLASSE 9ª				
Bergamo	554.700	3.352	4	4
Brescia	1.023.961	5.866	16	16
Monza (MI)	2.140.000	27.780	—	—
Udine	2.940.000	9.400	18	12
Padova	3.000.000	9.662	0,5	0,5
Ferrara	2.464.782	1.636	—	—
Forlì	2.559.624	12.137	20	15
Modena	—	—	—	—
Ravenna	61.687.708	16.219	132	57

**Segue: Reddittività dei terreni
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Terreni			
	Superficie in mq.	Valore (1)	Reddito (1)	
			Accertato	Riscosso
	1	2	3	4
<i>Segue: CLASSE 9ª</i>				
Reggio Emilia	—	2.096	15	3
Livorno	1.500.000	4.000	3	3
Prato (FI)	—	—	—	—
Ancona	4.598.323	3.583	5	5
Torre del Greco (NA).	32.594	922	—	—
Taranto	1.860.987	930	—	—
Pisa	—	0,99	0,0075	0,0075
TOTALE . . .	84.362.679	97.583,99	213,51	115,51
<i>CLASSE 10ª</i>				
Trieste.	362.723	—	34	34
Firenze	980.965	1.891	62	36
Bari	—	—	—	—
TOTALE . . .	1.343.688	1.891	96	70
<i>CLASSE 11ª</i>				
Torino	10.285.187	25.365	180	135
Milano	5.046.320	500.000	485	455
Napoli	991.300	15.889	20	20
TOTALE . . .	16.322.807	541.254	685	610

Da questi dati si ricava che i terreni delle amministrazioni provinciali per 6.800 ettari hanno dato luogo ad accertamenti di entrata per L. 75.141 ad ettaro delle quali sono state riscosse L. 32.894; che analoghi rapporti sono, sempre ad ettaro di L. 441.992 e L. 384.833 per i Comuni della 11ª e 10ª classe; di L. 25.309 e L. 13.693 per quelli della 9ª classe; di L. 35.365 e L. 32.916 per quelli della 8ª classe; di L. 45.297 e L. 12.802 per quelli della 7ª classe; di L. 14.995 e L. 3.817 per quelli della 6ª classe; di L. 25.885 e L. 13.191 per quelli della 5ª classe.

1.5. - Titoli e autovetture.

Negli uniti prospetti sono riportati i dati relativi ai quali può farsi rinvio. La consistenza dei titoli richiede ulteriori accertamenti per poter formulare considerazioni in merito, mentre, per quanto riguarda i veicoli, possono rilevarsi due fenomeni meritevoli di considerazione: il primo è che il numero delle autovetture e quello degli altri veicoli non appaiono nella loro entità relativi né alla popolazione, né, in specie per gli altri veicoli a esigenze specifiche che differenziano le amministrazioni locali nelle varie regioni per condizioni climatiche, ecc.; il secondo è della disarmonia di rapporti tra autovetture ed altri veicoli nell'ambito della stessa classe e della stessa regione.

**Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Provinciali**

(in milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (1)	Autovetture n. 2	Altri n. 3
	1	2	3
Alessandria	16	10	51
Cuneo	709	11	45
Novara	2	55	14
Torino	68	82	156
Vercelli	98	37	22
Bergamo	1.637	29	63
Brescia	2.187	46	29
Como	744	26	77
Cremona	629	25	41
Mantova	124	68	52
Pavia	499	28	23
Milano	8.063	154	222
Sondrio	92	8	8
Varese	192	16	37
Belluno	4.423	5	54
Padova	12.655	18	21
Rovigo	117	26	23
Treviso	—	—	—
Venezia	1.832	67	47
Verona	3.467	24	17
Pordenone	146	24	17
Udine	—	30	46
Imperia	1.834	27	27
Savona	410	19	55
Bologna	2.548	30	70
Ferrara	1.776	17	54
Modena	112	34	138
Parma	321	20	70
Piacenza	94	14	184
Ravenna	1.586	40	55
Reggio Emilia	277	71	54
Arezzo	987	23	100

**Segue: Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Provinciali**

(in milioni di lire)

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (1)	Autovetture n.	Altri n.
	1	2	3
Livorno	—	31	33
Lucca	210	34	47
Massa Carrara	301	24	35
Pisa	556	23	154
Pistoia	62	32	21
Siena	95	41	42
Ascoli Piceno	10	76	99
Pesaro - Urbino	234	26	216
Rieti	12	26	20
Roma	0.210	50	67
Viterbo	2	40	44
Chieti	—	35	117
L'Aquila	88	26	64
Caserta	4	8	20
Matera	101	13	33
Potenza	181	25	20
Brindisi	0.670	14	19
Lecce	4	22	26
Taranto	—	40	14
Catanzaro	—	29	5
Agrigento	—	7	—
Caltanissetta	2	16	10
Catania	22	35	97
Enna	0.080	9	—
Ragusa	0.160	7	15
Siracusa	—	16	15
Trapani	105	6	—
Cagliari	2	23	65
Nuoro	—	22	9
TOTALE . . .	49.637.12	1.878	3.182

**Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (l)	Autovetture n.	Altri n.
	1	2	3
CLASSE 5ª			
Boves (CN)	—	1	6
Racconigi (CN)	—	4	6
Bellinzago Nov. (NO)	—	1	3
Castellammonte (TO)	0,405	4	2
Gattinara (VC)	1	4	10
Trino (VC)	—	1	10
Clusone (BG)	1	6	5
Cologno al Serio (BG)	—	1	2
Osio Sotto (BG)	—	1	2
Zogno (BG)	3	3	30
Botticino (BS)	1	—	6
Calcinato (BS)	—	—	8
Carpenedolo (BS)	0,3	1	2
Castenedolo (BS)	—	—	5
Cazzago S. Martino (BS)	—	—	—
Gavardo (BS)	—	2	3
Nave (BS)	1	3	6
Travagliato (BS)	0,318	2	5
Ospitaletto (BS)	—	1	5
Villa Carcina (BS)	0,6	2	3
Lurate Caccivio (CO)	—	—	—
Olgiate Comascio (CO)	—	2	2
Castelleone (CR)	—	—	—
Soresina (CR)	—	3	3
Asola (MN)	—	1	4
Curtatone (MN)	—	1	5
Goito (MN)	—	2	2
Porto Mantovano (MN)	Δ	2	3
S. Benedetto Po (MN)	—	1	10
Arluno (MI)	—	5	2
Cesate (MI)	—	2	4
Solaro (MI)	—	1	3
Tirano (SO)	—	—	2
Arcisate (VA)	—	1	4
Induno Olona (VA)	21	2	2
Laveno Mombello (VA)	—	3	10
Sesto Calende (VA)	—	2	3
Uboldo (VA)	—	—	3
Fontana Fredda (PN)	—	4	3
Campomorone (GE)	0,2	1	14
Cogoletto (GE)	—	—	—
Arcola (SP)	—	2	15
Conserve (PD)	—	—	—
Montegrotto T. (PD)	—	2	5
Ponte S. Nicolò (PD)	—	2	4
Trebaseleghe (PD)	—	—	2

**Segue: Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Comunali**
(in milioni di lire)

COMUNI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (1)	Autovetture n.	Altri n.
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 5ª</i>			
Vigodarzere (PD)	—	—	—
Contarina (RD)	—	1	8
Occhiobello (RO)	1	1	5
Quinto di Trev. (TV)	0,03	2	11
Susegana (TV)	—	3	7
Marcon (VE)	0,015	2	6
Salzano (VE)	—	—	—
Grezzana (VR)	0,005	7	2
Pescantina (VR)	△	3	6
Peschiera di G. (VR)	—	8	3
S. Pietro in Cor. (VR)	—	2	9
Valeggio sul Min. (VR)	—	1	11
Zevio (VR)	—	2	12
Cornedo Vicentino (VI)	—	—	—
Tezze sul Brenta (VI)	—	—	—
Anzola dell'Emilia (BO)	—	3	8
Bertinoro (FO)	△	2	17
Concordia sul S. (MO)	—	—	—
Novi di Modena (MO)	15	3	15
S. Felice sul P. (MO)	—	—	—
Conselice (RA)	—	4	5
Castelnuovo ne' Monti (RE)	—	5	24
Rubiera (RE)	—	5	11
Quattro Castella (RE)	—	—	—
S. Ilario d'Enze (RE)	—	4	15
Bucine (AR)	—	4	21
Cerreto Guidi (FI)	—	5	10
Castegnato C. (LI)	—	21	10
Montopoli in V. (PI)	—	4	27
Vecchiano (PI)	0,425	6	13
Montale (PT)	—	—	—
S. Giustino (PG)	—	5	5
Treia (NC)	2	3	13
Boville Ernica (FR)	—	10	—
Segni (RM)	4	10	—
Montoro Inferiore (AV)	—	—	—
Macerata (CE)	—	1	3
Polenatrocchia (NA)	—	1	5
Teggiano (SA)	—	1	4
Cagnano Varano (FG)	—	1	10
Aradeo (LE)	1	2	8
Novoli (LE)	—	1	6
Salice Salentino (LE)	—	—	8
Melito di P. (RC)	—	1	16
Agira (EN)	—	1	1
Belmonte M. (PA)	0,008	1	5

**Segue: Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Comunali**
(in milioni di lire)

COMUNI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (1)	Autovetture n. 2	Altri n. 3
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 5ª</i>			
Lercara Friddi (PA)	—	1	6
Chiaromonte G. (RG)	—	—	—
Calatafimi (TP)	—	5	80
Sanluri (CA)	—	—	—
Siniscola (NU)	—	—	—
Terralba (OR)	—	—	—
Ittiri (SS)	—	1	5
TOTALE . . .	53,31	219	655
CLASSE 6ª			
Laives (BZ)	65	5	18
Arco (TN)	—	—	—
Pergine Valsugana (TN)	0,065	6	12
Ovada (AL)	—	2	20
Canelli (AT)	15	2	11
Borgo S. Dalmazio (CN)	—	—	—
Arona (NO)	—	5	16
Borgo Manero (NO)	174	1	28
Galliate (NO)	0,8	1	10
Oleggio (NO)	—	3	3
Omegna (NO)	26	20	17
Alpignano (TO)	—	7	17
Cuorgniè (TO)	—	2	6
Leini (TO)	—	—	—
Orbassano (TO)	—	—	—
Pianezza (TO)	—	—	—
Rivarolo Canavese (TO)	0,50	4	8
Santena (TO)	—	—	—
Borgosesia (VC)	11,5	2	15
Albino (BG)	—	7	15
Alzano Lombardo (BG)	—	4	12
Caravaggio (BG)	1,4	5	8
Romano di Lombardia (BG)	—	—	—
Seriate (BG)	2	12	10
Concesio (BS)	△	2	7
Darfo Boario Terme (BS)	50	7	9
Gardone Valt. (BS)	30	1	7
Gussago (BS)	—	7	5
Leno (BS)	△	1	11
Manerbio (BS)	—	—	—
Montechiari (BS)	29	7	25
Orzinuovi (BS)	—	1	15
Palazzolo sull'Adda (BS)	196	8	9
Rezzato (BS)	2	2	7
Rovato (BS)	—	3	9

**Segue: Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (1)	Autovetture n	Altri n.
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 6ª</i>			
Sarezzo (BS)	—	7	10
Casatenovo (CO)	—	—	—
Erba (CO)	△	3	11
Mariano Comense (CO)	4	3	3
Merate (CO)	1,5	2	6
Casal Maggiore (CR)	0,798	4	4
Suzzara (MN)	—	—	—
Viadana (MN)	19	9	12
Melzo (MI)	—	9	27
Muggiò (MI)	0,275	4	15
Nerviano (MI)	—	—	—
Nova Milanese (MI)	0,03	4	12
Pero (MI)	—	2	3
Peschiera Borromeo (MI)	—	7	11
Rescaldina (MI)	△	1	7
S. Angelo Lodigiano (MI)	—	—	16
Senago (MI)	—	6	11
Settimo Milanese (MI)	—	4	10
Trezzo sull'Adda (MI)	—	—	—
Villasanta (MI)	—	2	4
Vimodrona (MI)	—	4	2
Broni (PV)	—	—	11
Garlasco (PV)	—	4	12
Mottara (PV)	—	3	5
Agrate Brianza (MI)	—	2	5
Arese (MI)	—	5	9
Bareggio (MI)	—	1	11
Resana in Brianza (MI)	—	3	6
Busto Garolfo (MI)	—	2	4
Canegrate (MI)	—	2	4
Carate Brianza (MI)	—	—	—
Casal Pusterlengo (MI)	—	2	12
Concorezzo (MI)	—	2	—
Cormano (MI)	—	3	10
Cornaredo (MI)	—	5	17
Lainate (MI)	—	4	11
Stradella (PV)	—	1	5
Morbegno (SO)	—	4	2
Cardano al Campo (VA)	—	3	2
Cassano Magnago (VA)	12	5	17
Castellanza (VA)	—	2	4
Fagnano Olona (VA)	0,442	1	6
Lonate Pozzolo (VA)	0,8	3	3
Malnate (VA)	—	—	—
Samarate (VA)	0,071	4	9
Somma Lombardo (VA)	—	9	24

**Segue: Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (1)	Autovetture n. 2	Altri n. 3
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 6ª</i>			
Tradate (VA)	—	—	—
Ronchi dei Legionari (GO)	—	2	17
Cordenons (PN)	—	5	18
Spilimbergo (PN)	—	2	13
Muggia (TS)	—	9	4
Cividale del Friuli (UD)	—	4	13
Codroipo (UD)	0,210	2	13
Arenzano (GE)	—	3	35
Taggia (IM)	—	1	7
Lerici (SP)	40	4	22
Sarzana (SP)	—	5	32
Albisola Superiore (SV)	—	5	11
Cairo Montenotte (SV)	0,5	3	14
Finale Ligure (SV)	—	6	57
Preganziol (TV)	—	2	3
Vedelago (TV)	—	5	6
Villorva (TV)	—	4	23
Cavarzese (VE)	—	—	—
Dolo (VE)	—	—	—
Eraclea (VE)	—	7	13
Martellago (VE)	—	—	—
S. Stino di Livenza (VE)	—	—	—
Scorzé (VE)	—	2	3
Bovolone (VR)	△	4	14
Bussolengo (VR)	825	6	11
Cerea (VR)	—	3	7
Isola della Scala (VR)	—	2	4
Negrar (VR)	—	6	4
S. Bonifacio (VR)	—	7	16
S. Giovanni Lupatoto (VR)	—	3	21
S. Martino Buon. (VR)	24	2	6
Sommacampagna (VR)	—	4	8
Malo (VI)	—	—	—
Romano d'Ezzelino (VI)	—	3	2
Rosà (VI)	—	—	—
Budrio (BO)	—	5	31
Castelmaggiore (BO)	—	7	34
Castel S. Pietro (BO)	—	18	7
Castenaso (BO)	—	—	—
Medicina (BO)	0,05	1	20
Pianoro (BO)	△	2	14
Sassomaggiore (BO)	—	6	14
Porto Maggiore (FE)	—	—	—
Bellaria Igea (FO)	—	6	76
Cattolica (FO)	—	—	—
S. Arcangelo di Romagna (FO)	△	3	35

**Segue: Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (l)	Autovetture n.	Altri n
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 6*</i>			
Maranello (MO)	1.562	2	27
Nonantola (MO)	—	2	13
Pavullo nel Frignano (MO)	—	—	—
Soliera (MO)	323	4	7
Spilamberto (MO)	—	—	—
Alfonsine (RA)	—	4	25
Russi (RA)	0,15	5	23
Casalgrande (RE)	0,186	5	15
Guastalla (RE)	2	5	25
Bibbiena (AR)	—	4	22
S. Giovanni Val d'Arno (AR)	2,1	3	41
S. Sepolcro (AR)	92	4	20
Calenzano (FI)	—	—	—
Castel Fiorentino (FI)	—	4	36
Figline Val d'Arno (FI)	—	—	—
Lastra a Signa (FI)	—	6	17
Montelupo Fiorentino (FI)	—	—	—
Reggello (FI)	0,16	4	22
Saravezza (LU)	0,4	13	19
Fivizzano (MS)	—	—	—
Castelfranco Sotto (PI)	0,15	6	21
S. Croce sull'Arno (PI)	597	21	23
Signa (PI)	—	21	12
Vinci (PI)	—	—	—
Orbetello (GR)	—	—	—
Collesalveti (LI)	—	4	12
Portoferraio (LI)	—	5	11
Volterra (PT)	—	6	46
S. Maria M. (PT)	—	7	13
Castelfidardo (AN)	—	—	—
Chiaravalle (AN)	—	1	21
Loreto (AN)	—	3	16
Montegranaro (AN)	—	—	—
S. Elpidio al Mare (AN)	—	2	25
Cingoli (MC)	298	2	18
Corridonia (MC)	—	1	18
Matelica (MC)	—	3	21
Potenza Picena (MC)	—	4	29
Recanati (MC)	—	—	—
Anagni (FR)	—	1	9
Pontecorvo (FR)	—	—	—
Palestrina (RM)	—	—	—
Todi (PG)	0,228	10	31
Umbertide (PG)	—	7	18
Poggiomarino (NA)	—	1	7
Procida (NA)	—	—	—

**Segue: Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Titoli		Autoveicoli	
	Valore di registro (1)	Autovetture n.	Altri n.	
	1	2	3	
<i>Segue: CLASSE 6ª</i>				
Sorrento (NA)	—	3	13	
Terzigno (NA)	—	—	—	
Villa Ricca (NA)	—	2	9	
Castel S. Giorgio (SA)	—	—	—	
S. Agata dei Goti (BN)	—	—	—	
Lusciano (CE)	△	—	3	
S. Nicola la Strada (CE)	—	—	—	
S. Maria a Vico (CE)	—	2	3	
Teano (CE)	—	—	—	
Trentola Dugenta (CE)	—	—	10	
Cercola (NA)	—	4	9	
Frattaminore (NA)	—	—	—	
Vietri sul Mare (SA)	—	1	14	
Adelfia (BA)	—	—	—	
Giovinazzo (BA)	—	—	—	
Locorotondo (BA)	—	2	12	
Minervino Murge (BA)	2	1	12	
Noicattaro (BA)	—	—	—	
Rutigliano (BA)	0,068	2	16	
Leverano (LE)	—	—	—	
Maglie (LE)	—	—	—	
Trepuzzi (LE)	0,195	2	12	
Tricase (LE)	—	3	33	
Palagiano (TA)	—	2	11	
Carovigno (BR)	—	—	—	
S. Pietro Vernotico (BR)	—	2	11	
S. Vito dei Normanni (BR)	12	5	26	
Torre S. Susanna (BR)	—	2	7	
Camiano (LE)	—	3	9	
Pisticci (NT)	—	7	18	
Lauria (PZ)	—	—	—	
Rionero in Vul. (PZ)	—	3	21	
Venosa (PZ)	—	—	5	
Cittanova (RC)	—	—	—	
Campobello di Licata (AG)	—	1	4	
Castel Termini (AG)	—	2	6	
Menfi (AG)	—	—	—	
Raffadali (AG)	—	3	3	
Mazzerino (CL)	—	2	16	
Riesi (CL)	—	—	—	
Acicastello (CT)	—	6	3	
Aci Catena (CT)	—	2	9	
Grammichele (CT)	—	—	—	
Mascalucia (CT)	—	1	5	
S. Giovanni la Punta (CT)	—	—	—	
Tremestieri Etneo (CT)	—	2	4	

**Segue: Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (1)	Autovetture n. 2	Altri n. 3
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 6*</i>			
Troina (EN)	—	—	—
Tortorici (ME)	—	4	8
Carini (PA)	—	—	—
Florida (SR)	—	3	14
Francoforte (SR)	—	—	—
Paceco (PT)	—	—	—
Partanna (PT)	—	5	19
Salemi (PT)	—	21	—
Macomer (NU)	—	4	2
Ozieri (SS)	0,3	3	25
Sorso (SS)	—	7	6
Brunico (BZ)	—	—	—
Varazze (SV)	—	3	43
Albignasego (PD)	—	2	1
Cadoveghe (PD)	—	1	12
Cittadella (PD)	16	3	11
Monselice (PD)	—	9	4
Montagnana (PD)	△	4	22
Piazzola sul Brenta (PD)	—	3	6
Pieve di Sacco (PD)	1,3	5	6
S. Martino di L. (PD)	—	2	2
Selvazzano D. (PD)	—	5	8
Vigonza (PD)	—	1	2
Porto Tolle (RO)	—	3	26
Paese (TV)	0,069	4	11
TOTALE	4.472	896	2.506
<i>CLASSE 7*</i>			
Aqui Terme (AL)	—	9	22
Casale Monferrato (AL)	19	13	62
Novi Ligure (AL)	0,605	10	31
Domodossola (NO)	13	5	21
Chieri (TO)	—	—	—
Collegno (TO)	—	—	—
Ivrea (TO)	37	5	33
Biella (VC)	233	30	59
Desenzano del Garda (BS)	0,250	8	30
Lumezzane (BS)	—	11	18
Lecco (CO)	185	19	47
Crema (CR)	—	—	—
Bresso (MI)	—	6	13
Cesano Maderno (MI)	5	7	26
Cusano Milanino (MI)	1	4	12
Cesano Boscone (MI)	—	—	—
Garbagnate M. (MI)	—	8	13

**Segue: Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (l)	Autovetture n.	Altri n.
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 7^a</i>			
Giussano (MI)	—	5	4
Legnano (MI)	4,801	15	31
Limbiate (MI)	—	5	31
Lissone (MI)	199	6	17
Lodi (MI)	—	7	62
Magenta (MI)	—	3	7
Novate Milanese (MI)	—	—	—
Parabiago (MI)	—	3	11
Rozzano (MI)	—	3	18
S. Donato Milanese (MI)	—	10	—
S. Giuliano Milanese (MI)	0,105	9	20
Seregno (MI)	0,511	4	40
Sondrio	4	8	14
Gallarate (VA)	△	33	2
Saronno (VA)	△	2	25
Pordenone	340	—	—
Rapallo (GE)	127,5	9	31
Belluno	17	26	84
Rovigo	12	30	24
Mogliano V. (TV)	—	—	—
Vittorio Veneto (VT)	21	10	67
Legnago (VR)	—	15	5
Villafranca (VR)	—	1	15
Arzignano (VI)	△	2	22
Bassano del Grappa (VI)	10	15	38
Schio (VI)	35,5	3	28
Valdagno (VI)	39	2	24
Casalecchio (BO)	1	13	31
S. Giovanni in Persiceto (BO)	—	14	50
S. Lazzero di Savena (BO)	—	8	15
Cento (FE)	—	4	22
Comacchio (FE)	—	6	59
Copparo (FE)	—	14	116
Cesenatico (FO)	—	17	63
Castelfranco Emilia (MO)	—	5	45
Sassuolo (MO)	—	9	29
Cervia (RA)	2,5	12	121
Faenza (RA)	408	20	129
Lugo di Ravenna (RA)	—	13	60
Montevarchi (AR)	—	20	16
Bagno a Ripoli (FI)	—	—	—
Campi Bisenzio (FI)	—	12	55
Empoli (FI)	—	6	64
Sesto Fiorentino (FI)	2	27	63
Follonica (GR)	—	10	47
Cecina (LI)	—	16	87

**Segue: Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (l)	Autovetture n.	Altri n.
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 7ª</i>			
Rosignano Marittimo (LI)	7	17	92
Pietrasanta (LU)	4,5	12	52
S. Giuliano Terme (PI)	—	8	61
S. Miniato (PI)	—	10	29
Poggibonsi (SI)	—	—	—
Narni (TR)	—	—	—
Orvieto (TR)	—	—	—
Fano (PS)	—	24	119
Ascoli Piceno	△	26	132
Fermo (AP)	—	4	31
Fabriano (AN)	—	19	39
Jesi (AN)	10	17	84
Senigallia (AN)	—	22	64
Frosinone	—	9	65
Rieti	25	22	81
Albano Laziale (RM)	—	—	—
Anzio (RM)	—	—	—
Monterotondo (RM)	—	—	—
Giulianova (TE)	—	13	40
Rende (CS)	6,5	9	57
Lanciano (CH)	—	—	—
Ortona (CH)	5	6	12
Maddaloni (CE)	0,115	2	8
Marcianese (CE)	186	2	18
Arzano (NA)	—	5	5
Bosco Reale (NA)	—	4	—
Caivano (NA)	—	—	—
Frattamaggiore (NA)	—	—	—
Pompei (NA)	—	9	10
Somma Vesuviana (NA)	—	2	5
Conversano (BA)	△	4	13
Corato (BA)	14	13	19
Gioia del Colle (BA)	—	10	9
Modugno (BA)	1,5	—	—
Putignano (BA)	—	13	6
S. Eramo (BA)	—	—	—
Trani (BA)	—	—	—
Treggiano (BA)	—	—	—
Fasano di Brindisi (BR)	—	—	—
Mesagne (PA)	△	3	40
S. Giovanni Rotondo (FG)	—	4	11
Matera	8	7	57
Niscemi (CL)	0,020	2	7
Paternò (CT)	—	16	77
Bagheria (PA)	0,350	11	23
Termini Imerese (PA)	—	—	—

**Segue: Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Comunali**
(in milioni di lire)

COMUNI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (1)	Autovetture n.	Altri n.
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 7*</i>			
Vittoria (RG)	—	10	10
Avola (SR)	0,870	4	39
Merano (BZ)	△	12	22
Rovereto (TN)	△	6	59
Avellino	—	—	—
Spinea (VE)	—	—	—
Agrigento	—	19	67
TOTALE . . .	6.782,83	963	3.542
CLASSE 8*			
Asti	5.317	36	135
Moncalieri (TO)	15	17	48
Como	—	48	85
Cremona	70	11	130
Mantova	—	—	—
Vigevano (PV)	6,5	41	63
Busto Arsizio (VA)	—	23	62
Varese	361	30	67
Savona	—	4	62
Treviso	—	46	178
Imola (BO)	76	25	130
Carpi (MO)	17	32	65
Lucca	—	128	21
Pistoia	35	131	127
Pesaro	5	33	56
Latina	—	42	70
L'Aquila	—	—	—
Brindisi	2	24	84
Caltanissetta	13	7	22
Marsala (TP)	—	—	—
Ragusa	1	15	16
Carrara (MS)	—	21	48
TOTALE . . .	5918,5	714	1.469
CLASSE 9*			
Bergamo	2.250	68	34
Brescia	1.012	120	191
Monza (MI)	653	41	37
Udine	128	19	124
Padova	2.131	18	144
Ferrara	208	49	138
Forlì	192	46	112
Modena	—	—	—
Ravenna	5.626	54	181

**Segue: Titoli ed autoveicoli
delle Amministrazioni Comunali**

(in milioni di lire)

COMUNI	Titoli	Autoveicoli	
	Valore di registro (1)	Autovetture n	Altri n
	1	2	3
<i>Segue: CLASSE 9ª</i>			
Reggio Emilia	621	76	68
Livorno	89	65	48
Prato (FI)	—	—	—
Ancona	629	47	85
Torre del Greco (NA)	—	25	100
Taranto	17	35	79
Pisa	0,100	—	—
TOTALE	13.556,1	663	1 341
<i>CLASSE 10ª</i>			
Trieste	515	54	142
Firenze	2.846	253	412
Bari	—	—	—
TOTALE	3.361	307	554
<i>CLASSE 11ª</i>			
Torino	9.440	137	673
Milano	34 252	342	984
Napoli	—	323	917
TOTALE	43.692	802	2.574

Dall'esame globale dei dati si ricava, cioè, una constatazione di non evidente coerenza con dati obiettivi del formarsi del parco veicoli degli enti locali.

Ed è questo, senza indulgere a facili ma non sempre specificatamente motivate critiche di costume, che appare opportuno porre in evidenza.

Anche per i veicoli segue un prospetto riassuntivo che indica i dati complessivi e aggregati.

(in milioni di lire)

ENTE	Numero Autovetture	Numero Altri veicoli
Amministrazioni Provinciali	1.878	3 182
Comuni 11ª e 10ª classe	1.109	3.128
Comuni 9ª classe	663	1.341
Comuni 8ª classe	714	1.469
Comuni 7ª classe	963	3.542
Comuni 6ª classe	896	2.506
Comuni 5ª classe	219	655
TOTALI	6.442	15.823

Talune notazioni specifiche possono seguire a questi dati riassuntivi.

Nell'ambito delle amministrazioni provinciali il numero delle autovetture va da un minimo di 5 (Belluno) ad un massimo di 154 (Milano) con scala ascendente la cui progressione non è agevolmente comprensibile. Il numero delle autovetture è di 50 e superiore per le Amministrazioni provinciali di Roma (50), Novara (55), Verona (62), Venezia (67), Ascoli Piceno (76), Torino (82), Milano (154).

Il rapporto tra autovetture ed altri veicoli va, approssimativamente, da 1 a 13 di Piacenza ad 1 a 1,5 per Milano, mentre un rapporto inverso, limite, 5,8 autovetture per ogni altro veicolo risulta per Catanzaro.

Per quanto concerne le Amministrazioni comunali in quelle dalla 11^a e 10^a classe il numero delle autovetture va dalle 54 di Trieste alle 342 di Milano; nella 9^a classe dalle 18 di Padova alle 120 di Brescia; nella 8^a classe dalle 4 di Savona alle 131 di Pistoia; nella 7^a classe dalle 2 di Saronno, Somma Vesuviana, Maddaloni e Marcianise alle 33 di Gallarate; nella 6^a classe da 1 di Borgo manero, Gagginate, Gardone Val.T., Leso, Rescaldina, Bareggio, Stradella, Fagnano Olona, Taggia, Medicina, Chiaravalle, Corridonia, Anagni, Poggiomarino, Vietri sul Mare, Minervino Murgie, Campobello di Licata, Mascalucia alle 21 di Signa e Salemi; nella 5^a classe vari comuni non hanno autovetture e il numero maggiore 21 risulta dal Comune di Castagneto Carducci.

CAPITOLO V

I PIANI GENERALI DI RIORGANIZZAZIONE ED I LIVELLI DEI SERVIZI

1.1 - Quadro dell'indagine.

Agli specifici quesiti formulati dalla Corte in materia di piani di riorganizzazione e di gestione del personale hanno fornito risposta, 55 Amministrazioni provinciali su 92 e 542 Amministrazioni comunali su 1.230, come evidenziato dai prospetti che seguono.

Dal punto di vista geografico risultano largamente rappresentati enti delle regioni settentrionali, mediamente quelli delle regioni centrali e scarsamente, salvo la Campania, la Puglia e la Sicilia, quelli delle regioni meridionali.

Accanto all'indicazione della Regione di appartenenza è precisato il numero delle Amministrazioni comunali e provinciali che risultano adempienti, con l'avvertenza che, anche nell'ambito di tali enti, spesso non sono stati forniti integralmente i dati e gli elementi richiesti.

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI.

2.1 - L'attuazione dei piani generali di riorganizzazione e le variazioni apportate.

La maggior parte degli enti adempienti (26) ha deliberato il piano di riorganizzazione entro il termine prorogato dall'art. 5 della legge n. 299 del 1980 (31 ottobre 1980); 18 enti hanno deliberato il nuovo piano successivamente a tale data e soltanto 9 amministrazioni provinciali, appartenenti in gran parte alle regioni centro-settentrionali, hanno rispettato il termine originario del 30 giugno 1979 (cfr. prospetto n. 1).

Come può rilevarsi, i piani di riorganizzazione — analogamente a quelli adottati dai Comuni — non sono stati elaborati contemporaneamente da tutte le provincie, ma nell'arco di tre o più anni, ed anche nel corso del 1982 sono state deliberate alcune integrazioni dei vecchi piani già approvati (1) o addirittura una revisione degli stessi (2) (cfr. prospetto n. 2).

In realtà non può evidenziarsi che la diversa data di deliberazione del piano comporta una equivalente differenza nel grado di applicazione del piano stesso: così nell'ipotesi di

(1) Ad es.: Savona, Parma, Livorno, Enna

(2) Ad es.: Cremona.

assunzioni previste in un piano stesso: così nell'ipotesi di assunzioni previste in un piano adottato, ad es.: nel 1979, tali assunzioni hanno una maggiore probabilità di essere effettuate rispetto a quelle previste da piani approvati successivamente.

Tale considerazione trova conferma nell'esame dello stato di attuazione dei piani di riorganizzazione alla data del 31 dicembre 1982 (cfr. prospetto n. 3).

In proposito la maggior parte degli enti adempienti ha precisato che sono stati banditi i concorsi per la copertura dei nuovi posti d'organico (3) ovvero che sono entrati in funzione talune strutture (4) e comunque che, alla predetta data, il piano stesso è stato attuato solo parzialmente. Un ristretto numero di enti, appartenenti alle regioni centro settentrionali (5) con la presenza di due amministrazioni provinciali del sud (6) hanno invece indicato la totale attuazione del nuovo piano: nel primo caso trattasi di enti il cui piano è stato solo recentemente adottato, nel secondo di enti le cui nuove strutture sono state elaborate ed approvate entro 1979 o gli inizi del 1980 e che quindi hanno potuto trovare più facilmente la applicazione integrale nel corso del 1982.

Per quanto riguarda l'esame del piano da parte degli organi di controllo va ricordato che, a norma dell'art. 3 della legge n. 299 del 1980, il piano stesso — una volta predisposto ed approvato — doveva essere sottoposto al controllo della Commissione Centrale per la finanza locale o del comitato regionale di controllo, a seconda che il numero dei posti previsti nella pianta organica superasse o meno il numero dei dipendenti in servizio nell'anno 1976.

Dall'esame della documentazione trasmessa dagli enti (cfr. prospetto n. 4 risulta che il ricorso alla C.C.F.L. è stato minimo nelle regioni centro-settentrionale (7) e massimo nelle regioni meridionali e nelle isole (8) con la conseguenza che le Amministrazioni provinciali del Sud, che avevano superato il tetto del 1976 e che prima del piano avevano il maggior numero di vacanze negli organici, hanno potuto incrementare il personale in misura notevolmente maggiore — come sarà chiarito più avanti — rispetto a quelle del centro-nord.

Va, in proposito, osservato che in tal modo non è stato sostanzialmente raggiunto lo scopo del legislatore, e cioè di esercitare una pressione selezionata sull'incremento delle spese correnti costringendo ogni ente che volesse aumentare il proprio organico, a giustificare alla C.C.F.L., con valide argomentazioni, i motivi di tale scelta. In realtà il mancato raggiungimento di tale obiettivo trova la sua causa proprio negli strumenti predisposti dal legislatore, giacché il limite imposto (tetto 1976) ha finito per favorire gli enti che al 31 dicembre 1976 avevano un alto numero di addetti.

Per ciò che attiene le modalità del controllo esercitato dalla C.C.F.L. e da CO.RE.CO. si rinvia alle considerazioni in prosieguo esposte per le Amministrazioni Comunali (9).

2.2 - Analisi dei moduli organizzativi.

L'esame della documentazione trasmessa ha posto in evidenza (cfr. prospetto n. 2) la netta preferenza degli enti per il dipartimento ed una minore tendenza per le altre strutture

(3) Ad es.: Pavia.

(4) Ad es.: Savona.

(5) Cremona, Mantova, Parma, Piacenza, Padova, Treviso, Venezia, Pordenone, Udine, L'Aquila e Terni.

(6) Enna e Nuoro.

(7) Udine, Ravenna e Viterbo.

(8) Taranto, Catania, Caltanissetta, Messina, Ragusa, Siracusa, Trapani e Nuoro.

(9) V. infra paragrafo 1.

organizzative (10): la tendenza delle Amministrazioni provinciali — a conferma dell'analogo indirizzo assunto dalle Amministrazioni Comunali — è quindi per un modello organizzativo volto al perseguimento di obiettivi specifici, ove le attività vengano raggruppate per contenuto omogeneo e le relative responsabilità attribuite a dirigenti che ne rispondano alla direzione politica.

In sostanza il dipartimento dovrebbe rappresentare il superamento del modello piramidale per ripartizioni/divisioni basato su settori rigidamente organizzati, in scarsa comunicazione tra di loro e poco propensi ad elaborare ed eseguire progetti che richiedono attività di coordinamento.

Nella realtà ciascuna amministrazione che abbia scelto la struttura dipartimentale ha adottato una sua propria ipotesi, confermando l'impressione che, almeno per la gestione lo svolgimento dei processi operativi, il dipartimento finisce per costituire una forma di aggregazione puramente nominalistica di settori tendenzialmente indipendenti.

Il ruolo stesso del dipartimento rimane, infatti, imprecisato, essendo possibile intenderlo sia come momento di sintesi e di coordinamento, attraverso una verifica dei programmi delle diverse unità operative che continuano a mantenere una loro peculiare identità, sia, al contrario, come vero centro direzionale di organizzazione cui le unità operative sono effettivamente subordinate (11).

Dalla lettura dei piani risulta che, di norma le province hanno istituito da tre ad un massimo di cinque dipartimenti, suddivisi in genere in: area di supporto, area per i problemi finanziari, area delle attività economico-produttive, area per l'assetto del territorio, area per gli interventi socio-culturali.

Non manca, tuttavia, il caso di amministrazioni provinciali caratterizzate da articolazioni interne ispirate alla vecchia struttura (ripartizioni, Sezioni, uffici) che coesistono spesso con i nuovi moduli organizzativi (gruppi di coordinamento, nuclei operativi).

Per quanto concerne gli enti hanno conservato le precedenti strutture (ripartizioni, divisioni e servizi) non emergono dall'esame dei relativi piani particolari elementi a giustificazione di tale scelta in quanto la capacità di riorganizzare gli uffici ed i servizi è stata lasciata alla iniziativa di ciascun ente, con la conseguenza che esistono realtà amministrative profondamente differenziate, talune già valide anche prima dell'approvazione del piano e rafforzatesi con le nuove strutture, altre dotate di strutture antiquate e solo parzialmente migliorate con l'applicazione del nuovo piano di riorganizzazione.

2.3 - La ristrutturazione logistica degli uffici.

Scopo precipuo dei piani di riorganizzazione, è quello di consentire con le nuove strutture la massima efficienza e produttività della gestione: il perseguimento di tale finalità comporta l'adeguamento alle nuove esigenze non solo dell'elemento soggettivo (personale) ma anche dell'elemento oggettivo (uffici, strumenti, ecc.) in quanto il piano di riorganizzazione non può prescindere dalla connessa ristrutturazione logistica degli uffici.

(10) 38 enti hanno optato per il dipartimento; 4 per l'area: (Vercelli, Milano, Savona ed Imperia); 3 per il settore (Varese, Pordenone, Nuoro) 3 per la ripartizione (Cremona, Lecce e Siracusa) 2 per la divisione (Como e Brindisi) e 2 per i Servizi (Parma e Pescara).

(11) L'amministrazione provinciale di Reggio Emilia precisa, al riguardo, che il dipartimento non corrisponde ad una struttura in senso stretto, ma ad un accorpamento di settori e servizi.

I dati e gli elementi forniti al riguardo dalle Amministrazioni Provinciali, risultano scarsi e generici (12). Nel ribadire le considerazioni in prosieguo svolte per le Amministrazioni comunali, (13) in questa sede va sottolineato che anche gli enti i cui piani prevedevano l'istallazione o il potenziamento di supporti meccanografici o, più in generale, la ristrutturazione logistica degli uffici, non sempre hanno adempiuto a tale esigenza, che è rimasta a livello programmatico e che i dati forniti depongono nel senso che la ristrutturazione ha comportato, in prevalenza, spese per il personale.

2.4 - L'attuazione della mobilità del personale.

Anche il principio della mobilità del personale sancito dal combinato disposto dagli ultimi due commi dell'art 30 del d.P.R. n. 191 del 1979 e dell'art. 22 del d.P.R. n. 810 del 1980 non ha trovato integrale applicazione nel corso del 1982, a cura delle Amministrazioni Provinciali (cfr. prospetto, n. 5).

Va, peraltro, precisato che, mentre la mobilità interna (e cioè nell'ambito dei livelli di appartenenza) è stata attuata da gran parte degli enti (14), la mobilità esterna (e cioè tra enti locali, loro azienda e consorzi) è stata invece applicata soltanto da dieci enti (15).

Gli elementi forniti al riguardo dalle amministrazioni provinciali risultano scarni e privi di significato, limitandosi per lo più alla generica affermazione di ottemperanza al principio della mobilità senza alcun riferimento ai criteri ed ai dati numerici necessari alla valutazione scientifica del fenomeno.

2.5 - Formazione e aggiornamento del personale.

Nel corso del 1982 sono stati effettuati, a cura delle Amministrazioni provinciali, corsi di formazione, aggiornamenti, qualificazione e specializzazione di personale, ai sensi dell'art. 21 del d.P.R. n. 810 del 1980 (cfr. prospetto n. 6).

Di tali corsi, quelli di formazione sono stati espletati tutti da enti appartenenti alle regioni settentrionali (16) con la presenza di una amministrazione provinciale del centro (17); quelli di aggiornamento, da enti del centro nord (18) con la presenza di tre amministrazioni del sud (19); quelli di qualificazione e specializzazione infine, hanno trovato scarsa applicazione al nord (20) ed irrisoria al centro (21).

(12) Milano ha precisato i provvedimenti adottati nel 1982 per la ristrutturazione logistica ed il relativo onere finanziario; Siena e Cagliari, Catania ed Enna invece hanno indicato soltanto l'oggetto della ristrutturazione; Nuoro infine, ha fatto conoscere che tale ristrutturazione è in corso.

(13) Cfr. successivo paragrafo 3.

(14) 16 del nord, 5 del centro, 5 del sud.

(15) 7 del nord (Torino, Brescia, Bologna, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia); uno del centro (Livorno) e due del sud e delle isole (Caltanissetta e Cagliari).

(16) Torino, Milano, Padova, Savona, Ravenna, Reggio Emilia.

(17) Livorno.

(18) Torino, Cremona, Milano, Varese, Padova, Treviso, Verona, Pordenone, Imperia, Savona, Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Livorno, e Viterbo.

(19) Taranto, Catania e Trapani.

(20) Torino, Milano, Savona, Bologna, Ferrara, Modena, Piacenza e Ravenna.

(21) Livorno, Pisa e Siena.

Le risposte fornite dagli enti risultano insufficienti e generiche (22): in particolare non è stato addotto alcun elemento circa gli enti incaricati di effettuare i corsi nonché il relativo onere di spesa.

2.6 - Trasferimento del personale alle U.S.L.

Il passaggio alle U.S.L. dei settori sanitari, già di competenza provinciale, in applicazione, delle disposizioni contenute nella legge n. 833 del 1978 istitutive del servizio sanitario nazionale, ha comportato una notevole diminuzione del personale in servizio presso le amministrazioni provinciali.

Sulla base degli elementi forniti non è stato possibile accertare se ed in quale misura detto trasferimento sia intervenuto nel corso del 1982; risulta invece che per l'amministrazione di Nuoro si è verificato il passaggio di sessanta unità alle U.S.L. nel corso del 1982 e mentre per le amministrazioni della Sicilia l'assegnazione del personale medico e paramedico decorre dal 1° gennaio 1983, data di inizio dell'attività delle U.S.L. nella regione.

Sulla rilevanza del trasferimento di personale alle U.S.L. sarà più ampiamente riferito in sede di esame delle piante organiche degli enti.

Quanto ai servizi ed alle prestazioni medico-assistenziali fornite direttamente dalle amministrazioni provinciali risulta che soltanto quattro enti (23) si sono avvalsi di tali prestazioni per l'assistenza ai minori ricoverati presso gli Istituti provinciali assistenza all'infanzia o agli anziani ricoverati in case di riposo.

La prestazione di tali servizi direttamente da parte degli enti non appare strettamente conforme alla legge di riforma sanitaria, che ha unificato nelle U.S.L. tutte le attività di natura sanitaria ed igienica (24).

AMMINISTRAZIONI COMUNALI.

3.1 - L'attuazione dei piani generali di riorganizzazione e le variazioni apportate.

Si è osservato nella precedente relazione (25) come il legislatore si fosse preoccupato, fin dal 1977 (art. 9 *bis* della legge. 12 marzo 1977, n. 62, di conversione del decreto legge 17 giugno 1977, n. 2) di far sì che gli enti locali (e, per quel che ne occupa, i Comuni), «tenuto conto dei loro programmi» procedessero alla «riorganizzazione e ristrutturazione degli uffici... in base a criteri di efficienza e di economicità di gestione e di sviluppo della professionalità dei dipendenti».

E ciò, anzitutto, per un triplice ordine di considerazioni.

In primo luogo, perchè era ragionevolmente prevedibile che le esistenti strutture, predisposte per assolvere — e non sempre convenientemente — le classiche funzioni istituzionali degli enti, si sarebbero dimostrate qualitativamente e quantitativamente inadeguate per esplicare efficacemente la massa delle nuove attribuzioni che, in attuazione delle leggi di delega

(22) Fanno eccezione gli accurati elementi forniti dalle Amministrazioni Provinciali di Bologna, Parma, Savona e Siena.

(23) Como, L'Aquila, Lecce e Ragusa.

(24) Sull'argomento: cfr. anche infra, paragrafo 6, (Comuni).

(25) Cfr. Rel. Corte dei conti sulla gestione finanziaria 1981 parte I, Cap. X pag. 391 e segg.

22 luglio 1975, n. 382 e 27 novembre 1976, n. 894, si sarebbero riversate, come si è, in effetti, verificato a seguito del decreto legislativo 24 luglio 1977, n. 616 che ha operato tale attuazione, soprattutto sui Comuni, in aggiunta a quelle classiche anzidette.

In secondo luogo, perchè le tecniche operative imposte dalla programmazione (che, per necessità di cose e di tempi, andava affermandosi nell'ambito dell'attività amministrativa trasformandola da amministrazione per procedure in amministrazione per progetti e che andava collocandosi, per via dell'inciso «tenuto conto dei loro programmi», fra i fondamentali criteri della riorganizzazione e ristrutturazione di cui trattasi, anticipandone la formale assunzione tra i criteri stessi, operata dall'art. 30 del d.P.R. n. 191 del 1979), nonchè i nuovi principi cui andava uniformandosi l'ordinamento ed il relativo inquadramento del personale (per livelli e per profili professionali anzichè per carriere, col dissolversi del principio gerarchico nell'attività di coordinamento e con un certo conseguente stemperamento delle responsabilità individuali) imponevano l'adozione di moduli organizzativi diversi da quelli usuali, al fine di rapportare le strutture alle funzioni e non viceversa, come si sarebbe verificato se ci si fosse limitati al mero potenziamento di quelli esistenti; si aggiunga la necessità, non solo di aggiornare i dipendenti in ordine alle nuove tecniche operative cui si è fatto cenno ed alla imponente e spesso convulsa normativa sopraggiunta, ma anche di renderli partecipi «delle cause e degli effetti dei fenomeni economici e sociali» che caratterizzano le pubbliche amministrazioni.

In terzo luogo, in ordine beninteso espositivo, ma non certo ultimo per importanza, perchè si andava, ancorchè faticosamente, affermando una nuova configurazione giuridica dell'ente locale, più conforme ai canoni costituzionali della promozione delle autonomie locali e del decentramento amministrativo dei servizi dipendenti dallo Stato (art. 5 Cost.) nonchè dell'esercizio per delega delle funzioni amministrative delle Regioni (art. 118, 3° comma, Cost.).

Onde l'ente suddetto non era più concepibile come meramente autarchico, ausiliario dello Stato e ad esso subordinato, quale partecipe della sua amministrazione (indiretta), ma come un autonomo centro decisionale — in conformità, d'altra parte, alla lettera dell'art. 128 Cost., — e di decentramento statale e soprattutto regionale (art. 129 Cost.).

Il che postulava una organizzazione dei servizi e degli uffici diversa da quella piramidale, post unitaria, che vedeva al suo vertice il «segretario» (comunale o provinciale), legato allo Stato dal rapporto d'impiego ed all'ente semplicemente da quello di servizio, il quale valeva a proiettare su quest'ultimo l'ombra del primo e costituiva un filtro tra la direzione politica dell'ente stesso e l'apparato servente.

Si aggiungevano due ulteriori considerazioni forse non completamente espresse, ma rivelate dall'ultimo comma dell'art. 9 bis, che pone tra i criteri della riorganizzazione e della ristrutturazione quello della «economicità della gestione» e quello «dello sviluppo della professionalità dei dipendenti».

La prima, (avvalorata dalla materia disciplinata, in via principale, dalla legge in cui l'art. 9 bis è inserito) è di chiara ispirazione dei vertici economico-finanziari dello Stato, e concerne la necessità di contenere la propensione alla spesa da parte degli enti locali, mediante, non solo la maggiore efficienza, ma soprattutto il maggior rigore gestorio dei loro apparati.

La seconda, probabilmente antitetica, ha dato modo a molti enti di predisporre i piani di riorganizzazione avendo di mira gli obiettivi di incrementare la propria pianta organica e di modificare in meglio la condizione dei dipendenti in servizio.

La statuizione dell'art. 9 bis succitata venne ripresa da leggi successive (art. 4 del decreto legge 10 novembre 1978, n. 702 convertito con legge 8 gennaio 1979, n. 3, che fissò agli

enti il termine del 30 giugno 1979 per deliberare i piani e del decreto legge 7 maggio 1980, n. 153 convertito con legge 7 luglio 1980, n. 229 che prorogò tale termine al 31 ottobre 1980).

L'obbligo di predisposizione dei piani venne rafforzato con il congelamento, in difetto, delle piante organiche degli enti, così da impedire nuove assunzioni e la copertura di posti resisi vacanti, nonchè con il divieto di ricorso a forme di contratto d'opera ai sensi dell'articolo 2222 cod. civ.

Al fine, poi, di contenere il numero dei posti delle nuove piante organiche, verosimilmente in relazione alla osservazione fatta in precedenza circa le tendenze manifestatesi negli enti al riguardo, l'art. 3 del citato decreto legge n. 153 del 1980, dispose che, se il numero dei posti previsti dal piano di riorganizzazione avesse superato il numero dei dipendenti in servizio al 1976, elevato degli incrementi consentiti dall'art. 4 del decreto legge 10 novembre 1978, n. 702 convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3, il piano stesso dovesse essere soggetto alle determinazioni della Commissione Centrale per la Finanza locale (altrimenti, era sufficiente la semplice approvazione del competente Comitato regionale di controllo).

Sicché, come si è osservato nella precedente relazione, (26) ad evitare le complesse procedure ed i lunghi tempi tecnici necessari per l'approvazione da parte della Commissione, è emersa la tendenza degli enti a contenere il numero dei posti previsti dalla nuova pianta organica, in modo da inoltrare gli elaborati ai soli Comitati regionali di controllo.

REGIONE	Enti interpellati	Enti adempienti	Piani al 30 giugno 1979	Piani al 31 ottobre 1980	Piani successivi	Approvazione CO.RE.CO.	Approvazione C.C.F.L.	Modifiche apportate al 31 dicembre 1982
Valle D'Aosta	1	1	—	1	—	1	—	—
Piemonte	76	35	5	16	13	16	16	5
Liguria	30	12	7	7	3	6	4	4
Lombardia	187	121	20	57	32	70	51	26
Emilia Romagna	88	50	23	20	6	41	7	19
Veneto	116	70	7	40	19	35	25	18
Trentino Alto Adige	11	6	—	—	4	4	—	5
Friuli Venezia Giulia	27	12	4	5	2	—	—	4
Toscana	93	46	5	37	3	36	10	9
Marche	34	21	7	5	9	18	3	2
Umbria	19	10	—	8	2	7	3	3
Lazio	63	17	7	5	9	10	7	2
Abruzzo	26	6	—	3	2	3	3	1
Molise	4	1	—	—	—	—	—	—
Campania	122	36	17	11	5	13	16	5
Basilicata	14	5	—	1	4	2	—	—
Puglia	119	36	1	25	10	18	13	2
Calabria	41	8	2	4	2	4	3	1
Sicilia	127	41	4	17	12	4	26	4
Sardegna	32	9	1	4	1	7	1	2

(26) Cfr. Rel. cit., libero cit., pag. 401 e segg.

In ordine ai piani di ristrutturazione o riorganizzazione, l'indagine della Corte ha inteso accertare se, in che misura ed in quale data (30 giugno 1979, 31 ottobre 1980, o successiva) gli enti avessero predisposto e deliberato i piani, a quale organo di controllo (CO.RE.CO. o C.C.F.L.) avessero ricorso e se nell'anno 1982 fossero state apportate modifiche ai piani deliberati.

Hanno fornito tempestivamente dati — peraltro non sempre completi — 542 enti su 1.230 interpellati. Per l'Italia settentrionale le risposte pervenute sono state di 306 enti su 536, per l'Italia centrale di 101 enti su 239 e per l'Italia meridionale ed insulare di 135 enti su 455.

Nell'ordine, pertanto, i dati statistici che se ne ricavano perdono alquanto di significato e di attendibilità.

Per l'Italia settentrionale, dei 306 enti adempienti, 59 hanno deliberato i piani entro il 30 giugno 1979 (27), 146 hanno deliberato i piani entro il 31 ottobre 1980 e 79 in data successiva (28).

Nell'Italia centrale, dei 101 enti adempienti, 13 hanno deliberato i piani entro il 30 giugno 1979, 66 li hanno deliberati entro il 31 ottobre 1980 e 19 li hanno deliberati successivamente (29).

Nell'Italia meridionale ed insulare, dei 135 enti adempienti, 35 hanno deliberato i piani entro il 30 giugno 1979, 62 entro il 31 ottobre 1980 e 34 successivamente (30).

Si può, pertanto, concludere che gli enti hanno prevalentemente (270 su 540) deliberato i piani nel termine prorogato (31 ottobre 1980); 97 li hanno deliberati entro il termine originario del 30 giugno 1979 e 132 successivamente.

Per quanto concerne il ricorso agli organi di controllo, è stata confermata la preferenza, messa in luce nella scorsa relazione (31), per i CO.RE.CO., anziché per la C.C.F.L.

Ne è, conseguentemente, derivato un apprezzabile contenimento del numero dei posti previsti dai piani, nel limite numerico dei dipendenti in servizio al 1976, aumentati degli incrementi di legge.

Nell'Italia settentrionale, il ricorso ai CO.RE.CO. si è verificato per 179 enti su 306 adempienti (32).

Nell'Italia centrale, tale ricorso si è verificato per 74 enti su 101, nell'Italia meridionale ed insulare, invece, è prevalsa la tendenza opposta: solo 48 enti su 135 hanno fatto ricorso ai CO.RE.CO.

Tale scostamento rispetto alla tendenza prevalente si è verificato per la Campania (13 enti su 36) e soprattutto per la Sicilia (solo 4 enti su 41).

Per quest'ultima regione, verosimilmente, il ricorso alla speciale commissione per gli enti locali non ha presentato le stesse remore procedurali della C.C.F.L.

Per contro, il ricorso a quest'ultima Commissione, (con conseguente aumento delle piante organiche oltre il limite massimo segnato dal numero delle unità di personale in servizio nel 1976) si è verificato nell'Italia settentrionale per 109 enti su 306 (33), nell'Italia centrale

(27) In Emilia Romagna hanno osservato tale termine ventitrè enti sui cinquanta.

(28) Un ente (Piemonte) non ha fornito notizie; sei enti (due del Trentino Alto Adige, due della Liguria, uno della Emilia Romagna ed uno del Veneto, non hanno deliberato il piano; Treviso (Veneto) ha comunicato che il piano è tutt'ora in fase di elaborazione.

(29) Tre enti (uno dell'Abruzzo, uno della Toscana e uno del Molise) non hanno fornito notizie al riguardo.

(30) Quattordici enti (tre della Campania, tre della Sardegna e otto della Sicilia) non hanno fornito dati.

(31) Pagg. 401-402.

(32) In Emilia Romagna 41 enti su 50 sono ricorsi ai CO.RE.CO.

(33) Non si hanno dati per 17 enti.

per 26 enti su 101 (34) e nell'Italia meridionale ed insulare (tenuta presente la particolarità della Sicilia) per 69 enti su 135 (35).

Quanto alle modificazioni apportate ai piani già deliberati, nel corso del 1982, — peraltro, in massima parte relativa a rettifiche delle piante organiche conseguenti al trasferimento di personale alle U.S.L. ed a limitate variazioni dell'articolazione interna — si rileva che esse concernono 278 enti su 542.

Esse si sono verificate soprattutto nell'Italia settentrionale: 81 enti su 306. Seguono l'Italia centrale con 31 enti su 101 e l'Italia meridionale ed insulare con 14 enti su 135.

La minore introduzione di modifiche è verosimilmente da connettersi con la più recente deliberazione dei piani che si è maggiormente verificata nelle regioni dell'Italia centrale, meridionale ed insulare.

3.2 - Analisi dei moduli organizzativi e stato di attuazione.

Nella realizzazione dei piani di riorganizzazione e ristrutturazione, gli enti potevano seguire due vie: quella di conservare potenziandoli gli esistenti moduli organizzativi (ripartizioni o settori, divisioni o servizi, uffici) e quella di adottare i moduli suggeriti dalla scienza dell'amministrazione, sulla base dell'esperienza anglosassone, e mutuati sostanzialmente, con gli opportuni adattamenti, dall'organizzazione aziendale.

Di questi ultimi moduli organizzativi, quello che costituisce il massimo livello di aggregazione e lo strumento operativo fondamentale — come accennato nella precedente relazione (36) — è il dipartimento (od Area dipartimentale), una struttura tendenzialmente stabile, cui, peraltro, per considerazioni di carattere ambientale o per valutazioni di efficientismo, può annettersi una certa flessibilità.

Il Dipartimento può convenientemente soddisfare alla complessa esigenza di coordinamento e di direzione della attività comunale per vaste aree di competenza, sufficientemente omogenee, al fine di assolvere i compiti istituzionali dell'ente, di erogare i servizi a favore dei cittadini e di snellire le procedure amministrative.

Esso può definirsi come la struttura di coordinamento tecnico operante alle dirette dipendenze della Giunta municipale (con eliminazione del filtro, tra direzione politica ed apparato servente, rappresentato, come s'è detto, dal Segretario Comunale), al fine di assicurare la coerenza e la razionalità dell'azione dell'Amministrazione comunale.

Si collega al dipartimento la figura del coordinatore (art. 24 del d.P.R. 1° giugno 1979, n. 191) — responsabile verso la direzione politica — la cui funzione è conferibile entro limiti numerici determinati in base alla dimensione del comune ed è revocabile.

Il coordinatore, viene tratto dai dipendenti del massimo livello funzionale, mantiene la direzione dell'unità operativa cui è preposto e vi aggiunge il compito di coordinamento del dipartimento.

Il secondo livello di aggregazione della struttura comunale è costituito dai Servizi: distribuiti in senso verticale, con funzioni elaborative e di supporto tecnico ed amministrativo (unità di staff) per l'espletamento di attività comunali, ovvero in senso orizzontale (unità di linee), con funzioni istruttorie, amministrative e gestionali nei singoli campi di intervento dell'amministrazione comunale.

(34) Non si hanno dati per un ente.

(35) Non si hanno dati per 16 enti.

(36) Relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria 1981 delle Amministrazioni provinciali e comunali pag. 402 e segg.

Ad essi è preposto un Direttore di servizio, e, singolarmente od anche assieme ad altri, fanno capo ad un assessore.

Il terzo livello di aggregazione è rappresentato dai *Settori*, in cui i Servizi possono essere ripartiti o articolati, e che sono strutture con compiti limitati, intesi al raggiungimento di fini specifici e, non per fasi procedurali, ma in modo organico.

Essi vengono utilizzati, prevalentemente, per il conseguimento dei compiti di istituto, in funzione dei piani e dei programmi dell'ente, con il superamento del metodo della distribuzione dei compiti in base alla specializzazione.

La struttura di base — che costituisce il quarto livello organizzativo — è rappresentata dalle Unità operative (o funzionali o gruppi di lavoro); esse hanno compiti precisi e limitati ed il loro numero è variabile, in funzione dei programmi, dei piani, dei progetti e dei compiti d'istituto dell'ente, così da realizzare, in una con i Settori, quello che appare il criterio fondamentale della tecnica amministrativa imposta dalla programmazione: l'amministrazione per progetti e non per procedure.

L'indagine della Corte ha inteso analizzare le strutture organizzative adottate dai comuni nell'ambito della predisposizione e della deliberazione dei piani di riorganizzazione e ristrutturazione dei loro apparati, ed accertare lo stato di attuazione di tali piani.

Occorre, subito dire, in ordine al primo punto, che i comuni — come risulta dal prospetto allegato — hanno offerto un panorama estremamente variegato, confermando il rilievo contenuto nella precedente relazione (37), che la riorganizzazione dei servizi a mezzo di apposito piano generale è stata attuata, in sede locale, in maniera non uniforme.

Né poteva essere altrimenti, sia per la dimensione estremamente diversificata degli enti e, conseguentemente, per la diversità soprattutto quantitativa ma anche in certa misura, qualitativa delle esigenze da assolvere e dei servizi da erogare alle collettività interessate, sia perché il legislatore, in omaggio al principio di autorganizzazione, fondamentale espressione di quella autonomia degli enti locali che si è intesa esaltare in conformità alla lettera dell'art. 128 Cost. (38), si è limitato a prescrivere che gli enti stessi provvedessero alla loro riorganizzazione o ristrutturazione, mediante la predisposizione e l'adozione di appositi piani generali, senza peraltro fornire indicazioni circa il «quomodo», né fissare vincoli o prescrizioni al riguardo, salvo i criteri, esaminati nel precedente paragrafo, da tenere presenti nel procedere alla predisposizione dei piani, gli elementi da contenersi, e le finalità da conseguire (art. 9-bis decreto legge n. 2 del 1977 cit., art. 4 del decreto legge 10 novembre 1978, n. 702 convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3 e art. 30 del d.P.R. n. 191 del 1979 parimenti citato).

Si è avuta la conferma di due osservazioni della Corte, contenute nella relazione dello scorso anno.

Anzitutto, come si è già accennato, che le strutture scelte in concreto dai comuni sono risultate estremamente varie, anche nell'ambito di enti della stessa classe o della stessa regione (39).

In secondo luogo, che la tipologia prescelta dagli enti è stata prevalentemente nel senso dell'adozione di strutture nuove, ma non sono mancati molteplici casi di conservazione delle vecchie (40).

Invero, la scelta della struttura dipartimentale (dipartimento e area) è stata effettuata da parte di 143 enti su 542.

(37) Relazione cit., pag. 399.

(38) Vedi paragrafo precedente pagg. 558-559.

(39) Rel. cit., pag. 399 cit.

(40) Rel. cit., pag. 403.

Per contro, 105 enti hanno preferito la ripartizione.

Il settore è stato scelto, poi, da 144 enti: una scelta ambigua ed ambivalente, perché tale articolazione si riscontra sia tra le nuove che tra le vecchie strutture, ma alla quale, soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale, debbono annettersi intenti innovatori.

I restanti enti (41) hanno scelto le strutture più svariate (servizio, sezione, divisione, ufficio, unità operativa) che denotano, in parte (servizio, unità operativa) la ricerca di nuove strutture, in parte (sezione, divisione, ufficio) la conservazione delle vecchie.

In particolare, nell'Italia settentrionale, la scelta della struttura dipartimentale (dipartimento, area) è stata abbastanza frequente: 82 enti su 306; 85 hanno scelto il settore, 57 la ripartizione, 69 enti hanno scelto altre strutture (42).

Nell'Italia centrale, dei 101 enti adempienti, 38 hanno scelto la struttura dipartimentale (dipartimento area), 40 il settore e solo 9 la ripartizione (43).

Infine, nell'Italia meridionale ed insulare, la struttura dipartimentale (dipartimento, area) è stata scelta da 23 enti su 135 adempienti, il settore da 21 enti, la ripartizione da 39 enti. I restanti 52 enti hanno scelto altre strutture (Sezioni, uffici, divisioni, servizi, unità operative).

Si può rilevare una certa propensione verso le precedenti strutture nell'Italia meridionale ed insulare e la punta più avanzata nell'Italia centrale, soprattutto nella Toscana dove, su 46 enti, 17 hanno scelto la struttura dipartimentale (dipartimento, area), 24 il settore e 2 l'unità operativa: con una assoluta preferenza verso le nuove strutture, propiziata dal protocollo regionale d'intesa con le OO.SS. e dalla fioritura di studi che si sono, al riguardo, verificate nella regione.

Analoga propensione si è constatata nell'Emilia Romagna, dove 20 enti su 50 hanno scelto la struttura dipartimentale (dipartimento, area) e 14 il settore, ma dove 7 hanno conservato la ripartizione e due la divisione.

Una situazione simile si è verificata in Sicilia, dove su 41 enti, 14 hanno optato per il dipartimento, 6 per il settore e 5 per la ripartizione.

Sul versante opposto la Puglia, in cui la metà dei 36 enti adempienti ha optato per la ripartizione, 8 per il settore ed appena 3 per la struttura dipartimentale.

Analogamente, in Campania, dove solo 5 enti su 36 adempienti hanno optato per il settore, mentre tutti gli altri hanno conservato i vecchi moduli organizzativi: 11 hanno scelto la ripartizione e gli altri i servizi, le sezioni, le divisioni.

Nell'Abruzzo, infine, i 6 enti adempienti hanno tutti conservato la ripartizione.

Se si passano poi ad analizzare le articolazioni interne delle strutture adottate, la molteplicità delle scelte e la varietà dei moduli organizzativi appaiono ancora più evidenti.

Limitando l'osservazione agli enti che hanno adottato la struttura dipartimentale (dipartimento, area) verso la quale, come si è detto, si è manifestata la maggiore propensione e che costituisce l'elemento fondamentale della nuova organizzazione, si rileva come pochi enti abbiano adottato il modulo organizzativo suggerito dalla scienza dell'amministrazione ed illustrato in precedenza (dipartimento o area, servizi, settori, unità operative) (44).

Per lo più il dipartimento od area è stato articolato in settori ed unità operative (con esclusione del secondo livello organizzativo costituito dai servizi), anche in comuni impor-

(41) Venti enti non hanno fornito indicazioni.

(42) Tredici enti non hanno fornito indicazioni.

(43) Sei enti non hanno fornito indicazioni.

(44) Uno in Piemonte, nel Friuli Venezia Giulia, nell'Umbria e nel Lazio; due in Lombardia, nelle Marche ed in Sardegna; tre nel Veneto, quattro nell'Emilia Romagna.

tanti come Milano, Vicenza e Reggio Emilia, nell'ambito della cui struttura, i servizi avrebbero potuto trovare spazio.

Vi sono, poi, enti che nell'ambito della struttura dipartimentale, hanno conservato le precedenti articolazioni (ripartizioni, circoscrizioni, divisioni, sezioni, uffici).

Infine sono numerosi gli enti, anche in relazione alla loro modesta dimensione, che non risultano aver ripartito il dipartimento in articolazioni interne.

Non sono mancati enti che hanno adottato articolazioni interne assolutamente originali come «pacchetti di responsabilità» (45), «attività» (46), «funzioni» (47), ve n'è anche uno (48) che ha istituito tanti dipartimenti quanti sono i posti della pianta organica (settantaquattro), denotando una scarsa conoscenza della struttura che, come si è detto, costituisce il massimo livello aggregativo.

Quanto all'attuazione dei piani deliberati, il prevalente stato attuale è soltanto parziale, anche laddove i piani sono stati deliberati entro il 30 giugno 1979.

Nell'Italia settentrionale, gli enti che hanno dato integrale attuazione ai piani deliberati sono 42 su 306; nell'Italia centrale 19 su 101 e nemmeno uno dei 135 adempienti nell'Italia meridionale ha integralmente attuato il piano deliberato.

Complessivamente, su 542 enti, quelli che hanno dato integrale attuazione ai piani deliberati sono 80.

L'Italia settentrionale è anche quella dove si verifica il maggior numero di mancate attuazione dei piani deliberati: 16 enti su 306.

REGIONE	Enti interpellati	Enti adempienti	Dipartimento area	Settore	Ripartizione	Altre	Attuazione totale	Attuazione parziale
Valle D'Aosta	1	1	1	—	—	—	—	—
Piemonte	76	35	9	2	13	3	3	25
Liguria	30	11	4	2	2	3	—	10
Lombardia	187	121	27	46	14	6	8	94
Emilia Romagna	88	50	20	12	7	9	17	26
Veneto	116	70	17	17	19	16	10	58
Trentino Alto Adige	11	6	—	1	1	—	1	1
Friuli Venezia Giulia	27	12	4	3	1	3	3	8
Toscana	93	46	17	24	—	2	12	34
Marche	34	21	9	10	1	—	5	14
Umbria	19	10	6	1	1	1	1	9
Lazio	63	17	6	5	2	2	1	13
Abruzzo	26	6	—	—	6	—	—	4
Molise	4	1	—	—	—	—	—	—
Campania	122	36	11	5	—	9	—	36
Basilicata	14	5	1	—	—	4	—	5
Puglia	119	36	3	8	18	1	12	24
Calabria	41	8	1	—	3	2	—	8
Sicilia	127	41	14	6	5	1	—	35
Sardegna	32	9	4	2	2	—	—	8

(45) Magenta (MI)

(46) Varese

(47) Castel Fiorentino (FI)

(48) Cardano (VA)

3.3 - La ristrutturazione logistica degli uffici.

Come riferito nel corso della presente relazione (49) il piano di riorganizzazione rappresenta un momento utile di ricomposizione delle varie esigenze ed aspirazioni dell'ente, sorte nell'espletamento delle attività esercitate, che vanno poste in rapporto con il personale assegnato ed inserite in un quadro di insieme unitario di tutti gli elementi utili alla riorganizzazione: dati statistici della realtà dell'ente, piani ed interventi previsti, funzioni attualmente esercitate e quelle previste.

L'attuazione di tali esigenze necessita, quindi, non solo l'adeguamento alle nuove finalità dell'ente dell'elemento soggettivo (personale) ma altresì dell'elemento oggettivo (uffici, strumenti, ecc.) giacché il piano di riorganizzazione non può prescindere dalla connessa, contemporanea ristrutturazione logistica degli uffici e dei servizi che ne rappresenta il logico corollario (50).

Tali esigenze risultano poi recepite dal legislatore allo art. 4, lettera b), della legge n. 3 del 1979 con le integrazioni previste dall'art. 30 del d.P.R. n. 191 del 1979.

Il perseguimento delle nuove finalità dell'ente presuppone, peraltro, la verifica — in sede di elaborazione del piano — dei maggiori costi sia per l'immissione di nuovo personale, sia per l'adeguamento o il potenziamento di beni strumentali, sicché l'aspetto finanziario viene ad assumere particolare rilievo anche in sede di ristrutturazione logistica degli uffici.

Tale aspetto, poi, risulta prevalente per il 1982, ove si consideri che, con l'abolizione del sistema di finanziamento statale a piè di lista delle spese per il personale, la quantificazione delle varie spese (personale, acquisto beni e servizi, ecc.) — qualora non prevista espressamente dal piano — rappresenta il frutto di scelte alternative che richiedono una attenta valutazione dei mezzi a disposizione, sicché ogni incremento di un particolare tipo di spesa (acquisto uffici, strumenti, ecc.) comporta un minore incremento o una riduzione di un altro tipo di spesa (personale) e viceversa.

Quanto sopra in conformità del preciso disposto dell'art. 10, ultimo comma, della legge n. 51 del 1982 (51).

La ristrutturazione logistica degli uffici e dei servizi è stata attuata, nel corso del 1982, da un limitato numero di enti (89) appartenenti in prevalenza alle regioni settentrionali ed alla Toscana con una esigua rappresentanza di comuni delle regioni meridionali e delle isole (cfr. prospetto allegato).

Va osservato, preliminarmente, che le amministrazioni comunali hanno precisato come la ristrutturazione sia tutt'ora in corso: ciò si spiega con considerazioni d'ordine burocratico, in quanto spesso il piano di riorganizzazione è stato solo recentemente approvato dal CO.RE.CO o dalle C.F.L., sia con considerazioni d'ordine finanziarie — dianzi evidenziate — che hanno costretto gli enti ad una scelta alternativa per il 1982 tra spese per il personale e spese per la ristrutturazione.

Va poi rilevato che i dati forniti non sono sufficientemente completi ed omogenei da poterne ricavare concreti elementi idonei per una visione significativa del fenomeno (52).

(49) Cfr. precedente paragrafo 1;

(50) Sull'argomento cfr.: Relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti locali per il 1981. Vol. I. Cap. X, pagg. 393 e segg.

(51) Sull'argomento cfr. Cap. VI paragrafo 2.

(52) Un rilevante numero di enti — tra cui Saresso (Brescia), Lucca, Montespertoli (Firenze), Vizzini (Catania), e Licata (Agrigento) — ha riferito genericamente di aver dato attuazione alla ristrutturazione, ma non ha fornito al riguardo alcun elemento concreto. Il comune di Roma, alle richieste istruttorie della Corte ha così risposto: "Si ritiene che i dati richiesti possano essere forniti da altri uffici dell'amministrazione".

In particolare, la ristrutturazione logistica degli uffici è stata attuata da 7 amministrazioni comunali in Piemonte (53), da 22 in Lombardia (54), da 15 nel Veneto (55), da 8 nell'Emilia-Romagna (56) e da 16 in Toscana (57).

Anche nelle regioni meridionali e nelle isole non sono mancati rari tentativi della medesima attuazione (58).

Nel delineato processo di riorganizzazione degli enti locali un particolare rilievo va assumendo la tendenza dei Comuni (e non soltanto dei maggiori) a dotare i propri uffici di servizi meccanizzati e di elaborazione dati: diversi sono, infatti, gli enti che nel corso del 1982 hanno istituito autonomi centri di elaborazione dati sia pure limitati provvisoriamente all'accelerazione delle procedure amministrative (anagrafe, stato civile, contabilità, gestione del personale).

REGIONE	• Enti interpellati	Enti adempienti	Ristrutturazione logistica degli uffici
Valle D'Aosta	1	1	—
Piemonte	76	35	7
Liguria	30	11	—
Lombardia	187	121	22
Emilia Romagna	88	50	8
Veneto	116	70	15
Trentino Alto Adige	11	6	—
Friuli Venezia Giulia	27	12	3
Toscana	93	46	16
Marche	34	21	5
Umbria	19	10	3
Lazio	63	17	—
Abruzzo	26	6	—
Molise	4	1	—
Campania	122	36	2
Basilicata	14	5	1
Puglia	119	36	2
Calabria	41	8	—
Sicilia	127	41	4
Sardegna	32	9	1

(53) Vanno segnalati a titolo di esempio i precisi elementi forniti dai comuni di Torino e di Omegna (Novara).

(54) Una nota di riguardo per i minuziosi dati forniti dai comuni di Lecco (Como) e Cesate (Milano).

(55) L'amministrazione comunale di Romano d'Ezzelino (Vicenza) — ad esempio — ha stanziato nel 1982 la somma di L. 660 milioni per la ristrutturazione di vari edifici.

(56) Da ricordare i precisi dati forniti dai comuni di Fidenza (Parma) e Pianoro (Bologna).

(57) Ad es.: l'amministrazione comunale di S. Maria a Monte (Pisa) ha stanziato L. 232 milioni per la ristrutturazione logistica del Palazzo Comunale e L. 13 milioni per l'acquisto di mobili e macchine; quello di Monsummano Terme (Pistoia) L. 300 milioni per l'acquisto di immobili e L. 100 milioni per i servizi.

(58) Da segnalare i comuni di S. Giovanni Rotondo (Foggia) e di Sanluri (Cagliari).

Tale linea di tendenza risulta più marcata al Nord (59) ma non mancano esempi di meccanizzazione dei servizi al Centro (60) ed al Sud (61).

Va, comunque, rilevato che soltanto i comuni di maggiori dimensioni si avviano ad adottare sistemi di informatica all'interno delle proprie strutture con finalità programmatiche e mediante utilizzo di personale specializzato.

La risposta degli enti dell'Italia settentrionale è stata più consistente probabilmente per la maggiore diffusione della meccanizzazione — già presente pure in altri settori — che ha dimostrato l'utilità di tale sistema.

Assai contenuta è stata invece la risposta dei comuni del Centro-Sud forse per una minore propensione con i nuovi sistemi di meccanizzazione e di elaborazione dati.

Conclusivamente può ritenersi che i dati forniti dalle amministrazioni comunali depongono nel senso che la ristrutturazione logistica degli uffici e dei servizi ha comportato in prevalenza spese per il personale, anche se per il 1982 tale indirizzo può risultare giustificato alla luce della già evidenziata innovazione legislativa che ha senz'altro ridotto il margine di scelta degli enti medesimi, nella prospettiva di una auspicabile razionalizzazione che oggi può ritenersi realizzata, almeno nella presa di coscienza del legislatore, alla stregua delle nuove disposizioni previste dalla legge n. 131 del 1983.

3.4 - L'attuazione della mobilità del personale.

Come già riferito nella precedente relazione (62), la maggior parte degli enti, in sede di elaborazione del piano di riorganizzazione, ha recepito la normativa relativa alla mobilità, le cui modalità sono, di regola, quelle fissate dal legislatore.

La vigente disciplina (63) è stata nel punto solo in parte attuata, nel corso del 1982 dalle amministrazioni comunali.

Come risulta infatti dai dati forniti dagli enti (cfr. prospetto allegato) la mobilità interna ha trovato maggiore applicazione nelle regioni centro-settentrionali, con punte massime in Lombardia ed in Romagna e scarsa attuazione al Sud e nelle isole; la mobilità esterna, invece, ha trovato media realizzazione nei comuni del Centro-Nord, con accentuazione della stessa in Romagna ed in Toscana, ed irrisoria applicazione negli enti del Sud e delle isole (64).

Gli elementi predetti, peraltro, risultano scarni, limitandosi per lo più alla generica affermazione di ottemperanza al principio della mobilità spesso senza alcun riferimento ai dati numerici delle unità di personale interessate, dati indispensabili per una valutazione del fenomeno.

(59) I comuni di Nova Milanese (Milano) e di Villorba (Treviso) hanno stanziato, rispettivamente, L. 305 milioni per l'acquisto di un calcolatore elettronico e L. 150 milioni per l'introduzione del C.E.D.

(60) Ad esempio Cingoli (Macerata).

(61) Ad esempio Taurisano (Lecce).

(62) Relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria 1981 degli enti locali. Vol. I, Cap. X, pagg. 409 e segg.

(63) Va ricordato che una più compiuta disciplina — sia per quanto concerne la finalità che per quanto attiene le modalità operative — nell'art. 10 del d.P.R. n. 343 del 1983, che approva l'accordo per il personale degli enti locali relativo al periodo 1° gennaio 1983-31 dicembre 1984. Sull'argomento cfr. paragrafo 5° del presente capitolo, pagg. 306 e segg.

(64) Va rilevato che il principio in esame non sembra noto ai comuni dell'Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria (per la mobilità interna) ed agli enti del Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna (per la mobilità esterna), nonché al comune di Aosta sotto entrambi i profili.

Va aggiunto che l'applicazione del principio della mobilità avrebbe potuto agevolare talune amministrazioni comunali nella soluzione del problema connesso al personale non di ruolo, già appartenente agli ex Patronati scolastici ed agli altri enti disciolti, destinato ad essere assorbito nei ruoli organici degli enti in virtù di specifiche leggi regionali (65).

REGIONE	Enti interpellati	Enti adempienti	Mobilità del personale	
			Interna	Esterna
Valle D'Aosta	1	1	—	—
Piemonte	76	35	10	5
Liguria	30	11	5	3
Lombardia	187	121	26	8
Emilia Romagna	88	50	23	30
Veneto	116	70	13	6
Trentino Alto Adige	11	6	2	1
Friuli Venezia Giulia	27	12	4	1
Toscana	93	46	13	17
Marche	34	21	5	3
Umbria	19	10	4	2
Lazio	63	17	1	1
Abruzzo	26	6	—	2
Molise	4	1	—	—
Campania	122	36	2	2
Basilicata	14	5	—	—
Puglia	119	36	2	1
Calabria	41	8	—	—
Sicilia	127	41	5	—
Sardegna	32	9	4	—

3.5 - Formazione e aggiornamento del personale.

I. — Lo sviluppo della professionalità dei dipendenti degli enti locali si fonda e giustifica alla stregua di precise indicazioni normative.

Il fondamento generico del principio può rinvenirsi nell'articolo 9-bis del decreto legge 17 gennaio 1977, n. 62, secondo il quale la deliberazione dei piani di riorganizzazione e ristrutturazione doveva fra l'altro, tenere in espreso rilievo criteri di «sviluppo della professionalità dei dipendenti».

La norma, pur di carattere non programmatico, dato il suo contenuto vago e indeterminato, non forniva principi e criteri idonei per esprimere un precetto concreto e per conferire al suo enunciato espreso e pregnante significato.

(65) Il fenomeno, conseguente all'emanazione dei decreti delegati previsti dalla legge n. 382 del 1975, si è manifestato con particolare evidenza nelle regioni meridionali (Campania, Puglia, ecc.); l'assegnazione di detto personale, talvolta in misura massiccia ha condizionato i comuni nella priorità delle scelte riorganizzatorie, attesa l'impossibilità di una concreta utilizzazione funzionale di personale proveniente da enti diversi.

Il principio ha avuto effettiva possibilità di realizzazione a seguito degli accordi sul rapporto di lavoro del personale degli enti locali di cui al d.P.R. 1° giugno 1979, n. 191 (artt. 13 e 30 lett. *d* e *g*) ed al d.P.R. 7 novembre 1980, n. 810 (artt. 4, 2° co, 20 e 21).

Dal quadro normativo di riferimento emerge il potere-dovere per gli enti di partecipare alla organizzazione dei corsi e l'obbligo dei dipendenti di frequentarli.

I corsi sono preordinati — come può agevolmente desumersi da un'interpretazione logico-sistematica della normativa — a soddisfare le esigenze di efficienza e di economicità dei piani perseguendo specifici obiettivi predeterminati, quali:

a) la formazione, intesa come preparazione del personale nella fase precedente all'assunzione o all'effettiva immissione nell'esercizio delle funzioni;

b) l'aggiornamento e cioè l'adeguamento delle capacità e attitudini professionali dei dipendenti, funzionale alle mansioni svolte;

c) la qualificazione e specializzazione come integrazione di tipo qualitativo e di approfondimento delle cognizioni in armonia con la specificità dei compiti da assolvere.

In ordine all'organizzazione dei corsi sono ipotizzate previsioni diversificate.

Infatti, in sede di contrattazione decentrata e previo confronto con le organizzazioni sindacali, si possono istituire corsi sia nel quadro di programmi regionali (art. 20 lett. *a*) d.P.R. n. 810) che in relazione ai programmi di sviluppo e adeguamento delle strutture degli enti (art. 20 lett. *a*) e 21 d.P.R. n. 810).

Rientrano nell'ambito della prima categoria:

— corsi di formazione finalizzati al reclutamento di personale con peculiari professionalità;

— corsi di formazione, per la preparazione di addetti con diverse professionalità già assunti con le normali procedure concorsuali;

— corsi di aggiornamento professionale.

Nell'ambito della seconda categoria possono desumersi le iniziative che gli enti stessi promuovono (con iniziativa autonoma) o favoriscono (eventualmente aderendo ad iniziativa eteronoma) in relazione a loro specifici programmi e che si sostanziano in:

— corsi di formazione;

— corsi di aggiornamento;

— corsi di qualificazione e specializzazione;

— corsi di riqualificazione.

Questi ultimi a carattere transitorio, poiché l'art. 20 (penultimo comma) del d.P.R. n. 810 postula la riqualificazione professionale per l'accesso ai concorsi interni per l'inquadramento nei nuovi profili professionali emergenti dalla ristrutturazione di livelli contrattati in sede decentrata.

Il presente referto concerne la gestione degli enti locali per il 1982 e quindi si rapporta alla disciplina relativa a tale anno.

Rimane fuori dall'osservazione quanto disposto sul tema nel 1983, poiché è con riferimento alla gestione 1983 — e cioè nella prossima relazione — che risulterà il raccordo con le disposizioni emanate di recente.

Al riguardo va riferito che al d.P.R. 810/1980, che aveva scadenza al 31 dicembre 1981, è succeduto l'accordo approvato con d.P.R. 25 giugno 1983, n. 347 (emanato in armonia con la legge quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93) avente decorrenza giuridica ed economica dal 1° gennaio 1983 al 31 dicembre 1984 e protraente i propri effetti economici fino al 30 giugno 1985.

Detto d.P.R. (art. 44) sostituisce a tutti gli effetti la normativa di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 191 e 7 novembre 1980, n. 810 ove non espressamente richiamata. Ne consegue che i testi sopra citati (espressamente abrogati solo dal nuovo d.P.R.) hanno esplicito efficacia ultrattiva durante l'anno di riferimento 1982.

Va comunque evidenziato che il d.P.R. 347 conferma, sostanzialmente migliorandola e chiarendola la disciplina dei corsi (art. 5).

II. - Dall'esame dei piani generali di riorganizzazione di cui alla precedente relazione (66) è emerso, come dato ricorrente in tutti, l'intento degli enti, nel quadro dell'organizzazione del lavoro, di migliorare le specifiche capacità dei dipendenti attraverso appositi corsi.

I dati acquisiti lo scorso anno non consentirono per la loro incompletezza e disomogeneità di fornire per il 1981 una visione significativa dello specifico argomento in ordine alla quale si riferisce qui di seguito, per il 1982, sia pur nei limiti di una visione non perfettamente organica per ovvie carenze più volte richiamate.

III. - Dal prospetto unito emergono elementi in ordine ai corsi seguiti dal personale degli enti compresi in ciascuna regione. Va fatto presente che, alla stregua della documentazione fornita, non può escludersi che dipendenti di diversi comuni abbiano frequentato lo stesso corso.

Dall'allegato si desume che a nessun corso hanno partecipato i dipendenti degli enti compresi nelle regioni Friuli, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata.

REGIONE	Enti interpellati	Enti adempienti	Corsi svolti		
			Formazione	Aggiornamento	Specializzazione
			1	2	3
Valle D'Aosta	1	1	—	1	—
Piemonte	76	35	2	9	6
Liguria	30	11	2	4	3
Lombardia	187	121	9	32	13
Emilia Romagna	88	50	5	19	13
Veneto	116	70	6	21	5
Trentino Alto Adige	11	6	—	1	—
Friuli Venezia Giulia	27	12	—	—	—
Toscana	93	46	5	9	25
Marche	34	21	—	—	2
Umbria	19	10	1	3	1
Lazio	63	17	1	3	2
Abruzzo	26	6	—	—	—
Molise	4	1	—	—	—
Campania	122	36	—	—	—
Basilicata	14	5	—	—	—
Puglia	119	36	—	6	3
Calabria	41	8	—	—	—
Sicilia	127	41	—	2	1
Sardegna	32	9	1	—	—

(66) Cfr. Vol. I, pag. 412 e segg.

Scarsa la partecipazione degli enti compresi nell'ambito delle Regioni Sardegna (1), Valle d'Aosta (1), Trentino Alto Adige (1), Sicilia (3).

Più attive nel settore le amministrazioni comprese nelle regioni Piemonte (17 corsi), Liguria (9), Lombardia (54), Emilia Romagna (37), Veneto (33), Toscana (39), Umbria (4), Lazio (6).

Va rilevato che la preferenza è andata ai corsi di aggiornamento (110) rispetto a quelli di specializzazione (74) ed a quelli di formazione (32).

Da questi elementi si ricava che la materia della qualificazione del personale, ipotizzata come indispensabile fattore per sviluppare la professionalità dei dipendenti al fine ultimo di perseguire le esigenze di efficienza e economicità dei piani, non ha avuto la considerazione che meritava. Infatti, le enfatiche dichiarazioni di principio che accompagnavano i piani si sono tradotte in misura deludente nella realtà operativa.

Tanto depone per una scarsa incisività dei programmi regionali in materia, nonché per una inconsistente iniziativa dei singoli enti nel promuovere e favorire forme permanenti di intervento nel settore.

Infine, si segnala che non sono stati forniti dati specifici e significativi in ordine agli enti incaricati dell'effettuazione dei corsi, alla durata degli stessi, ai programmi, al numero dei partecipanti, alla valutazione del profitto tratto, all'onere finanziario, e tanto dimostra la scarsa attenzione riservata ad un argomento ritenuto di vitale importanza.

3.6 - Trasferimenti del personale alle U.S.L.

I. - La legge 23 dicembre 1978, n. 833 sulla istituzione del servizio sanitario nazionale, all'articolo 68 — intitolato “norme per il trasferimento del personale — ha devoluto alla legge regionale (entro il 30 giugno 1979)” la disciplina dell'iscrizione nei ruoli nominativi regionali, fra l'altro, del personale dipendente dai comuni addetto ai servizi sanitari trasferiti in modo continuativo.

Detta disciplina è stata adottata con leggi regionali emanate tra il 1979 ed il 1981 (67).

II. - I dati forniti dagli enti depongono per un consistente trasferimento di personale alle U.S.L..

Il trasferimento ha avuto luogo integralmente, nei limiti degli elementi acquisiti, solo per gli enti della Val d'Aosta e dell'Abruzzo.

Elevate percentuali di trasferimenti sono evidenziabili nell'ambito delle regioni Marche (20 su 21), Umbria (8 su 10), Lazio (12 su 17), Campania (30 su 36), Puglia (33 su 36), Calabria (5 su 7), Toscana (35 su 46), Lombardia (71 su 111), Emilia-Romagna (30 su 50).

Meno soddisfacente il tasso di trasferimento per quel che riguarda le regioni Piemonte (17 su 35), Liguria (6 su 11), Trentino Alto Adige (3 su 6), Friuli Venezia Giulia (5 su 12), Sardegna (5 su 9), Veneto (23 su 70).

Separata considerazione va riservata agli enti della Sicilia: 23 su 41 hanno dichiarato di avere operato il trasferimento. Tale dato, però, va accettato con cautela poiché la richiesta, come è noto, aveva riguardo all'anno 1982, le risposte sono state fornite nel 1984 e la legge regionale prevedeva il trasferimento alle U.S.L. a decorrere dal 1° gennaio 1983. Di tal che è legittimo presumere che le risposte positive fornite si riferiscano a trasferimenti successivi al 1982 e quanto meno a decorrere dal 1° gennaio 1983.

(67) A titolo indicativo si richiamano: legge regionale Toscana 26 novembre 1979, n. 59; legge regionale Lazio 27 dicembre 1979, n. 100; legge regionale Umbria 28 dicembre 1979, n. 72; legge regionale Basilicata 23 gennaio 1980, n. 10; legge regionale Molise 2 settembre 1980, n. 32; legge regionale Puglia 2 marzo 1981, n. 21; legge regionale Marche 10 marzo 1981, n. 6.

Va, infine, ricordato che dei comuni appartenenti alla XI e X fascia demografica hanno operato il trasferimento alle unità sanitarie locali: Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari. Non ha trasferito il personale il comune di Milano. Mancano i dati dei comuni di Catania, Messina, Palermo, Verona, Trieste, Genova e Bologna.

III. - Di particolare interesse, poi, è il fenomeno dei servizi e prestazioni medico assistenziali forniti direttamente dagli enti locali.

In proposito è stato posto uno specifico quesito sui servizi sanitari ritenuti e sulle norme giustificative.

Va fatto presente che nessuno degli enti che gestisce tali servizi ha fornito una giustificazione normativa in ordine all'esercizio del potere posto a base dell'attività esplicata.

Tuttavia, va osservato che più che di servizi sanitari in senso tecnico, cioè rivolti al recupero della salute da parte del paziente, nei limitati casi di specie, si verte in tema di servizi assistenziali.

IV. - Servizi e prestazioni medico assistenziali sono fornite direttamente da una scarsamente significativa aliquota di enti (61 a fronte di 467 che hanno risposto negativamente).

Va rilevato a riguardo che fra gli enti che disimpegnano tali servizi non è compreso alcun comune della Regione Liguria, mentre le aliquote più consistenti sono riscontrabili in Lombardia (18 su 121), in Campania (7 su 36), in Sicilia (9 su 41).

Tra i comuni delle fasce XI e X che hanno fornito elementi (mancano i dati di Bologna, Genova, Verona, Trieste, Catania, Messina, Palermo) esplica ancora servizi assistenziali il comune di Milano, che non ne ha precisato la natura, mentre hanno risposto negativamente: Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari.

Tali servizi concernono, di solito, l'assistenza scolastica, l'assistenza agli anziani, attraverso l'impiego di assistenti domiciliari (68), di équipes psico-pedagogiche (69).

Sporadici i casi di assistenza pediatrica, brefotrofi (70), di consultori (71), o di pronto soccorso estivo (72).

Dalla qualificazione dei servizi indicata dagli enti (nei limitati casi in cui è stata precisata) si evince la natura prevalentemente assistenziali degli stessi e tanto può giustificare l'impiego di personale con qualifica sanitaria presso strutture gestite dagli enti stessi quali brefotrofi o Case di riposo.

(68) Es. Castagneto Carducci (LI).

(69) Es. Grottaferrata (Roma); Chiaramonte Gulfi (RG).

(70) Es. Narni (TR).

(71) Es. S. Elpidio (AP).

(72) Francavilla (CH).

LA GESTIONE DEL PERSONALE

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI.

1.1 - Piante organiche e personale in servizio.

I dati relativi alle piante organiche degli Enti (cfr. prospetto n. 7) ne pongono in evidenza, alla data del 1° gennaio 1981, la consistenza già decurtata delle unità di personale trasferito dal 1978 in poi a seguito del passaggio alle U.S.L. dei settori sanitari di competenza provinciale.

L'approvazione del piano di riorganizzazione e la determinazione delle nuove piante organiche mostrano la tendenza, da parte delle province, alla data del 31 dicembre 1982, a recuperare il livello del numero dei dipendenti precedente ai trasferimenti sanitari: tale fenomeno, peraltro si diversifica rispetto alle aree geografiche. Infatti, mentre le Amministrazioni del nord (salvo il Piemonte, il Veneto, la Liguria e l'Emilia Romagna) continuano a presentare una notevole diminuzione di personale, quelle del centro (salvo l'Umbria e le Marche) e del sud (salvo la Basilicata, la Calabria e la Sardegna) al contrario, denotano un notevole incremento di addetti.

Il fenomeno si spiega con la considerazione, accennata in precedenza, che le Amministrazioni provinciali del Sud, che già avevano prima del piano il maggior numero di vacanze negli organici, hanno fatto ricorso alla C.C.F.L. (poiché superavano il tetto del 1976) beneficiando in tal modo di incrementi in misura più, che doppia rispetto alle Amministrazioni del centro-nord.

Inoltre va rilevato che la diminuzione di personale al Sud è risultata meno rilevante che al centro nord, sia per l'antica carenza di strutture sanitarie sia perché tale assegnazione di personale, alla data del 31 dicembre 1982, spesso non era stata integralmente attuata (ad es. in Sicilia).

Per quanto concerne le unità di personale presenti (cfr. prospetto 8) i dati forniti dagli Enti evidenziano che, in relazione ai posti previsti dalle nuove piante organiche, nessuna Amministrazione è stata in grado di coprire integralmente tutte le vacanze, sicché gli Enti stessi dispongono alla data del 31 dicembre 1982 di personale in numero inferiore non solo rispetto alla nuova dotazione organica, ma in qualche caso (1) anche alle unità presenti al 1° gennaio 1981, e cioè prima dell'approvazione della nuova pianta.

Il fenomeno, se da un lato può giustificarsi con la contemporanea assegnazione di personale alle U.S.L., è da imputarsi principalmente al fatto che un maggior numero di dipendenti da assumere comporta tempi proporzionalmente più lunghi per la copertura dei posti disponibili anche in relazione al formalismo delle procedure concorsuali.

(1) Lombardia, Friuli, Lazio, Abruzzo, Calabria, Sicilia e Sardegna.

1.2 - Le assunzioni di personale.

L'osservanza dei limiti di spese e di assunzione in materia di personale per il 1982, stabiliti, rispettivamente, dal 4° comma dell'art. 4 *bis* e dell'art. 10 della legge n. 51 del 1982 non appare uniformemente rispettata dalle Amministrazioni provinciali (cfr. prospetto n. 9).

Al nord l'osservanza del primo limite risulta documentata da 10 Enti su 27, al centro da 3 su 12, al sud da 4 su 13; ed analoghi margini di differenziazione territoriale emergono per quanto riguarda il limite quantitativo per l'assunzione di personale (2).

L'esame della documentazione trasmessa dagli Enti, per quanto attiene il limite di spesa sancito dal citato art. 4 *bis* pone peraltro il problema se detto limite possa ritenersi rispettato sostanzialmente ovvero soltanto sul piano formale.

Va, infatti, rilevato che il raffronto tra le spese impegnate nel 1982, rispetto al 1981, in alcune Amministrazioni provinciali (3) non è omogeneo, in quanto nel corso del 1981 il personale addetto ai servizi sanitari risulta trasferito alle U.S.L. con la conseguenza che gli Enti stessi dovrebbero considerarsi inadempienti ove il termine del raffronto dovesse essere rappresentato soltanto dalle spese effettivamente impegnate nel 1981 per il personale in servizio o comunque assunto nel corso dello stesso anno ma non per quello cessato.

Per quanto riguarda il limite quantitativo — stabilito dall'art. 10 della citata legge n. 51 del 1982 nel numero di dipendenti con esclusione di quelli stagionali, in servizio a qualunque titolo dell'anno 1981 — nel richiamare le considerazioni svolte in proposito per le Amministrazioni comunali (4) va evidenziato in questa sede che il criterio interpretativo seguito dagli

Amministrazioni Provinciali

REGIONE	Enti Interpellati	Enti inadempienti	Delibera		Piano successivo
			30 giugno 1979	31 ottobre 1980	
			1	2	
Piemonte	6	4	—	1	3
Lombardia	9	7	2	2	3
Veneto	7	5	2	2	1
Friuli Venezia Giulia	4	2	—	2	—
Liguria	4	2	—	2	—
Emilia Romagna	8	7	2	4	1
Toscana	9	5	—	3	2
Umbria	2	1	1	—	—
Marche	4	1	—	1	—
Lazio	5	2	—	1	1
Abruzzo	4	3	1	1	1
Molise	2	0	—	—	—
Campania	5	0	—	—	—
Puglia	5	3	—	2	1
Basilicata	2	1	—	1	—
Calabria	3	1	—	—	1
Sicilia	9	7	—	3	4
Sardegna	4	2	1	1	—

(2) Vanno comunque segnalati gli accurati dati ed elementi forniti dalle Amministrazioni provinciali di Brescia, Como, Mantova, Varese, Savona, Reggio Emilia, Pescara, Caltanissetta, Ragusa e Trapani.

(3) Ad es. Pescara.

(4) Cfr. successivo paragrafo 2 (Comuni).

Amministrazioni Provinciali

REGIONE	Enti Interpellati	Enti inadempienti	Strutture e ripartizione interna					Modifiche 31 dicembre 1982
	1	2	3					4
Piemonte	6	4	3 Dip.	1 Area	—	—	—	1
Lombardia	9	7	5 Dip.	1 Area	1 Serv.	1 Settore	1 Div.	4
Veneto	7	5	4 Dip.	—	—	—	—	1
Friuli Venezia Giulia	4	2	1 Dip.	—	—	1 Settore	—	—
Liguria	4	2	—	2 Area	—	—	—	1
Emilia Romagna	8	7	6 Dip.	—	—	—	—	2
Toscana	9	5	5 Dip.	—	—	—	—	1
Umbria	2	1	1 Dip.	—	—	—	—	—
Marche	4	1	1 Dip.	—	—	—	—	—
Lazio	5	2	1 Dip.	—	—	—	—	—
Abruzzo	4	3	2 Dip.	—	1 Serv.	—	—	—
Molise	2	0	—	—	—	—	—	—
Campania	5	0	—	—	—	—	—	—
Puglia	5	3	1 Dip.	1 Rip.	—	—	1 Div.	—
Basilicata	2	1	—	1 Rip.	—	—	—	—
Calabria	3	1	1 Dip.	—	—	—	—	—
Sicilia	9	7	6 Dip.	1 Rip.	—	—	—	3
Sardegna	4	2	1 Dip.	—	—	1 Settore	—	1

Amministrazioni Provinciali

REGIONE	Enti Interpellati	Enti inadempienti	Stato attuazione piano 31 dicembre 1982
	1	2	3
Piemonte	6	4	—
Lombardia	9	7	2 Totali
Veneto	7	5	3 Totali
Friuli Venezia Giulia	4	2	2 Totali
Liguria	4	2	—
Emilia Romagna	8	7	2 Totali
Toscana	9	5	—
Umbria	2	1	1 Totale
Marche	4	1	—
Lazio	5	2	—
Abruzzo	4	3	1 Totale
Molise	2	0	—
Campania	5	0	—
Puglia	5	3	—
Basilicata	2	1	—
Calabria	3	1	—
Sicilia	9	7	1 Totale
Sardegna	4	2	1 Totale

Amministrazioni Provinciali

REGIONE	Enti Interpellati	Enti inadempienti	Approvazione	
			CO.RE.CO.	C.F.L.
	1	2	3	4
Piemonte	6	4	4	—
Lombardia	9	7	7	—
Veneto	7	5	4	—
Friuli Venezia Giulia	4	2	1	1
Liguria	8	2	2	—
Emilia Romagna	8	7	5	1
Toscana	9	5	4	—
Umbria	2	1	1	—
Marche	4	1	1	—
Lazio	5	2	1	1
Abruzzo	4	3	3	—
Molise	2	0	—	—
Campania	5	0	—	—
Puglia	5	3	2	1
Basilicata	2	1	1	—
Calabria	3	1	1	—
Sicilia	9	7	—	5
Sardegna	4	2	—	2

Amministrazioni Provinciali

REGIONE	Enti Interpellati	Enti inadempienti	Corsi		
			Formazione	Aggiornamento	Specializzazione
	1	2	3	4	5
Piemonte	6	4	1	1	1
Lombardia	9	7	1	3	1
Veneto	7	5	1	3	—
Friuli Venezia Giulia	4	2	—	1	—
Liguria	4	2	1	2	1
Emilia Romagna	8	7	2	6	6
Toscana	9	5	1	1	3
Umbria	2	1	—	—	—
Marche	4	1	—	—	—
Lazio	5	2	—	1	—
Abruzzo	4	3	—	—	—
Molise	2	0	—	—	—
Campania	5	0	—	—	—
Puglia	5	3	—	1	—
Basilicata	2	1	—	—	—
Calabria	3	1	—	—	—
Sicilia	9	7	—	2	—
Sardegna	4	2	—	—	—

Amministrazioni Provinciali

REGIONE	Enti Interpellati	Enti inadempienti	Mobilità	
			Interna	Esterna
	1	2	3	4
Piemonte	6	4	2	1
Lombardia	9	7	4	1
Veneto	7	5	4	—
Friuli Venezia Giulia	4	2	1	—
Liguria	4	2	2	—
Emilia Romagna	8	7	3	5
Toscana	9	5	2	1
Umbria	2	1	—	—
Marche	4	1	—	—
Lazio	5	2	2	—
Abruzzo	4	3	1	—
Molise	2	0	—	—
Campania	5	0	—	—
Puglia	5	3	2	—
Basilicata	2	1	1	—
Calabria	3	1	—	—
Sicilia	9	7	1	1
Sardegna	4	2	1	1

Amministrazioni Provinciali

REGIONE	Enti Interpellati	Enti inadempienti	Piante organiche		
			1 Gennaio 1981	31 Dicembre 1981	31 Dicembre 1982
	1	2	3	4	5
Piemonte	6	4	5.677	5.629	5.688
Lombardia	9	7	11.277	7.953	8.134
Veneto	7	5	2.490	2.569	2.615
Friuli Venezia Giulia	4	2	1.421	771	745
Liguria	4	2	1.013	1.017	1.023
Emilia Romagna	8	7	3.539	3.642	3.776
Toscana	9	5	2.534	2.530	2.580
Umbria	2	1	503	503	503
Marche	4	1	689	689	689
Lazio	5	2	873	918	932
Abruzzo	4	3	1.869	1.876	2.060
Molise	2	0	—	—	—
Campania	5	0	—	—	—
Puglia	5	3	2.490	2.776	2.774
Basilicata	2	1	479	479	479
Calabria	3	1	1.712	1.712	1.019
Sicilia	9	7	8.363	8.545	8.605
Sardegna	4	2	2.133	1.412	1.348

Amministrazioni Provinciali

REGIONE	Enti Interpellati	Enti inadempienti	Personale presente					
			1 Dicembre 1981		31 Dicembre 1981		31 Dicembre 1982	
			Ruolo	Non di ruolo	Ruolo	Non di ruolo	Ruolo	Non di ruolo
			1	2	3	4	5	6
Piemonte	6	4	4.552	120	4.547	198	4.701	252
Lombardia	9	7	8.888	1.002	6.767	546	6.781	587
Veneto	7	5	2.270	13	2.301	37	2.364	18
Friuli Venezia Giulia	4	2	1.198	221	647	74	624	41
Liguria	4	2	901	42	938	28	956	19
Emilia Romagna	8	7	3.252	69	3.308	61	3.307	67
Toscana	9	5	2.342	58	2.366	55	2.358	51
Umbria	2	1	411	15	421	3	442	1
Marche	4	1	585	6	609	6	634	6
Lazio	5	2	690	34	649	58	684	36
Abruzzo	4	3	1.539	1	1.416	25	1.479	40
Molise	2	0	—	—	—	—	—	—
Campania	5	0	—	—	—	—	—	—
Puglia	5	3	1.751	267	1.804	243	1.887	194
Basilicata	2	1	447	20	386	21	384	23
Calabria	3	1	1.177	249	1.171	249	798	263
Sicilia	9	7	5.303	154	5.234	113	5.145	113
Sardegna	4	2	1.744	108	1.145	24	1.105	23

Amministrazioni Provinciali

REGIONE	Enti Interpellati	Enti inadempienti	Limite assunzioni	Limite spesa
	1	2	3	4
Piemonte	6	4	1	2
Lombardia	9	7	4	4
Veneto	7	5	1	1
Friuli Venezia Giulia	4	2	—	—
Liguria	4	2	1	—
Emilia Romagna	8	7	3	3
Toscana	9	5	—	1
Umbria	2	1	1	1
Marche	4	1	1	1
Lazio	5	2	—	—
Abruzzo	4	3	2	—
Molise	2	0	—	—
Campania	5	0	—	—
Puglia	5	3	—	—
Basilicata	2	1	—	—
Calabria	3	1	1	—
Sicilia	9	7	3	3
Sardegna	4	2	1	1

Enti è stato quello di considerare la punta massima di presenze verificatesi nel corso dell'anno precedente, senza distinzione tra il personale di ruolo e non di ruolo e con esclusione di quello stagionale.

In materie di deroghe al predetto limite quantitativo di assunzione stabilita dallo stesso art. 10 va segnalato il criterio interpretativo seguito dall'Amministrazione provinciale di Pavia (5).

In proposito non può non rilevarsi che, se l'art. 20, secondo comma, della legge n. 153 del 1981 prevedeva deroghe esclusivamente per i posti eventualmente previsti nel piano per l'attivazione di nuove opere, il legislatore nel 1982 si è preoccupato di precisare che tale deroga non è più valida e pertanto le quote percentuali di posti per i quali è consentita l'assunzione fuori del limite per il 1982 dovrebbero ricomprendere — sia per i comuni che per le province — i posti istituiti o da istituire per l'attivazione delle nuove opere costruite ed ultimate entro il 30 settembre 1981.

1.3 - Inquadramento nei livelli in base agli accordi collettivi.

Nel corso del 1982 le Amministrazioni provinciali hanno esaurito gli inquadramenti del personale nei nuovi livelli previsti dal d.P.R. n. 810 del 1980, che disciplina il rapporto di lavoro del personale degli Enti locali per il periodo 1° marzo 1979–31 dicembre 1981.

Un primo esame dei dati forniti dagli Enti conferma la persistenza del fenomeno, già segnalato nella precedente relazione (6), della disparità di disciplina e della differenziazione del trattamento economico di dipendenti che esplicano le stesse mansioni presso Enti di identico tipo.

Infatti, a seguito del passaggio dai nove livelli (previsti dal precedente accordo approvato dal d.P.R. n. 191 del 1979) agli undici contemplati dal d.P.R. n. 810 del 1980, pochi Enti (7) hanno disposto l'inquadramento nel I livello ed alcuni hanno deliberato anche la mancata utilizzazione del II livello (8).

Va poi aggiunto che l'istituzione dell'apposito V livello *ex art. 3* del citato d.P.R. n. 810/1980 (ove sono inquadrati i vigili urbani, i vigili sanitari, ittici, venatori e faunistici provenienti dal IV livello dell'accordo approvato con d.P.R. n. 191 del 1979) e le modifiche apportate ai successivi livelli (che non corrispondono a quelli previsti dal precedente accordo) hanno comportato ulteriori benefici, sia pure in via transitoria, al personale delle Amministrazioni provinciali, analogamente a quanto si è verificato per il personale delle Amministrazioni comunali.

Gli inquadramenti presuppongono la declaratoria delle qualifiche funzionali e dei relativi profili professionali, demandata alla apposita Commissione prevista dall'art. 29 del citato d.P.R. n. 810 del 1980, commissione, peraltro, che non ha mai ultimato i lavori (9).

(5) Scrive l'Ente «dal 1° ottobre 1982 questa Amministrazione ha proceduto ad assunzioni di personale senza alcuna limitazione in quanto il combinato disposto tra l'art. 20 della legge 153/81 e l'art. 10 della legge 51/82 non ha posto, dopo il 1° ottobre 1982, nessun limite nel numero delle assunzioni per le Province che hanno ottenuto l'approvazione del piano di riorganizzazione da parte della Commissione Centrale per la Finanza locale entro il 31 dicembre 1980, limite invece che è stato previsto solo per i Comuni».

(6) Cfr. Relazione sulla gestione finanziaria degli Enti locali per il 1981 - Cap. XI pag. 446 e seguenti.

(7) Torino, Cremona, Mantova, Pesaro, Viterbo, Matera, Messina, Ragusa e Trapani.

(8) Padova, Arezzo, Massa Carrara, Livorno, Pisa, Siena, Pescara, Brindisi, Catania, Cagliari e Nuoro.

(9) L'art. 41 del d.P.R. n. 347 del 1983, che approva il contratto di lavoro del personale degli Enti locali per il periodo 1° gennaio 1983 — 30 giugno 1985, assume in proposito «le declaratorie della qualifica funzionale del presente accordo come attuative di quelle previste dall'art. 29 del suddetto d.P.R. 7 novembre 1980 n. 810 e dell'art. 22 *bis* della legge 23 aprile 1981, n. 153».

Al riguardo va segnalato che la maggior parte degli Enti si è uniformata alla disciplina stabilita dal predetto d.P.R. n. 810 del 1980, e dall'art. 22 *bis* della legge n. 153 del 1981 provvedendo all'inquadramento del personale in via transitoria, sulla base delle declaratorie di livello indicate nel d.P.R. n. 191 del 1979. Non sono mancati, peraltro, Enti (10) che hanno adattato un proprio mansionario relativo ai profili professionali del personale dipendente (in particolare con riferimento ai livelli V e VI); la circostanza che la commissione prevista dall'art. 29 del d.P.R. n. 810 del 1980 non abbia ultimato — come dianzi accennato — i propri lavori in tempo utile, ha così consentito agli Enti l'adozione di autonomi profili professionale ai fini degli inquadramenti transitori di cui all'art. 22 *bis* della citata legge n. 153 del 1981 (11).

Nell'ultimo decennio si è avuto un progressivo impoverimento delle competenze affidate alle Amministrazioni provinciali e dei tradizionali settori (igiene, sanità, pubblica istruzione, assistenza ad ospedali psichiatrici), ben poco è rimasto, soprattutto a causa della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale, che da un lato ha unificato nelle U.S.L. tutte le attività di natura sanitaria e di igiene e dall'altro ha recepito la legge n. 180, del 1978 che ha sancito la progressiva chiusura degli ospedali psichiatrici.

Il disegno di legge sull'ordinamento delle autonomie locali attualmente all'esame del Parlamento, dedica particolare attenzione alla provincia configurata come Ente intermedio con competenze programmatiche nel territorio, elemento naturale di raccordo tra la Regione ed il Comune, senza escludere il conferimento di compiti gestionali, strumentali a quelli di programmazione, da assicurarsi anche tramite aziende speciali.

L'ambito di prospettiva di tal disegno di legge si dirige quindi ad un parziale recupero del ruolo dell'Amministrazione provinciale nell'assetto delle autonomie locali.

AMMINISTRAZIONI COMUNALI.

1.4 - Pianta organica e personale in servizio.

Tra le motivazioni che hanno indotto il legislatore della finanza locale a prescrivere l'adozione, da parte degli enti, di piani generali di riorganizzazione o ristrutturazione è anche, se non soprattutto, quella di contenere la spesa per il personale che, come si sa, costituisce la componente più rilevante della spesa corrente e concorre, pertanto, in misura decisiva alla sua lievitazione.

Codesta motivazione è rivelata già dal secondo comma dell'art. 9 *bis* del decreto legge 17 gennaio 1977, n. 2, così come convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62, in relazione anche al divieto di assunzione di personale comunque denominato oltre il limite numerico di quello in servizio al 1976, contenuto nell'art. 9 del medesimo complesso normativo.

L'indicata disposizione, infatti, prescrive che il piano di riorganizzazione o ristrutturazione, da deliberarsi ai sensi del primo comma del medesimo articolo, dovesse «essere

(10) Ad es. Savona, Varese e Siena.

(11) Il problema della sanatoria degli inquadramenti operata da vari Enti in difformità alla normativa prevista dal d.P.R. n. 810 del 1980 e dall'art. 22 *bis* della legge n. 153 del 1981 appare risolto — per il futuro — dal citato art. 41 del nuovo accordo approvato con d.P.R. n. 347 del 1983.

realizzato prioritariamente mediante la modalità del personale dipendente» e cioè — al di là dell'intento di tutelarne le aspettative — utilizzando essenzialmente, con opportuna redistribuzione interna, il personale anzidetto.

La motivazione di cui si discorre è andata via via assumendo più precisi contorni nella legislazione successiva: l'art. 4 del decreto legge 18 novembre 1978, n. 702 e della relativa legge di conversione 8 gennaio 1979, n. 3 — come si è accennato nel precedente capitolo (par. 1) — ha prescritto che, allorchè il numero dei posti previsti dal piano di riorganizzazione e ristrutturazione superasse quello dei dipendenti in servizio al 1976, aumentati degli incrementi consentiti dalla legge, il piano stesso dovesse essere sottoposto all'approvazione della Commissione Centrale per la finanza locale, senza che, peraltro, l'approvazione da parte della Commissione stessa, autorizzasse gli enti a procedere ad assunzioni oltre l'anzidetto limite numerico del personale in servizio al 1976.

L'art. 5 del citato complesso normativo, nel confermare il divieto di assunzione oltre tale limite numerico, ribadiva che all'attuazione dei piani di riorganizzazione o ristrutturazione si dovesse procedere, in via prioritaria, attraverso l'inquadramento in ruolo del personale non di ruolo in servizio, anche in posizione soprannumeraria, salvo assorbimento da operarsi in un quinquennio: una disposizione che accanto alla tutela delle posizioni impiegate del personale non di ruolo in servizio, si ripromette di contenere la lievitazione del personale e dei costi relativi.

Un'apertura a codesta politica di contenimento si è avuta, per il 1982, da parte dell'art. 10 del decreto legge 22 dicembre 1981, n. 786 convertito nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, contenente norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per detto anno.

La citata disposizione — come sarà detto più approfonditamente in seguito (12), nel vietare agli enti locali di procedere ad assunzioni di personale comunque denominato al di sopra del tetto massimo del personale in servizio a qualunque titolo nel 1981, poneva alcune deroghe al divieto, riguardanti i lavoratori stagionali, il personale delle piante organiche dei comuni terremotati della Basilicata e della Campania dichiarati disastri e di quelli terremotati del 1979, il personale delle piante organiche degli altri comuni terremotati della Basilicata, Campania e Puglia, non dichiarati disastri, le quote percentuali del personale necessario per l'attuazione delle nuove opere e di quello tecnico strettamente necessario per l'attuazione dei nuovi impianti di depurazione.

L'indagine della Corte è stata diretta ad accertare se ed in che misura si siano incrementate le piante organiche degli enti ed il numero del personale (di ruolo e non di ruolo) in servizio, dal 31 dicembre 1980 al 31 dicembre 1982.

Conseguentemente è stato chiesto agli enti stessi di fornire dati circa la consistenza delle piante organiche alle date del 1° gennaio 1981, 1° dicembre 1982, nonché circa il numero dei dipendenti di ruolo e non di ruolo in servizio alle stesse date.

Le considerazioni che seguono sono state dedotte dalle risposte fornite dagli enti e i loro limiti di attendibilità e significato sono segnati, da un lato, dal numero piuttosto modesto degli enti adempienti rispetto a quelli interpellati (542 su 1.230, pari al 44%) e, d'altro lato, dalla completezza ed esattezza delle notizie fornite.

Si veda, in proposito, il prospetto allegato.

Nel complesso, la consistenza delle piante organiche è passata dai 256.610 posti del 1° gennaio 1981, ai 243.550 del 31 dicembre 1981 ed ai 283.543 posti del 31 dicembre 1982.

La flessione verificatasi tra il 1980 ed il 1981 è da attribuirsi, verosimilmente, al trasferimento alle Unità Sanitarie Locali dei posti del personale medico e paramedico.

(12) Cfr. paragrafo successivo.

**Pianta organica e personale in servizio
nelle Amministrazioni Regionali**

REGIONI	Enti interpellati	Enti adempienti	Pianta organica			Personale in servizio					
			AI 1° gennaio 1981	AI 31 dicembre 1981	AI 31 dicembre 1982	AI 1° gennaio 1981		AI 31 dicembre 1981		AI 31 dicembre 1982	
						Ruolo	Non di ruolo	Ruolo	Non di ruolo	Ruolo	Non di ruolo
Valle D'Aosta	1	1	402	402	402	327	66	373	22	385	13
Piemonte	76	35	23.880	24.638	26.078	19.188	1.309	20.181	1.153	22.287	820
Liguria	30	11	2.311	2.510	2.678	1.829	167	1.968	178	2.088	113
Lombardia	187	121	50.161	49.398	52.561	40.316	9.097	41.921	7.381	43.294	6390
Emilia Romagna	88	50	17.519	15.846	18.418	15.696	1.730	15.651	1.630	16.419	1.473
Veneto	116	70	20.077	15.496	18.464	11.238	2.957	12.858	1.500	13.629	1.033
Trentino Alto Adige	11	6	983	999	1.009	797	82	705	107	712	141
Friuli Venezia Giulia	27	12	2.447	2.675	2.895	1.702	356	2.014	338	2.201	185
Toscana	93	46	22.807	23.187	24.466	18.461	1.366	19.696	1.607	20.489	1.016
Marche	34	21	7.026	7.636	7.766	5.682	748	6.084	739	6.417	602
Umbria	19	10	3.536	3.631	3.988	2.722	581	2.950	609	3.064	544
Lazio	63	17	38.415	39.001	48.806	33.127	579	34.192	1.119	35.341	253
Abruzzo	26	6	1.648	1.624	2.082	1.300	216	1.306	207	1.331	207
Molise	4	1	287	291	296	130	49	170	55	183	42
Campania	122	36	36.789	29.253	42.786	18.235	6.771	21.309	4.576	21.372	4.483
Basilicata	14	5	639	875	988	555	236	550	238	568	132
Puglia	119	36	7.678	11.925	14.440	7.135	3.552	7.355	3.445	8.473	2.474
Calabria	41	8	2.693	2.601	2.667	522	238	506	176	548	191
Sicilia	127	41	7.876	8.125	8.558	4.925	451	4.945	523	5.743	471
Sardegna	32	9	3.131	3.525	4.195	341	401	2.710	523	2.990	381

Così come l'impennata che si è verificata tra il 31 dicembre 1981 ed il 31 dicembre 1982 è da mettersi, tra l'altro, in relazione con talune delle cennate deroghe di cui all'art. 10 del citato decreto legge n. 768 del 1981 e della relativa legge di conversione n. 51 del 1982 (13).

In particolare, nell'Italia settentrionale la consistenza delle piante organiche era di 117.700 posti al 1° gennaio 1981, di 111.694 posti al 31 dicembre 1981 e di 122.505 posti al 31 dicembre 1982.

Nell'Italia centrale la consistenza di cui si discorre è passata dai 74.258 posti del 1° gennaio 1981, i 75.560 posti del 31 dicembre 1981 ed agli 87.504 posti del 31 dicembre 1982.

Infine, nell'Italia meridionale ed insulare, la consistenza medesima è passata dai 58.572 posti del 1° gennaio 1981 ai 56.304 posti del 31 dicembre 1981 ed ai 73.634 posti del 31 dicembre 1982.

Si noti come, contrariamente alla tendenza generale complessiva ed a quella constatata nell'Italia settentrionale e nell'Italia meridionale ed insulare, nell'Italia centrale si sia verificato un aumento, ancorchè modesto (1.302 unità pari all'1,7%) dei posti di pianta organica.

Si può rilevare, altresì, come il maggior incremento in assoluto dei posti anzidetti, tra il 31 dicembre 1981 ed il 31 dicembre 1982, si sia verificato nell'Italia meridionale ed insulare (17.339 posti che si riducono a 15.062 posti se si prende in considerazione il periodo 1° gennaio 1981-31 dicembre 1982).

L'incremento più contenuto, invece, si è verificato nell'Italia settentrionale: 10.320 posti che si riducono a 4.720 posti prendendo in considerazione il periodo 1° gennaio 1981-31 dicembre 1982).

Nell'Italia centrale, infine, l'incremento è stato di 11.844 posti tra il 31 dicembre 1981 ed il 31 dicembre 1982 e di 13.276 posti tra il 1° gennaio 1981 ed il 31 dicembre 1982.

Verosimilmente, il maggior incremento verificatosi nell'Italia meridionale ed insulare è da porsi in relazione con due fattori già rilevati nel precedente capitolo: con il fatto che molti enti hanno deliberato i piani di riorganizzazione e ristrutturazione successivamente al 30 ottobre 1980 e che gli stessi hanno fatto ricorso, soprattutto in Campania, in Puglia ed in Sicilia, alla approvazione della Commissione Centrale per la Finanza Locale (od organo corrispondente per la Sicilia).

Per quanto concerne il personale in servizio alle date suddette, si rileva come al 1° gennaio 1981 esso ascendesse complessivamente a 217.480 unità (187.028 di ruolo e 30.452 non di ruolo) al 1° gennaio 1981 a 225.870 unità (199.844 di ruolo e 26.026 non di ruolo) al 31 dicembre 1981 ed a 228.196 unità (208.132 di ruolo e 20.064 non di ruolo) al 31 dicembre 1982.

Tali dati, confrontati con il rispettivo numero di posti di pianta organica alle date stesse, consentono di rilevare che gli enti hanno mantenuto il personale in servizio considerevolmente al di sotto dei posti di pianta organica, soprattutto nel corso del 1982 (per cui lo scostamento è stato di 55.347 unità).

A ciò hanno indubbiamente concorso i divieti di assunzione ricorrentemente posti dalle leggi sulla finanza locale, la prescrizione relativa alla graduale copertura dei posti di organico vacanti, nonché quella di utilizzare prioritariamente, per la realizzazione dei piani di riorganizzazione e ristrutturazione, il personale in servizio ed in particolare quello non di ruolo.

Per quanto concerne, specificamente, l'Italia settentrionale, il personale in servizio alle tre date suindicate era rispettivamente di 106.357 unità (99.093 di ruolo e 15.264 non di ruolo) al 1° gennaio 1981, 107.980 unità (95.671 di ruolo e 12.309 non di ruolo) al 31 dicembre 1981 e di 111.083 (100.915 di ruolo e 10.160 non di ruolo) al 31 dicembre 1982.

(13) Da tale tendenza si è discostato il Veneto le cui piante organiche pur segnando un incremento rispetto al 31 dicembre 1981 sono rimaste numericamente inferiori a quella del 1° gennaio 1981.

Gli scostamenti rispetto ai posti di pianta organica, alle date stesse, sono rispettivamente di 11.423, 3.714 e 11.422 unità.

È da notare che il numero del personale non di ruolo ha segnato una costante flessione passando dalle 15.264 unità del 1° gennaio 1981 alle 12.309 del 31 dicembre 1981 ed alle 10.168 unità del 31 dicembre 1982: ciò in relazione, evidentemente, alla progressiva sistemazione in ruolo del personale interessato, come denota il progressivo contemporaneo incremento del personale di ruolo (96.093, 95.617 e 100.915 unità) (14).

Nell'Italia centrale, il personale in servizio alle tre date più volte ricordate era, rispettivamente, di 65.001 unità (61.422 unità di ruolo e 3.579 non di ruolo) al 1° gennaio 1981, di 71.034 unità (66.798 di ruolo e 4.236 non di ruolo) al 31 dicembre 1981 e di 69.487 (66.823 di ruolo e 2.664 non di ruolo) al 31 dicembre 1982.

Anche qui possono rilevarsi le stesse linee di tendenza rilevate nell'Italia settentrionale: uno scostamento in meno rispetto ai posti di pianta organica (divenuto assai sensibile: 18.017 unità, nel corso del 1982) e la riduzione del numero del personale non di ruolo (salvo l'incremento verificatosi nel corso del 1981).

Nell'Italia meridionale ed insulare, infine, il personale in servizio alle tre date è stato rispettivamente di 46.162 unità (34.513 di ruolo e 11.649 non di ruolo) al 1° gennaio 1981, di 46.856 unità (37.375 di ruolo e 9.581 non di ruolo) al 31 dicembre 1981 e di 47.626 unità (39.494 di ruolo e 8.132 non di ruolo) al 31 dicembre 1982.

Le notazioni da farsi sono le stesse che in precedenza: lo scostamento in meno delle unità in servizio rispetto ai posti di pianta organica (notevole quello verificatosi nel corso del 1982: 29.008 unità) e la progressiva riduzione del numero personale non di ruolo (15).

1.5 - Le assunzioni di personale.

La disciplina delle assunzioni di personale per l'anno 1982 è contenuta nel IV comma dell'articolo 4 *bis* e nell'articolo 10 del decreto legge 22 dicembre 1981, n. 786, nel testo di cui alla legge di conversione 26 febbraio 1982, n. 51.

La prima norma — di natura tipicamente finanziaria — consente, agli effetti della determinazione del limite di incremento delle spese impegnate nel 1981 (16%), che gli impegni assunti in detto anno per il personale siano rivalutati in modo da rapportare su base annua anche le spese sostenute per un periodo inferiore all'anno a seguito delle nuove assunzioni operate nel corso del 1981.

Conseguentemente gli impegni per il personale contribuiscono a formare la base incrementabile per tale importo figurativo e non per quello effettivo.

La disposizione si armonizza pienamente con la cessazione del finanziamento statale a piè di lista delle spese per il personale e con l'introduzione di un limite massimo globale di espansione eguale per tutti gli enti (16).

(14) Si discostano da tale linea di tendenza il Trentino Alto Adige nel quale il numero delle unità non di ruolo è andato progressivamente aumentando.

(15) La Sicilia ha segnato un aumento, ancorchè lieve nel 1981 e nel 1982 rispetto al 1° gennaio 1981 tale aumento è stato ridotto nel 1982; la Calabria nel 1982 ha segnato un lieve aumento rispetto al 1981, pur restando al di sotto del numero delle unità non di ruolo in servizio al 1° gennaio 1981.

(16) Sull'argomento: cfr. Cap. I, paragrafo 1.

L'art. 10 della citata legge n. 51 del 1982 stabilisce, invece, il limite quantitativo di personale che gli enti possono assumere nel corso del 1982, fissando tale limite nel numero di dipendenti, con esclusione di quelli stagionali, in servizio a qualunque titolo nell'anno 1981 (17).

Anche tale disposizione rispecchia la diversa impostazione data al bilancio degli enti locali per il 1982, nel senso che la spesa per il personale rientra tra gli oneri cui gli enti stessi devono provvedere senza poter contare su particolari trasferimenti da parte dello Stato.

La formulazione della norma, peraltro, riproduce sostanzialmente quella utilizzata dall'art. 6 del decreto legge 29 dicembre 1977, n. 946 convertito con modificazioni nella legge 27 febbraio 1978, n. 43, disposizione questa ultima che ha dato luogo in passato a controverse interpretazioni da parte degli enti interessati (18).

Va sottolineato, però, che la norma in esame — a differenza di quella precedente — pone un limite che è accessorio rispetto al limite principale rappresentato dalla disponibilità di bilancio, sicché può fondatamente ritenersi che il limite normativo debba identificarsi nella punta massima di presenze (senza distinzione tra personale di ruolo e non di ruolo e con esclusione di quello stagionale) verificatasi nel corso del 1981 compatibilmente con le disponibilità finanziarie. Tale interpretazione, del resto, appare confermata dall'ultimo comma della disposizione in esame che testualmente recita: «gli oneri derivanti dalle assunzioni previste dal presente articolo devono essere contenute nei limiti fissati dall'articolo 4 *bis*» e ciò nei limiti di incremento del 16% sugli impegni assunti nell'anno 1981 per il personale.

Numerose sono, peraltro, le deroghe contenute nel secondo e terzo comma del citato art. 10, deroghe che trovano giustificazione o in eventi straordinari (copertura di posti vacanti nelle piante organiche dei comuni terremotati e dichiarati disastri a seguito dei noti eventi sismici del novembre 1980) o in inderogabile necessità degli enti (assunzione di personale tecnico indispensabile per l'attivazione di nuovi impianti di depurazione e di personale necessario per il funzionamento di nuove opere).

L'osservazione dei predetti limiti di spesa e di assunzione in materia di personale non appare uniformemente rispettata nel 1982 da parte delle amministrazioni comunali.

L'osservanza del limite di cui all'articolo 4 *bis* della legge 51 del 1982 risulta documentata nelle regioni settentrionali da 149 enti su 306, nelle regioni centrali da 39 su 101, al sud e nelle isole da 53 su 135 ed analoghi margini di differenziazione territoriale emergono per quanto riguarda il limite di assunzione di cui all'art. 10 della stessa legge (19).

Di massima le amministrazioni comunali hanno comprovato il rispetto del limite di spesa in precedenza esposto.

Va, peraltro, rilevato che in taluni enti (20) il raffronto tra le spese impegnate nel 1982, rispetto al 1981, non appare omogeneo, in quanto non è stato tenuto conto delle numerose unità di personale che nel corso di tale ultimo anno sono state trasferite alle U.S.L., in

(17) Il termine «stagionale» discende dall'art. 5, quarto comma, della legge n. 3 del 1979 ed è riferito al personale «utilizzato per compiti speciali limitati nel tempo»: detto personale è, di regola, assunto nei comuni turistici, attesa la temporaneità delle maggiori e talvolta eccezionali esigenze derivanti dalla accresciuta popolazione soggiornante.

(18) Infatti taluni enti considerano la punta massima di presenze verificatasi nel corso dell'anno precedente, altri sommano le giornate lavorative di coloro che per vari motivi non erano stati presenti nel corso dell'intero anno (supplenti, straordinari, giornalieri) dividendo poi tale somma per il numero delle giornate lavorative dell'anno ed aggiungendo poi a tale cifra quella relativa alla punta massima di personale di ruolo dell'anno precedente; altri comuni, infine, non considerarono nei predetti conteggi i supplenti.

(19) Sono mediamente rappresentati anche comuni appartenenti all'XI e X fascia: Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, e Bari.

(20) As es.: Moncalieri (Torino), Rapallo (Genova) e Bertinoro (Forlì), ma una ricerca più approfondita, che presuppone elementi non forniti, potrebbe rivelarne altri.

applicazione delle disposizioni di cui alla legge n. 833 del 1978 con le modalità operative previste da specifiche leggi regionali (21).

Tale criterio appare in contrasto con il dettato normativo — che consente, come accennato in precedenza, il raffronto con le spese impegnate nel 1981 per il personale in servizio o comunque assunto nel corso dello stesso anno (ma non cessato) — e tende quindi ad accrescere indebitamente la base incrementabile delle spese impegnate nel 1981.

Per quanto concerne il limite di assunzione, l'esame dei dati e degli elementi forniti non può prescindere dalla valutazione dell'assetto del personale non di ruolo in servizio negli enti locali.

Il blocco legislativo delle assunzioni di nuovo personale, iniziato nel 1979 (22) e proseguito negli anni successivi sino a divenire rigido e totale dal 1983 (23), se da un lato risponde all'esigenza del contenimento della spesa pubblica, dall'altro rischia di porre nel nulla la tendenza, anche se graduale, dei Comuni verso una perequata organizzazione e distribuzione del personale degli enti.

Infatti tale blocco ha esplicato identici effetti sia nei confronti di amministrazioni che avevano raggiunto rapporti di servizio sufficienti (e talvolta ottimali), sia nei confronti di enti con rapporti di servizio chiaramente carenti e che, per tale motivo, spesso erano stati autorizzati dagli organi di controllo a potenziare adeguatamente le proprie strutture.

Peraltro, la necessità di fornire a tutti i cittadini taluni essenziali servizi di base ha costretto gli enti ad un ricorso generalizzato ed in continua espansione a rapporti di natura privatistica (contratti d'opera o professionali), di assunzioni occasionali o saltuarie (giornalieri), e di assunzioni per supplenze, originariamente previsti dall'art. 5 della citata legge n. 3 del 1979 ed autorizzati anche per il 1982 dall'art. 10 della legge in esame (24).

Il ricorso da parte degli enti a tale personale straordinario è stato notevole nel corso del 1982, con particolare diffusione nei comuni del Centro-Nord dei contratti d'opera o professionali e conseguente utilizzazione dei neo assunti nell'ambito — in prevalenza — dei servizi socio-assistenziali (assistenti sociali, psicologi, assistenti sociali per anziani, ecc.); al Sud e nelle isole, invece, è prevalso il ricorso alle assunzioni occasionali o saltuarie.

Accanto a tale personale non va dimenticato quello assunto ai sensi della legge n. 285 del 1977 (sull'occupazione giovanile) — e tutt'ora presente in numerosi comuni anche se destinato ad essere inquadrato nei ruoli organici degli enti per la cui utilizzazione, in alcune regioni del Sud (in particolare Puglia e Calabria), sono stati potenziati i servizi di biblioteca, dei musei, ecc.

Infine vi è la categoria degli stagionali, evidenziata dalla norma in esame, destinati — come in precedenza accennato — a compiti speciali limitati nel tempo.

In tale quadro normativo le amministrazioni comunali hanno dato attuazione al limite di assunzione previsto dall'art. 10 della più volte citata legge n. 51 del 1982.

Va subito osservato che il criterio interpretativo della disposizione in esame — adottato dalla maggior parte degli enti esaminati — non si discosta sostanzialmente da quello in precedenza indicato a commento della norma stessa: la determinazione delle unità di personale assumibili nel 1982 è stata puntualizzata con riferimento alla giornata lavorativa del 1981 in cui si è verificato il più elevato numero di presenze di personale, con esclusione di quello stagionale, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

(21) Sull'argomento: cfr. paragrafo 6° del precedente capitolo.

(22) Art. 5 della legge n. 3 del 1979.

(23) Art. 15 della legge n. 117 del 1983 (finanza locale) ed art. 9 della legge n. 130 del 1983 (finanziaria).

(24) Sull'argomento cfr. anche: Relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria degli enti locali per il 1981 - Vol. 1°, Cap. XI, pagg. 426 e segg.

Ma, fatta questa opportuna precisazione, non può affermarsi che il vincolo normativo sia stato, sia pure formalmente, rispettato da tutti gli enti esaminati.

Infatti, mentre per i comuni di maggiore dimensione, per quelli dell'Emilia Romagna e della Toscana e per taluni enti del Centro-Sud (25) l'attuazione della disposizione in esame è stata preceduta da una delibera di ricognizione del personale, sia di ruolo che non di ruolo, in servizio a qualunque titolo nel 1981, in tutte le altre amministrazioni comunali, invece, tale preliminare adempimento non risulta documentato.

La conseguenza più rilevante di tale varietà di indicazioni è rappresentata dalla circostanza che soltanto i dati forniti dal primo gruppo di enti trovano preciso riscontro nella documentazione ufficiale, mentre quelli indicati dalla maggior parte delle amministrazioni comunali non appaiono altrettanto puntuali e comunque trascurano la prescritta distinzione tra personale di ruolo (e non di ruolo) e stagionale nell'esposizione delle unità di personale effettivamente assunte.

Le considerazioni dianzi esposte rendono, quindi, inattendibile qualsiasi tentativo di indicazione analitica delle unità di personale assunte da ciascun ente nel corso del 1982.

E dunque, in conclusione, se può ritenersi rispettato il limite di spesa di cui all'art. 4 *bis* — pur con talune anomalie riscontrate — non si può affermare altrettanto per il limite di assunzione previsto dal successivo art. 10 della citata legge n. 51 del 1982.

I dati forniti dagli enti evidenziano poi — in presenza di un ricorso generalizzato al personale non di ruolo che, nonostante i vincoli temporali, assume spesso il carattere di indefinitività — il pericolo della riproposizione dell'avventiziato che il legislatore aveva inteso sopprimere con l'articolo 5 della legge n. 3 del 1979.

1.6 - Inquadramento nei livelli in base agli accordi collettivi.

I. - Il quadro normativo di riferimento in materia di trattamento giuridico economico del personale risulta sostanzialmente immutato rispetto allo scorso anno e, pertanto, si rinvia a quanto rappresentato nella precedente relazione (26).

Segnatamente, per quanto concerne l'inquadramento nei livelli, va nuovamente ricordato che (27) durante l'anno 1982 la materia è stata disciplinata dai decreti del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 191 e 7 novembre 1980, n. 810, ai sensi dell'articolo 44 (norma finale) del d.P.R. 25 giugno 1983, n. 347.

L'esame di alcuni elementi forniti dagli enti conferma l'impressione manifestata lo scorso anno in ordine ad una applicazione degli accordi che non ha centrato l'obiettivo di fondo e, cioè, quello di pervenire ad una sostanziale perequazione, nell'ambito del settore pubblico allargato e particolarmente per il settore che qui interessa degli enti locali, dell'inquadramento giuridico e del trattamento economico del personale, in specifico riferimento al grado di professionalità dei dipendenti, alle reali esigenze degli enti in un quadro programmato di costi che grava sui comuni.

Elementi sintomatici del mancato perseguimento delle finalità prefissate sono desumibili, a parte la considerazione dei dati che saranno sommariamente esaminati in seguito, da un triplice ordine di considerazioni su specifici punti.

(25) Vanno ricordati, a titolo di esempio, i comuni di Palestrina (Roma) e di Spinazzola (Bari).

(26) Vol. I, pag. 434 e segg.

(27) Cfr. Capitolo precedente sub. n. 5.

Anzitutto, la commissione di cui all'art. 29 d.P.R. 7 novembre 1980, n. 810, istituita con decreto del Ministro della funzione pubblica per la formulazione delle declaratorie delle qualifiche funzionali comprese quelle dirigenziali e per la individuazione e descrizione dei conseguenti profili professionali del personale dipendente dagli enti locali, che avrebbe dovuto avanzare concrete proposte per ricondurre sul piano nazionale ad unità di ordinamento qualifiche e posizioni di lavoro di pari contenuto professionale, non ha in concreto funzionato per ragioni che qui è superfluo individuare.

Poichè le proposte di detto organo collegiale — composto pariteticamente da rappresentanti del governo, degli enti locali e delle organizzazioni sindacali — avrebbero dovuto essere utilizzate per gli inquadramenti a regime, è evidente come sia venuto a mancare in sede di inquadramento un indispensabile elemento presupposto di coordinamento e programmatico.

Sotto altro profilo, va ricordato che la maggioranza degli enti locali ha predisposto i piani di riorganizzazione realizzando un incremento della pianta organica e modificando in positivo la condizione dei dipendenti in servizio anche al fine di ridurre il contenzioso collegato alla pratica del conferimento delle così dette mansioni superiori.

Questo intento, agevolato dalla predeterminazione normativa di riservare «prioritariamente» ai dipendenti in servizio i posti previsti dalle nuove piante organiche adottate a seguito dei piani di riorganizzazione (art. 4, 6° comma decreto legge n. 153 del 1980 come convertito nella legge 7 luglio 1980, n. 299), è stato rafforzato dal consenso delle organizzazioni sindacali con le quali sono stati stipulati accordi integrativi regionali e provinciali che hanno disciplinato attraverso concorsi interni l'accesso dei dipendenti in servizio alle nuove qualifiche «ristrutturate» (28).

L'effettivo risultato si è sostanziato nello scivolamento dei dipendenti in servizio nei livelli retributivi superiori e tanto ha indotto il legislatore a limitare il fenomeno con norme transitorie (per tutte, da ultimo, art. 22 *bis* decreto legge n. 38/1981 nel testo convertito con legge 153/1981) con le quali si è stabilito di contenere nei dovuti livelli (e quindi i dipendenti che le rivestivano), le qualifiche che avevano ottenuto eccessiva valorizzazione. In questo contesto va sottolineato che la frequenza dei corsi di riqualificazione (art. 20 penultimo comma d.P.R. n. 810), necessario presupposto per l'accesso ai concorsi interni, non risulta particolarmente nutrita (29) e tanto depone per l'acquisizione da parte del personale di posizioni giuridico-economiche, che non si fondano su un presupposto normativamente stabilito.

Va tenuto, infine, in rilievo che altro obiettivo indicato dal legislatore riflettentesi indirettamente sulla materia che interessa era quello dei limiti imposti dagli articoli 4 *bis* e 10 del decreto legge 22 dicembre 1981, 786 nel testo della legge 26 febbraio 1982, n. 51 e tale finalità come emerge da quanto già precisato (30), a parte il margine di opinabilità di interpretazione, non ha incontrato pieno rispetto da parte di tutti gli enti.

Le anomalie su evidenziate costituiscono elementi concausali efficienti che influiscono sulla realtà, caratterizzata da una situazione di incoerenza, di perplessità, di scostamento da parte degli enti dalla disciplina degli accordi e dalla normativa a livello legislativo.

II. - I dati acquisiti confermano questa realtà.

(28) Al riguardo per tutti si richiama l'accordo 13 luglio 1979 tra ANCI e UPI e organizzazioni sindacali in sede regionale toscana.

(29) Cfr. dati di cui al prospetto sub paragrafo 5 del precedente capitolo, che peraltro riguardano promiscuamente corsi di riqualificazione e di specializzazione.

(30) Cfr. precedente paragrafo 2.

Invero, per effetto del passaggio dai livelli (nove) previsti dal d.P.R. n. 191 del 1979 a quelli ipotizzati (undici) dal d.P.R. n. 810 del 1980, la maggioranza degli enti non ha disposto l'inquadramento nel primo livello del personale (31).

Occorre, inoltre, considerare che l'istituzione, ex art. 3 d.P.R. n. 810/80 del quinto livello per il personale di vigilanza (vigili urbani, sanitari, ittici, venatori e faunistici) e dell'ottavo livello per assistenti sociali, terapisti della riabilitazione, segretari economi degli istituti tecnici e licei scientifici ha comportato lo scivolamento di categorie varie di personale a miglior trattamento pur in assenza della declaratoria delle qualifiche funzionali e dei profili professionali, come già evidenziato.

Pertanto, gli enti hanno provveduto agli inquadramenti del personale in via transitoria, ai sensi dell'art. 22 *bis* della legge 153 del 1981, alla stregua delle declaratorie indicate nel d.P.R. 191 del 1979.

Alcuni enti, poi, hanno emanato un proprio mansionario relativo ai profili professionali del personale dipendente (segnatamente con riferimento ai livelli V e VI), proponendo qualifiche improprie e travalicanti le tipizzazioni percettive del d.P.R. 810.

La situazione di disomogeneità e di sperequazione derivante non è certo sfuggita agli organi responsabili, tanto che la materia ha costituito oggetto di revisione normativa ai sensi della legge quadro sul pubblico impiego (legge 29 marzo 1983 n. 93), nonché a livello di accordo (d.P.R. 25 giugno 1983 n. 347).

Il nuovo accordo, infatti, tende ad introdurre elementi di chiarezza, trasparenza ed uniformità nel settore preconstituendo otto qualifiche funzionali e due dirigenziali e stabilito precise norme di inquadramento che hanno effetto dal 1° gennaio 1983 sulla base di profili professionali individuati indipendentemente dai livelli acquisiti con i precedenti accordi (art. 40).

Se il nuovo d.P.R. ha risolto la *vexata quaestio* per il futuro, giova osservare che permangono certamente possibili profili di contenzioso per il passato. A prescindere da eventuali e meramente virtuali conflitti in materia, preme qui richiamare l'attenzione su una vicenda particolare, che è sintomatica in proposito.

La Procura Generale di questa Corte ha promosso iniziative varie su questioni relative al trattamento pensionistico di dipendenti di enti locali in relazione all'illegittimo comportamento di talune amministrazioni locali, che è stato sanato col decreto legge 28 febbraio 1983, n. 55 convertito nella legge 26 aprile 1983, n. 131 (art. 30).

In ordine a tale normativa, ritenuta di comodo, è stata sollevata questione di costituzionalità in sede di giurisdizione contabile.

Successivamente, il legislatore è intervenuto ulteriormente con una norma di sanatoria, in via di interpretazione autentica (legge 2 maggio 1984, n. 104), anch'essa indiziata di illegittimità costituzionale.

(31) Risulta, infatti, che nessuno degli enti delle regioni Umbria e Toscana ha utilizzato il primo livello e che nell'ambito delle altre regioni solo poche amministrazioni ne hanno usufruito sia in sede di inquadramento ex d.P.R. 1979: 7 in Piemonte su 35, 1 in Liguria su 11, 21 in Lombardia su 121, 1 in Emilia Romagna su 50, 14 nel Veneto su 70, 4 in Trentino Alto Adige su 6, 2 in Friuli su 12, 10 nelle Marche su 21, 4 nel Lazio (esclusa Roma) su 17, 2 in Abruzzo su 6, 1 in Molise, 12 in Campania su 36, 2 in Basilicata su 5, 9 in Puglia su 36, 2 in Calabria su 8, 8 in Sicilia su 11, 2 in Sardegna su 9 altrettanto è avvenuto in sede di inquadramento ex d.P.R. n. 810 con le seguenti variazioni: 8 (+ 1) in Piemonte su 35, nessuno (— 1) in Liguria su 11, 19 (— 2) in Lombardia su 121, 9 (— 5) nel Veneto su 70, 3 (+ 1) in Friuli su 12, 5 (+ 1) nel Lazio su 17, 6 (— 6) in Campania su 36, 6 (— 3) in Puglia su 36, 1 (— 1) in Calabria su 8, 11 (+ 3) in Sicilia su 41.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO VII

IRREGOLARITÀ DI GESTIONI EMERSE DALL'ESAME DEI CONTI DEGLI ENTI LOCALI

1.1 - Premessa.

L'esame della gestione finanziaria degli enti locali per il 1982 ha portato ad accertare irregolarità di gestione delle più varie tipologie.

Nelle considerazioni globali che, sulla base dell'esame compiuto, vengono formulate in questa sede non sono le indicazioni delle singole irregolarità o degli enti locali nella cui gestione siano emerse che assumono rilievo bensì quei problemi che discendono dai fatti osservati.

Rimangono riservate alle competenti sedi le iniziative che l'ordinamento prevede, mentre per avere validità per il destinatario della presente relazione, il Parlamento, le anzidette considerazioni globali sono intese a porre in evidenza quali effetti le irregolarità abbiano nel settore della finanza locale e quali aspetti possano essere rilevanti per l'organo legislativo ai fini di modifiche o innovazioni alla normativa vigente.

1.2 - Tipologie delle irregolarità rilevante.

Una indagine per tipologie delle irregolarità rilevate porterebbe a fare rassegna, in sostanza, di tutti i limiti e le regole che le norme vigenti stabiliscono per la attività degli enti locali.

Si va, infatti, dalla mancata deliberazione di variazioni o di storni attuati soltanto in sede di approvazione del consuntivo, alla mancata sottoposizione a ratifica da parte del Consiglio di delibere di Giunta, alla imputazione di spese a capitoli non pertinenti, a ritardi nei pagamenti, ad erogazioni di dubbia pertinenza con le finalità proprie degli enti locali, a mancato aggiornamento dei canoni di locazione di immobili di enti locali dati in affitto ed assunzioni illegittime di personale e mancata emissione di ruoli di riscossione di entrata a irregolarità nell'affidamento dei lavori e cessione sottocosto di tombe e loculi, a irregolarità nelle gestioni economiche, alla adozione, in sanatoria di atti ed impegni di spesa fuori bilancio e non registrati nel consuntivo, con conseguente formazione di passività arretrate, al trasferimento ad esercizio successivo di spese per insufficiente capienza degli stanziamenti, ad irregolarità nella quantificazione dei residui.

Della elecazione esemplificativa ora formulata solo talune irregolarità assumono, però, rilevanza, nella prospettiva prima indicata, anche per gli effetti che ne possono discendere quando il fenomeno abbia assunto, come è stato possibile accertare, incidenza quantitativa.

1.3 - Debiti fuori bilancio e passività arretrate.

La esistenza di debiti fuori bilancio ed il trasferimento di oneri ad esercizi successivi costituiscono fenomeni diffusi e non da oggi nelle gestioni locali. Essi vengono in evidenza in un momento successivo, in cui sono adottati provvedimenti c.d. in sanatoria o sono previsti in bilancio appositi capitali per pagamenti di passività arretrate.

Si tratta di fenomeno di non agevole quantificazione, anche per le difficoltà che conseguono alle modalità con le quali viene, abbastanza diffusamente, eseguito il controllo e che non hanno consentito di avere dati certi.

Ciò in quanto, specialmente ove manchi la istituzione dell'anzidetto capitolo specifico e le spese relative ad anni anteriori vengano imputate, a sanatoria, alla competenza del successivo o di successivi esercizi viene meno ogni possibilità di quantificazione. Gli atti relativi sono certamente legittimi perché al pagamento occorreva provvedere di fronte alla giusta pretesa dei fornitori o in genere del creditore, ma ciò non fa venir meno e la irregolarità della gestione e la possibile configurazione di illeciti che possono invece rimanere, per mancanza di segnalazioni, impuniti (1).

A ciò si aggiunga che sembra essere opinione abbastanza diffusa che la formazione di spese arretrate costituisca quasi un fatto fisiologico o addirittura imposto dal divieto di contrazione di mutui a ripiano del disavanzo di amministrazione (art. 1 decreto legge n. 946 del 1977, conv. in legge 27 febbraio 1981, n. 43) e dalla specifica destinazione che deve essere data all'avanzo ai sensi dell'art. 7 del decreto legge n. 786 del 1981, convertito nella legge 26 febbraio 1982, n. 51. In altri termini, si ritiene che la gestione sia quasi attività automatica di esecuzione che si svolga per le entrate e le spese senza valutazioni ricorrenti di limiti e di condizionamenti, tal che se ne debbono solo registrare a consuntivo i risultati.

Basterà accennare come sia stato dato rilevare casi in cui chiaramente è reso manifesto negli atti allegati ai consuntivi che nella ipotesi in cui entrate e spese siano correlate (ad es. la gestione di un servizio in economia) e le prime siano state accertate in misura minore del previsto, si possa omettere la registrazione in sede consuntiva degli impegni di spesa risultati in eccedenza; sempre nella stessa ipotesi si possa attuare un dilazionamento o addirittura una rateizzazione dei debiti assunti.

È stata così fatta una specifica segnalazione del fenomeno per due constatazioni: la prima è quella della non diffusa consapevolezza in sede locale del vincolo che la disponibilità effettiva deve avere per l'attività di gestione; la seconda è relativa al rilievo del fenomeno per i risultati che ne possono discendere.

È ben noto l'effetto di moltiplicatore che ha l'esistenza di oneri occulti e in particolare la circostanza che il trasferire oneri di un esercizio a quello successivo con automatismi e aggiustamenti di mero fatto porta, con frequenza, a dover poi rinviare a quello ulteriormente successivo un importo di oneri ancora maggiore con una progressione che, in mancanza di interventi correttivi, rischia di pregiudicare la situazione finanziaria del singolo ente e con essa, ove il fenomeno acquisti sempre maggiore rilievo quantitativo, quella dello Stato, poi chiamato a pagare i debiti contratti.

È, poi, da considerare come molteplici indizi suffraghino la prospettazione di una realtà di gestione che in molti casi diviene di mera cassa: si paga sulla base della disponibilità di numerario, ma con l'aggravante che si impegna, cioè si contraggono debiti, sovente con procedure irregolari, per importi che sfuggono a limiti di misura.

(1) È da valutare positivamente la iniziativa di recente assunta da taluni Comitati di controllo di segnalare, eseguito il controllo di competenza, i fatti alla Corte.

1.4 - Adozione di delibere in sanatoria.

Pure diffusa risulta l'adozione di delibere a sanatoria.

Dall'esame compiuto è stato possibile rilevare che la assunzione di tali delibere costituisce strumento che viene assunto non soltanto nei casi prima indicati di debiti fuori bilancio o di impegni irregolari in eccedenza agli stanziamenti. Si ha, cioè e non costituisce fenomeno limitato, la imputazione a carico di esercizio successivo di pagamenti relativi a fatture emesse da ditte interessate in esercizio precedente. Il fatto che si provveda solo a emissione di fattura sta a significare che l'ordinazione della spesa non è stata assunto secondo le regole prescritte.

Diffusa è, inoltre, l'adozione in sanatoria di delibere di spesa nel corso dell'esercizio finanziario anche se prima della richiesta di pagamento. Anche in questa ipotesi l'impegno risultava già assunto irregolarmente (in prevalenza da organo non competente). Queste deliberazioni sono suffragate da motivi giustificativi per lo più riferiti all'urgenza di provvedere per evitare pericoli, danni o disservizi in materia di lavori, acquisti, supplenze o assunzione di personale, in servizi comunali o simili atti.

La diffusione del fenomeno fa ritenere che l'atto deliberativo di preventiva autorizzazione venga inteso come una semplice formalità che può essere sufficientemente adempiuta con atti *in sanatoria*.

Tale prassi, a parte l'evidente contrasto con specifiche norme di legge, può portare nei casi in cui gli amministratori, per superficialità o disinteresse, ritardino notevolmente l'adozione dell'atto deliberativo *in sanatoria*, a legittime pretese dei creditori di aver liquidata, in aggiunta alla sorte capitale, altra somma per interessi moratori o spese giudiziali conseguenti a eventuali procedimenti legali.

1.5 - Assunzione da parte della Giunte dei poteri dei Consigli.

Altro fenomeno rilevato concerne la ricorrente assunzione da parte delle Giunte Municipali dei poteri dei rispettivi Consigli Comunali, in assenza dei requisiti prescritti.

Il ricorso a tale procedura appare entrato nella normalità dell'attività amministrativa, per cause ricollegabili probabilmente a difficoltà organizzative.

Sussiste peraltro la violazione di legge ed, inoltre, l'eccessivo ricorso all'esercizio di tale sistema provoca una disfunzione in quanto, anche a causa della molteplicità degli atti interessati, molto spesso l'organo consiliare non riesce a ratificare le deliberazioni relative, entro i termini previsti donde l'adozione talvolta di atti di «convalida» da parte dell'organo consiliare.

Questa realtà di fatto merita, però, considerazione in un riesame della normativa concernente le autonomie locali.

1.6 - Rapporti con gli organi di controllo.

Tre fenomeni emergono dall'esame svolto e appaiono meritevoli di segnalazione.

Anzitutto, la frequenza con la quale gli atti deliberativi adottati sono dichiarati immediatamente esecutivi senza che sia fornita una circostanziata e valida motivazione sulla sussistenza dei requisiti cui è subordinato l'esercizio dalla facoltà dell'apposizione della clausola suddetta.

Ciò riveste particolare importanza se si considera che, conseguendo agli atti dichiarati immediatamente esecutivi la emissione di mandati di pagamento prima dello intervenuto visto di esecutività da parte dell'organo di controllo, eventuali provvedimenti di annullamento degli stessi atti trovano già prodotti gli effetti, con conseguente difficoltà nel ripristino della legalità.

Situazioni analoghe, evidenziate da molti comitati regionali di controllo, conseguono alla prassi di trasmettere dopo notevole lasso di tempo dalla data di adozione degli atti gli stessi agli organi di controllo, nonché tra la richiesta di chiarimenti e la comunicazione di elementi integrativi di giudizio.

Molteplice le conseguenze di tale prassi diffusa, in quanto in molti casi — si pensi all'ipotesi di trattenimento irregolare in servizio — l'eventuale provvedimento dell'organo di controllo trova una realtà accaduta e si rileva privo di effetti.

Ciò a maggior ragione ove si tenga presente che nessun potere è dato all'organo anzidetto per quanto concerne l'accertamento della effettiva esecuzione delle proprie pronunzie e ancor più per verificare se siano stati assunti o meno provvedimenti volti a incidere, per quanto possibile, sulla situazione di fatto già occorsa, ma illegittimamente posta in essere.

Ciò induce a segnalare ulteriormente, a scioglimento della riserva prima fatta e ad integrazione di quanto rilevato in altra parte della presente relazione, che, per riconoscimento degli stessi organi di controllo, questa funzione, quale prevista e quale svolta, non è compiutamente idonea ad assicurare la regolarità delle gestioni, in particolare per quanto attiene ai suoi aspetti finanziari.

Salvo eccezioni derivanti da iniziative di singoli comitati, la prassi diffusa è quella di una verifica di legittimità, svolta su singoli atti in un susseguirsi progressivo, senza connessioni per materia, ma in base al mero ordine cronologico.

Sicché molti organi di controllo considerano escluse dal proprio ambito di competenza funzioni in materia di controllo della gestione di bilancio e di rendiconto, e ritengono di dover esercitare un controllo preventivo di mera regolarità delle deliberazioni assunte dagli enti (salvo i profili di merito per il bilancio preventivo).

Viene, pertanto, sottratta ogni possibilità di verifica effettiva dei dati di bilancio, di gestione e di rendiconto.